This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600075515T

696

84.

LA CRONACA

DI

VINCENZO MASSILLA

SULLE FAMIGLIE NOBILI DI BARI

SCRITTA NELL'ANNO MDLXVII

E

ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATA

CON NOTE GIUNTE E DOCUMENTI

PER CURA

DI

FRANCESCO BONAZZI

NAPOLI

1881

NAPOLI — STAB. TIP. DELL' UNIONE
Strada nuova Pizzofalcone, 3.

ALLA VENERATA MEMORIA

DI

NICOLA BONAZZI

AMATISSIMO PADRE MIO

QUESTO STORICO LAVORO

CHE RICORDA CARTE E DOCUMENTI

DA LUI STUDIOSAMENTE SERBATI

OGGI XX FEBBRAIO MDCCCLXXXI

DELLA SUA MORTE PRIMO ANNIVERSARIO

CON FILIALE AFFETTO

DEDICO E CONSACRO

Il Beatillo nella sua istoria di Bari pubblicata in Napoli per Francesco Savio nel 1637, e varii altri autori che si occuparono dell'istoria di tale città, ricordarono e si giovarono di una Cronaca sulla nobiltà di alcune famiglie baresi che il Dottor Vincenzo Massilla dettava nell' anno 1567 (1), e che malgrado il desiderio da lui manifestato con l'atto di sua estrema volontà (2) rimase finora inedita.

Della stessa varie antiche copie si rinvengono, ed una io ne posseggo dovuta alle cure di Giovan Battista Bonazzi mio tritavo (3), che nei principii del secolo XVIII la ricopiava in un grosso volume in foglio da lui modestamente

(1) Questa data si desume da varii luoghi dell' istessa Cronaca mettendo in rapporto fatti in essa ricordati con altri fatti che hanno una data di storica certezza.

(2) Con testamento per N. Scipione Caldarone del 18 Gennaio 1580, del quale esisteva e credo esista tuttavia copia legale al fol. 147 del vol. V dei testamenti conservati nell' Archivio metropolitano di Bari, il Massilla raccomandava all' Arcivescovo Antonio Puteo di far pubblicare dal suo erede, seguita appena la sua morte, la Cronaca ed altri suoi scritti.

(3) Giovan Battista Bonazzi nato in Bari il 27 Dicembre 1685 e morto ivi il 14 Maggio 1762 oltre ad essere stato versatissimo nelle scienze fisiche e naturali, come è dimostrato da varii suoi lavori, dei quali alcuno pur pubblicato per le stampe, ebbe altresì gran predilezione per gli studii storici e giuridici, frutto dei quali furono varie memorie sulla storia di Bari e di varie famiglie, ed un Commento da lui appellato *Parafrasi* sopra alcune delle Consuetudini baresi, che rimasto inedito da me si conserva. Per più ampie notizie vedi Chiaia, *L'abate Gimma e le sue opere*, *Bari 1878*, pag. XXXIV e XXXV — Petroni, *Storia di Bari*, *Napoli 1858*, vol. 2° pag. 347 — Garruba, *Serie critica dei Sacri Pastori Baresi*, *Bari 1844*, pag. 674— Manzoni, *Bibliografia Statutaria Italiana*, *Bologna 1876*, parte I^a pag. 18 — *Il Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato*, seconda edizione, vol. 9 pag. 7.

appellato *Zibaldone di cose notabili*, nel quale, amantissimo come era della sua patria, veniva man mano notando tutto ciò che reputava interessar potesse alla storia della medesima.

Avuto così occasione di leggere tale Cronaca e di valutarne tutta l'istorica importanza (1) venni nel proponimento di pubblicarla, e di rendermi dopo più di tre secoli esecutore della volontà del fin qui inascoltato testatore. Ma poichè a vagliare esattamente l'importanza di uno scritto giova anzi tutto conoscer bene il suo autore, così credo utile dir primieramente della sua vita quel tanto che è possibile saperne, e che egli stesso nel corso dei suoi lavori ha curato di tramandarci (2).

Di nobile ma poco agiata famiglia nasceva il Massilla in Atella di Basilicata a 22 Ottobre 1499 da Guglielmo Dottore in medicina, e Berardina de Simeone della città di Venosa. A dodici anni lasciava la patria e recatosi in Napoli si dedicava per quattro anni alle lettere, e si dava quindi allo studio delle leggi, avendo a maestri i chiari Dottori Scipione Capece e Giambattista Manso. A meglio perfezionarsi nelle cognizioni legali passava nel 1519 a Salerno, dove leggevano celebri professori, e vi ascoltava per tre anni le lezioni dei noti giuristi Nicola de Vicariis, Roberto Maranta e Severo de Petrutiis. Ridotto in pessime condizioni finanziarie per la morte del genitore in quel tempo verificatasi, tornava in Napoli, ed attingendo alle

(1) In pruova di ciò basta ricordare che solamente per una notizia ricavata da questa Cronaca potette il chiaro Comm. Bartolommeo Capasso indicare con esattezza l'itinerario seguito da Re Corrado l'anno 1252 nel recarsi in Napoli (Vedi Capasso *Historia diplomatica Regni Siciliae inde ab anno 1250 ad annum 1266.*, *Neap. MDCCCLXXIV* pag. 329).

(2) Il Giustiniani nella sua opera dal titolo *Memorie istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli* (*Napoli 1787*), alla pag. 241 del Tomo 2°, dà varie notizie sulla vita del Massilla; ma avendole riconosciute alquanto inesatte, ho preferito attenermi a ciò che lo stesso Massilla ce ne ha fatto conoscere in varii luoghi del suo Commentario sulle Consuetudini di Bari edito nel 1550 in Padova per Giovanni Fabriano in foglio, ed una seconda volta in Venezia nel 1596 per Berardino Basa in 4°.

fonti del proprio lavoro le necessarie risorse, e giovandosi altresì della protezione della quale il giureconsulta Girolamo Brancia gli fu larghissimo, trovava modo di rimanervi, continuare i suoi studii e pervenire al grado dottorale, del quale veniva solennemente insignito a 4 Maggio 1525.

Per fuggire la peste indi a poco sviluppatasi si allontanava da Napoli, dove aveva incominciato ad esercitare la professione legale, e si recava in Trani con l'ufficio di Giudice ed Assessore, ma sposatosi a 23 Aprile 1527 a Terenzia Filippucci di nobile famiglia di Bari si trasferiva diffinitivamente in quest'ultima città, dove essendo stato, come egli stesso più volte confessa, assai bene accolto, veniva nell'anno 1530 aggregato a quella preclara nobiltà. Divenuto per tal modo cittadino barese, esercitò molti ufficii municipali, fu Avvocato della città ed Avvocato fiscale, e tranne due temporanei allontanamenti verificatisi negli anni 1530 e 1538 (1) restò sempre in Bari infino al 15 Novembre 1545, tempo in cui elevato all'Ufficio di Uditore Collaterale di Bona Sforza d'Aragona Regina di Polonia e Duchessa di Bari se ne allontanò, e recatosi in Cracovia vi dimorò per circa quattro anni (2). Ritornato finalmente in Bari e riunitosi alla sua famiglia, che ivi aveva lasciata affidata alle cure della sua seconda moglie Antonia Ventura (3), alla quale, vedovato della prima nel 1534, erasi disposato a 9 Marzo 1539, non ne abbandonò mai più il domicilio (4) infino alla sua morte, che avvenne il primo di Febbraio 1580.

---

(1) Nel 1530 fu Governatore della città di Conversano, e nel 1538 Governatore della città di Rossano.

(2) Gli stipendii da lui percepiti durante tale periodo ascesero complessivamente a ducati 4464, tari 3 e grana 2.

(3) Anche questa sua seconda moglie apparteneva a nobile famiglia di Bari.

(4) Nel 1550 si recò in Padova e vi si trattenne tre mesi, ma trattandosi di una semplice escursione ed a scopo affatto privato non può reputarsi come un'interruzione del suo domicilio da lui diffinitivamente in Bari stabilito.

Di elettissimo ingegno, amante dello studio e dotato di una memoria così tenace da rendergli agevole , come egli afferma, ripetere parola per parola una intera colonna di un libro, del quale avesse inteso una sola volta la lettura, o duecento nomi di uomini e di cose messi così alla rinfusa ed una volta sola a lui additati, divenne ben presto buon legista ed ottimo Avvocato. Non è da meravigliare perciò se giovanissimo ancora la fama del suo sapere era già così grande da precederlo in Trani ed in Bari, e da procacciargli, al suo primo arrivare , in quella l'ufficio di Giudice ed Assessore, ed in questa grandi aderenze ed onori. Ma quello che costituì veramente la sua rinomanza fu certamente il suo ben noto Commentario sulle antiche Consuetudini della città di Bari (1), che pubblicato una prima volta negli anni 1550-51 (2), ebbe altresì l'onore di una seconda edizione nel 1596, cioè varii anni dopo la sua morte.

Questo Commentario che egli compilò durante il suo soggiorno in Cracovia, e che compito il dì 11 Novembre 1546 ebbe l'ultima sua mano in Padova nel 1550, dove erasi recato appunto per curarne la pubblicazione, godette per gran tempo moltissima autorità, ed ebbe presso i cittadini baresi l'istessa venerazione che i napoletani avevano pel Commentario che il Napodano fatto aveva sulle Consuetudini di Napoli (3). E se in progresso di tempo per le molte mende , che autori più illuminati non tardarono a scovrirvi (4), tale

(1) Il titolo preciso di questo Commentario è il seguente: « Commentarii « super « Consuetudinibus preclarae civitatis Bari, in quibus quamplurime utiles et subti- « les quaestiones in materia utriusq: iuris disputantur: ac diversi tractatus iuris « cumulantur. Et in materia iuris Longobardi multa dicuntur. Pariter et de Iure « civili Regni Neapolitani tironibus et veteranis in forensibus causis versantibus « admodum utiles et necessarij — Autore domino Vincentio Maxilla ab Atella Lu- « canie origine Barensi nobili cive allecto U. J. D. Clarissimo ».

(2) Questa edizione fu incominciata effettivamente nell'anno 1550 ed è questa la data segnata sul frontespizio, ma fu compita nel 1551 come è in fine del libro indicato.

(3) Giustiniani, opera e luogo cit.

(4) Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli, Milano 1833*, libro XXI, cap. 7.

autorità andò alquanto scemando, essa, infino a che il dritto consuetudinario ebbe impero , non mancò mai del tutto , sicchè non potrà mai negarsi al suo autore un posto importante fra gli scrittori legali di queste meridionali province.

Oltre tale opera il Massilla, che era eziandio molto versato nelle istoriche discipline, rimase inediti varii altri scritti, fra i quali un Albero di tutti i Re di Napoli e dei Duchi di Milano (1), alcuni Proverbii, e le Glosse civili e canoniche delle quali parla in detto suo testamento , che non pervennero infino a noi; e la Cronaca delle famiglie nobili baresi, che viene ora da me pubblicata.

Della stessa, come diceva dal principio, varie copie si rinvengono, e due oltre quella che io posseggo per maggiore esattezza della pubblicazione ho voluto consultare ; una certamente molto antica, che è presso il sig. Raffaele d'Addosio in Bari, al quale pervenne con molti altri importanti manoscritti da quel gran raccoglitore di patrii monumenti che fu il Notaio Giuseppe d'Addosio suo avo; ed un' altra tratta da più antico codice e legalizzata dal Notaio Francesco Maria Pennone verso la fine del secolo XVII, che dal mio amico Conte Berardo Candida Gonzaga si conserva. Ma avendo riscontrato in tutte piena identità , non valendo certamente ad alterarla qualche rara o poco rilevante differenza di ortografia, mi son risoluto di tenere per originale quella di mia appartenenza, aggiungendovi unicamente la descrizione degli stemmi da me tratta dai disegni dei quali il solo manoscritto Addosiano è adorno.

---

(1) Beatillo opera cit. nell' indice degli autori lettera V.

CRONACA DEL MASSILLA

Avendo detto qualmente la Città si governa per due parti, una de Nobili, e l'altra del Popolo (1), mi pare cosa necessaria dire quali sono quelle famiglie quali godono gli honori de li Nobili e quali si trovano scritte al libro dell' apprezzo de Nobili (2), et mi protesto ch' io dirrò solamente quelli li quali si trovano in detto libro d' apprezzo et catasto; imperochè in Bari sono di molt' altri gentil huomini, i quali vivono da forastieri, non ostante che siano nati essi et suoi antecessori in Bari. Ecco la nobile fameglia di Lampugnani, che vivono da Milanesi, la quale gli stata in Bari più d' ottanta anni et sempre ha voluto vivere da forastiera, senza mescarsi al governo della Città. Chi dubita che i Lampugnani non siano dell'antichi signori nobili di Milano, et d' Italia, et così ce ne sono molti, et molti altri; ma scrivendo solamente quelli si trovano scritti in detto libro, et quelli quali attualmente hanno avuto, et hanno ufficio tra gentil'huomini sono l'infrascritti, et pigliarò da le famiglie greche, quale vennero in la Città di Bari in quelli tempi, che la Città era dominata dall' Imperatore di Costantinopoli, le quale famiglie erano otto nobilissime famiglie ch' erano venute da la Grecia, et erano li Kyri Dottula, i Kyri Effrem, li Kyri Elia, li Kyri Gizzinosi, li Kyri Giannaci, li Kyri Sergij, li Kyri Carofigli, et li Kyri

(1) Per chi desiderasse più ampie notizie sul governo municipale di Bari del quale l'autore si occupava forse in altro lavoro a noi non pervenuto, ed al quale la Cronaca servir doveva di compimento, consulti i documenti da me pubblicati col titolo: *Statuti ed altri provvedimenti intorno all'antico governo municipale di Bari, Napoli 1876 in 8°.*

(2) Vedi documenti IV e V.

Amerosi (1). Di queste nobili, et antichissime famiglie hoggi in Bari sono solamente quattro, li Effrem, li Dottula, li Kyri Elia, et li Gizzinosi. Vogliono alcuni, che li Kyri Elia, et li Kyri Gizzinosi sia una medesima famiglia; imperocchè fanno le medesime arme, et insegne, et le loro habitationi erano nel medesimo luogo della città, quali case sono hoggi del Rev. Fra Antonio della Rizza (2), et in quel circuito li Carofigli sono estinti. Le loro habitationi erano nel largo del Castello, verso dove hoggi sono le case della Città. Uno nomine Franco Carofiglio protontino in la Città di Bari accasato con una gentil donna della nobile fameglia di Bozzuti del Seggio Capoano di Napoli morendo senza figli lasciò, che in le case sue s' edificasse una Cappella del nome di Santa Catherina, et un altro hospidale sotto nome di S. Thomaso, lá quale Chiesa di Santa Catherina per favore havuto dalla Duchessa Hysabella d' Aragonia Josuè de Ruggiero suo molto favorito le diroccò, et ci fe fare un palazzo, quale hoggi possiede la Città, et ne nacque una certa sospetione per dette case esser state edificate in loco santo: haver un certo che gli habitanti in quelle, che si dice de Equo Sciano, et auro Tholosano. Lo Jus patronato dele predette Chiese S. Catherina, et S. Thomaso venne in potere del quondam Cola de Rossi, et sua consorte nomine Jamirta Bozzuta consobrina del predetto Franco Carofiglio, et hoggidì si possede dall' heredi del quondam Gio: Battista de Rossi, e del quondam Ferrante de Rossi. La casa Kyri Giannaci è estinta in due donne ultimamente morte, come a bascio si dirà, et appare, una Chiesa edificata da li predetti di Kyri Jannaci, chiamata S. Maria de Kyri Jannace notoria a tutti. Similmente la famiglia di Kyri Sergio è estinta, e quella di Kyri Amerusi (3). Queste nobile famiglie, qual hoggi vi sono

(1) La parola *Kyri* (signore), che talvolta trovasi anche incorporata al cognome, era adoperata dalle antiche famiglie greche per indicare che erano nobili; nello istesso modo che molte antiche famiglie di origine locale o longobarda premettevano al cognome la parola Sir (Vedi Beatillo pag. 14).

(2) Era costui Cavaliere e Commendatore di S. Lazzaro Gerosolimitano.

(3) Oltre delle succennate quattro famiglie dei **Giannaci** o **Jannaci**, dei **Sergij**. dei **Carofigli**, e degli **Amerosi** o **Amerusi** ricordate dal Massilla come già estinte ai suoi tempi, avevano pur goduto precedentemente della Nobiltà di Bari, ed erano già estinte o passate altrove le seguenti altre, cioè: **Nai**, **Siripandi**, **Protospata**, **Protospatarii**, **Eustachij**, **Grisoni**, **Gargani**, **Dalfio**, **Nolfi**, **Bisantii**, **Romualdi**, **Marziotta** o **Mazziotti**, **Pignatelli**, **Alemagnis**, de **Roselilis**, **Cherardini**, **Buttari**, de **Pirro**, de **Simone**, de **Chiuri-**

sempre in la Città sono state ricche e potente, et fatti honorati matrimonij.

Dottula (1)

Seguendo secondo l'alphabeto, precedendo la D ad E dico la nobile casa Dottula (2) fa per sua insegna, et arme questo scudo così come qui si vede, però in piccola forma:

Partito di oro e di azzurro alla banda di argento, caricata da tre teste di drago di rosso linguate del medesimo, attraversante sul tutto.

Effrem (3)

Similmente l' antichissima, et nobile fameglia de Effrem fa l'infrascritta insegna, et arme, e questa fameglia ha posseduto vassalli (4).

D' azzurro al leone d' oro caricato nel capo da un rastrello a

---

co, de **Corticiis**, de **Riso**, de **Alifio**, **Pietravalida**, de **Vicariis**, **Filippucci** e qualche altra che nel dubbio non ò creduto di riportare (Vedi Lombardi, *Compendio cronologico delle vite degli Arcivescovi baresi, Napoli 1697*, Parte 2ª pag. 197).

(1) Vedi Documenti I, II, III, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI e XII n. 2.

(2) È questa la famiglia della quale si hanno più antiche memorie nella città di Bari. Il Volpi nell'istoria dei Visconti ed altri autori opinano esservisi trapiantata da Costantinopoli nell'anno 672 in persona di Giovanni Dottula sopraintendente dei pagamenti imperiali. Ricordata nel 1282 fra le famiglie di genere militare, fu sempre fra le nobili baresi annoverata, e si trova nel 1390 feudataria di Monterone e nel 1440 di Valenzano. Ricevuta nell' Ordine Gerosolimitano dagli antichissimi tempi, ne fu pur provata la nobiltà da altre famiglie colla stessa imparentate negli anni 1653 e 1794, ed ebbe in ogni tempo alti ufficii, illustri dignità e nobili parentele. Finalmente, avendo goduto del patriziato barese infino all' abolizione dei Sedili, venne ascritta al Registro della Piazze Chiuse, come fu parimenti ascritta a quello dell'Ordine di Malta nella persona dell'allora suo unico rappresentante il Cav. Giordano Dottula Marsilia † 1808, del quale non rimasero che due sole figliuole maritate l'una a Luigi de Bianchi Marchese di Montrone, e l'altra al Marchese de Marco di Otranto (Vedi Beatillo pag. 14, 15, 16, 138, 170 — Bonazzi, *I Registri della Nobiltà*, *Napoli 1879*, pag. 51 e 73 — Bonazzi, *Elenchi dei Priorati di Capua e di Barletta, Napoli 1879*, pag. 57 — Garruba, pag. 646, 678, 925— Ludovico Paglia e Luigi Sagarriga, *Istorie di Giovinazzo, Napoli 1700*, pag. 25—Petroni, vol. I. pag. 35 e vol. 2 pag. 253.—Volpi, *Istoria dei Visconti, Napoli 1748*, vol. 2 pag. 59, 81, 83, 109.

(3) Vedi Documenti I, III, IV, V, VI, VIII, X ed XI.

(4) Quantunque reputata generalmente di eguale antichità della precedente, pure le prime notizie certe della famiglia Effrem non vanno più in là del 1035, tempo in cui un Nicolò Effrem fu assunto all'Arcivescovato barese. Annoverata nel 1282

tre pendenti di rosso, e traversato dalla banda del medesimo caricata da tre conchiglie di oro (1).

Chiurlia (2)

L' antichissima, e nobile fameglia di Chiurlia , e di Gizzinosi fanno l' infrascritta insegna, et arme (3).

Di rosso alla banda d' azzurro caricata da tre gigli di oro, ed accompagnata da due Leoni passanti del medesimo.

Di questa nobile fameglia di Chiurlia fu uno Dottore in legge nomine Roberto , quale dette quella crudel sentenza contra Corradino Re, figlio di Re Corrado, e contra l' Archiduca d' Austria commandando così il Re Carlo primo Andagavense condannandolo de rebellione, contra il quale il Re Corradino respose *mentiris rustice quia par in parem non habet imperium.*

Questo Roberto Chiurlia sta in un sepolcro marmoreo nella Real Chiesa di S. Nicolò vicino de la porta riguarda a settentrio-

---

fra le famiglie di genere militare, venne altresì decorata di varii feudi e fra gli altri di Cammarata dai Re Normanni , di Belmonte da Re Carlo I di Angiò e di Martignano da Ferrante d'Aragona. Ebbe due Cavalieri Gerosolimitani, cioè Fra Nicolò Donato nel 1592, divenuto poscia Comm. di S.ª Caterina di Bari, e Giovanni nel 1688 , ed ebbe in ogni tempo alti uffici e dignità ed illustri parentadi. Si estinse nella seconda metà dello scorso secolo nell' Ab. D. Saverio Effrem morto in Bari nel 1752 (Vedi Altimari, *Famiglie Nobili* , *Napoli 1691*, pag. 629 — Araldi, *L'Italia nobile nelle sue città e ne'Cavalieri figli delle medesime, Venezia 1722 in 12°*, pag. 267 a 269 — Beatillo, pag. 14, 52 , 53, 62, 138 — Garruba, pag. 121, 620, 670, 932, 947, 1007—Lombardi, parte 1ª pag. 23, parte 2ª pag. 197—Petroni, vol. 2 pag. 345—Del Pozzo, *Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani, Torino 1738*—Volpi, vol. 2 pag. 52, 72, 88).

(1) Nei tempi a noi più vicini gli Effrem invece delle conchiglie usarono tre foglie di palma dell'istesso metallo.

(2) Vedi Documenti I, IV, VI, VIII, IX, X, XI e XII n. 2.

(3) A non dubitare di ciò che il Massilla riferisce in questo luogo, bisogna supporre che i Gizzinosi avessero fatto uso di due diverse insegne, cioè di quella dei Chiurlia di sopra descritta, e dell'altra, *bandata di oro e di azzurro*, da essi inalzata infino agli ultimi tempi.

Di questa famiglia Gizzinosi , che gli autori baresi reputano coeva della Dottula e della Effrem, non si ànno certe notizie se non dall' anno 1300 in cui vivea un tal Gargano , le cui virtù si vedevano ricordate sul suo sepolcro nel Duomo di Bari. Fece sempre parte della piazza dei Nobili, fu ricevuta per giustizia nel 1589 nell'Ordine Gerosolimitano, e si estinse nel secolo XVII in Diolando, che testò nel 1648, ed in Lucrezia che sposò nel 1614 Ottavio Visconti Signore di Loseto (Vedi i Documenti II, III, IV, V, VI, VII e X, e i seguenti autori; Beatillo, pag. 14 — Lupis *Cronache di Giovenazzo,* pubblicate da Giuseppe de Ninno, *Giovenazzo 1880* , pag. 17 — Ludovico Paglia e Luigi Sagarriga, *Istorie di Giovenazzo* , *Napoli 1700*, pag. 24, 344— Petroni, vol. 2 pag. 188, 253—Del Pozzo, *Ruolo*—Volpi, vol. 2 pag. 57, 113).

ne a mano manca quando s'entra in la Chiesa, dove stanno in pietra intagliati questi versi quali ho posto come s' hanno possuto legere

Expletis numeris Robertus Kiurihelie,
Hic iacet extremo functus honore die.
Hic fuit, et Regis consultor, et omnia solus,
Et sibi, dum vixit, favit uterque polus.
Post obitum faveant sua sic felicia fata,
Qui loca possideat haec sibi morte data (1).

Di questa nobile famiglia di Chiurlia ve ne sono molte in la Città di Giovenazzo quali fuggerono da Bari in tempo de l' homicidio (2). Dopo queste fameglie greche ci sono altre nobili famiglie, le quali sono antiche.

Casamassima seu **Massimi** (3)

Ecco la nobile fameglia delli Casa Massimi, questa è molto nobile, et antica fameglia in Bari, et ho visto molte antiche scrit-

(1) Mancando questi versi nella mia copia ed in quella del Candida, li ò tratti da Beatillo (pag. 137) che pur li ricorda.

(2) Questa famiglia oltre all'avere occupato l' Ufficio di Gran Protonotario, uno de'sette grandi Ufficii del Regno. del quale il succennato Roberto venne insignito, e del quale fu pure insignito il notissimo giureconsulto Sparano signore di Polignano, Altamura, Monterone e Magliano, uno dei due compilatori delle Consuetudini baresi, che varii autori attribuiscono a questa istessa famiglia, ebbe eziandio varii altri feudi, fra i quali la Contea di Modugno nei primi tempi Angioini, lasciata poi dallo stesso Roberto alla Chiesa di Bari, e le Terre di Montenato e Bitetto, colle quali e con altri beni feudali Re Carlo II gratificò le sorelle Mabilia e Romanella nipoti del ripetuto Roberto. Divisasi in due rami, uno rimase in Bari e l'altro passò in Giovenazzo, al cui Patriziato venne ascritto. Il ramo di Bari si estinse verso la fine del secolo XVI. Quello di Giovenazzo, oltre alla Signoria di Cellino, ebbe in terra d' Otranto i feudi di Lizzano, Roccaforzata e Lizzaniello, il primo con titolo di Marchese e gli altri con titolo di Conte, dei quali titoli era in possesso all' abolizione della feudalità; fu più volte ricevuto nell' Ordine Gerosolimitano, ed ottenne nel 1724 di essere nuovamente aggregato alla Nobiltà barese. Questa aggregazione, che il Consiglio Collaterale dichiarò dovere essere considerata reintegrazione, fu poi estesa altresì a quei Chiurlia che dimoravano nei loro feudi in Terra d'Otranto, e per siffatta ragione tanto questi ultimi, quanto i discendenti dei primi reintegrati vennero ascritti al Registro delle Piazze Chiuse (Vedi Beatillo, pag. 14, 136, 139 — Bonazzi, *Elenchi*, pag. 56 — Garruba, pag. 619, 626, 628 — Lombardi, parte 1ª pag. 10, e parte 2ª pag. 197 — Minieri Riccio, *Cenni istorici dei Grandi Uffizi del Regno di Sicilia, Napoli 1852*, pag. 126 — Lupis, pag. 17 — Paglia e Sagarriga, pag. 24,344 — Petroni, vol. 1 pag. 36, vol. 2 pag. 188, 253 — Volpicella, *Due discorsi sopra la città di Giovenazzo, Napoli 1874*, pag. 37).

(3) Vedi Documenti I, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII n. 2 e XIII.

ture publiche, che fanno mentione d'essa fameglia, la quale anticamente ha posseduto la Terra di Casamassima. Ne appare un transunto in forma publica d'un privileggio concesso da Re Corrado ad un Roberto figlio del nobile Giovanni di Casa Massima, supplicando che ritrovandosi destituti del Casale di Casamassima, che la M. S. si degnasse reintegrarli, e così detto Re ne fa concessione in forma sub data in Campis prope Padulam Die 20 mensis Aprilis 1252 (1) X Indictione fu trasmutato questo privilegio in istrumento in forma publica sub Die 18 mensis februarii XII Indictione 1284 Regnante Carolo secundo. Possedevano anco questi gentil' huomini la Terra di Palasciano vecchio, et hora è detto Palascianiello, prima per la quarta parte, dopo morendo gli altri possessori, et morendo una Sibilia ultimamente figlia legittima, et naturale d'uno Guidotto di Palascianiello, pupilla ab intestato, successe alla predetta Sibilia in detto feudo di Palascianiello Giovanni di Casamassima di questo appare un publico istrumento celebrato nelli 18 del mese di Novembre prima indictione 1303 in Bari regnante Re Carlo II°. Se questa nobile fameglia nell'anno 1252 possedeva feudi e vassalli, che sono anni 315, s'ha da presumere che per molti anni avanti erano nobili e magnifici. Ho visto due bulle, una del quondam fra Giovanni Arcivescovo di Bari della institutione del beneficio di S. Pietro maggiore in Bari in persona d'un Abbate Nicolò Comito Jannoccaro presentato in detto beneficio da una donna nomine Margarita, moglie di Sire Gualtiero di Casa Massima di Bari. Questa bulla è sub data Bari a dì 20 d'Ottobre sesta indictione 1263. L'altra bulla è della institutione fatta del medesimo Beneficio, vacante per morte di detto Abb. Nicolò Comito Jannoccaro in persona dell'Abb. Nicolò figlio di Kyri Gianne Nicolai d'Effrem fatta dall'Arcivescovo Landulfo ad presentationem d'un Guglielmo di Gianne di Casa Massima, e Margarita di Casa Massima di Bari padroni di detto beneficio, quale bulla è sub data Bari sub die 5 mensis Martij Undecima Indictione 1328 sub anno XII Pontificatus Papae Joannis vigesimi secundi. Questi instrumenti e bulle dalla loro lettura e faccie si conoscono veri, et indubitati, et io havendo revoltati l'annali de Re, et de Pontefici, tro-

(1) Nel manoscritto Addosiano si legge invece 2 mensis Aprilis.

vo corrispondere alla verità; hoggi di questa nobile famiglia usa quei nomi già Roberto, Guidotto, e Gualtiero.

L'antichità di questa nobile fameglia, la dimostrano l'arme, et Insegna d' essa fameglia affissa alla prima muraglia della Chiesa di S. Scolastica, dove si vedono in pietra marmorea sculte due arme, una a destra, et è quella di questi gentil'huomini di Casa Massima, l' altra non saperia di qual fameglia sia stata (1) e pure sono alcuni centinaia d'anni che fu costrutta detta Chiesa di S. Scolastica, come nella leggenda del braccio di S. Mattia di sopra detto, et in questa Casa sono stati dignissimi huomini et Prelati, et hoggi dì v'è il Rev.mo Pietro Antonio Casa Massima U.I.D. Vescovo di Polignano (2). L'Arme di questa fameglia è un scudo in campo giallo, et una sbarra a traverso di roscio, in mezzo della quale son tre scudi bianchi (3), la quale è questa sottoscritta *Di oro alla banda di rosso caricata da tre scudetti di argento.*

---

(1) Tale arma è della famiglia Grisoni anche nobile di Bari, alla quale apparteneva Romualdo II Arcivescovo della città istessa, sotto il cui presulato nel 1308 Romana Casamassimi, allora Badessa di detto Monastero, lo ampliò e vi fece molti miglioramenti (Vedi Beatillo, pag. 443).

(2) A compimento di ciò che dal Massilla si riferisce a riguardo di questa famiglia credo non poter fare di meglio che ricordarne la seguente genealogia. Da *Giovanni* Signore di Palascianiello nel 1303, del quale nella Cronaca è parola, nacque *Guidotto* che trovavasi in possesso dell'istessa terra nel 1309 e che fu padre di *Guglielmo Giovanni* vivente nel 1342. Che figlio di *Guglielmo Giovanni* fu *Nicola* vivente nel 1377. dal quale nacque *Macciotto* padre di *Guidotto*, che morendo nel 1519 rimase fra gli altri figliuoli *Rosimanno* Vescovo di Polignano e *Giovan Battista* che testò nel 1533, e lasciò varii figli, fra i quali *Nicola Antonio* n. 1532, padre di *Guidotto* Familiare di Filippo II nel 1575. Che da *Guidotto* nacque *Giovan Battista* anche Familiare dello stesso Re e padre di *Giovanni* † 1655, che alla sua volta fu padre di un altro *Giovan Battista* ricevuto Cav. di giustizia nell' Ordine Gerosolimitano nel 1660, e che essendosi poi casato, ebbe fra gli altri figliuoli *Guidotto* Cav. Gerosolimitano e *Lorenzo* n. 1699†1734. Che finalmente da detto *Lorenzo* nacque nel 1734 *Nicola Lorenzo* anche Cav. Gerosolimitano e nel 1730 *Giovan Battista*, il quale coi suoi figliuoli *Luigi* n. 1758, Com. Fra *Guido* n. 1759, *Giuseppe* n. 1761, *Adelelmo*, *Gualtieri* ed *Ignazio*, e coi suoi nipoti (figli di Luigi) *Giovan Battista*, *Guido* n. 1792, *Giuseppe* n. 1799 e *Francesco* n. 1804 venne nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse. Per altre notizie vedi poi Araldi *Italia nobile*, pag. 267 a 269 — Araldo, *Almanacco Nobiliare del Napoletano, anno 1881*, pag. 153 — Beatillo, pag. 117,203—Bonazzi, *Elenchi*, pag. 55, 57, 58, 62, 68 — Garruba, pag. 530, 628, 634— Lombardi, parte 2ª pag. 78, 197 — Petroni, vol. 2 pag. 253 — Del Pozzo, *Ruolo*—Volpi, vol. 2 pag. 52).

(3) Contro l'usato il Massilla volle non solamente disegnare, ma anche descrivere l'insegna di questa famiglia. Ciò nondimeno non ò creduto omettere la solita descrizione per evitare la confusione, che dalla diversa locuzione usata dall'autore ne sarebbe certamente provvenuta.

De Rossi (1)

La nobile fameglia de Rossi sono anni trecentocinquanta in circa. in tempo che l' Imperator Federico II pratticava per la caccia in la Terra di Gioia, dove nacque, essendo costume de Prencepi grandi, nel luogo dove nasce, poi habitarci per qualche tempo de l'anno, all'hora venne questa nobile fameglia da Fiorenza in detta Terra di Gioia a trovar detto Imperatore. dove hoggi dì è una torre chiamata la torre delli Rossi. Il primo di questa fameglia il quale si ridusse ad habitare in Bari, fu uno il quale era chiamato Perrino de Rossi, da cui nacque Eustachio de Rossi, il quale sta sepelito in S. Domenico di Bari, dietro all'Altare maggiore, dov' è un sepolcro marmoreo, nel quale vi sta scritto e si leggono queste parole, *Sepulcrum hoc est viri nobilis Eustachij de Russis de Florentia qui obijt anno Domini MCCCXXII orate pro eo*. Da questo Eustachio nacque un Melchionna, da cui nacque il secondo Perrino, da costui poi ne nacque un altro Melchionna, il quale era detto dal volgo Zonna, Eustachio, Angelo, Cola, et poi Raphaele, et del Zonna discesero Scipione, Cesare, Conte Giacomo, et Perrino de Rossi, et dal Scipione ne nacque Ottaviano, et li figlioli presenti hoggi del predetto quondam Ottaviano. Dal Eustachio è discesa la Casa del Magnifico Pietro Coppa. Imperò dal Eustachio procreato Aniballe (padre dell'Antonio) e Pietro Coppa seniore, il quale fu già padre del quondam Giovan Francesco, padre delli Magnifici Pietro Coppa et Camillo moderni, et dall' Angelo ne successe il quondam Carlo de Rossi et suoi figlioli, il Magnifico quondam Sigismondo de Rossi, et il Magnifico Reverendo Abbate Angelo. Dal Cola discesero li quondam Magnifici Ferrante, et Giovan Battista de Rossi. Dal Raphaele successe il quondam Magnifico Giovanni Antonio padre del presente Magnifico Pietro de Rossi. Dall' ultimo Perrino discese Zonna, e discese il Magnifico Melchionna de Rossi U.I.D. e suoi fratelli (2). Questa fameglia hoggi è la più famegliata fa-

(1) Vedi Documenti III, IV, V, VI, VIII, IX, X ed XI.

(2) Questa casa, la più numerosa di quante furono in Bari, fu pure insignita del titolo di Conte e del titolo di Marchese di S. Secondo; ebbe dall' Imperatore Carlo V il

meglia di gentil'huomini, che sia in Bari, la quale per sua insegna fa quest'arme qui sottoscritta

Di rosso al leone d' oro tenente un ramo fiorito di rosso messo nel canton destro di argento.

Marsilia (1)

La nobile, et antica fameglia de Marsilia, secondo da diverse arme si vedono in molti edificij si dimostra antichità, e tal opinione tiene. Si dice fusse venuta da Proventia, e dalla città di Marsilia, e c'havesse pigliato il cognome dalla sua patria d'onde fosse discesa. Questa fameglia è redutta in un vecchio di anni settanta, nomine Guglielmo de Marsilia, il quale ha moglie giovane. Potria Iddio darli de li figli mascoli, e resuscitar sua Casa (2). Fa queste arme infrascritte

Diviso inchiavato di . . . e di . . . con tre rose due nel capo ed una nella punta.

Lamberti (3)

La nobile fameglia de Lamberti è antichissima fameglia in la Città di Bari. Sono anni 104 un Abbate Cola di Lamberti fu fatto Priore della Real Chiesa di S. Nicolò in tempo di Gio: Antonio Ursino Prencipe di Taranto, il quale ultimamente do-

---

privilegio di aggiungere al proprio stemma l' Aquila Imperiale; fu investita della Terra di Carbonara, della quale trovavasi in possesso ai tempi di Filippo II; fu ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano; fu reintegrata nel 1704 nella persona di *Giuseppe Ignazio* Marchese di S. Secondo e di *Marianna* de' Rossi sua madre alla nobiltà Fiorentina e si estinse nella seconda metà del secolo XVIII (Vedi Araldi, *Italia nobile* pag. 267 a 269—Beatillo, pag. 133—Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili*, *Napoli 1878*, vol. 4 pag. 40, 201 e seg. — Lombardi, parte I^a pag. 114, e parte 2^a pag. 197 — Garruba, pag. 621, 660).

(1) Vedi Documenti III, IV, V, VI, VIII, X ed XI.

(2) Questa famiglia è da gran tempo estinta. Circa i colori dello stemma dai manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli si desume essere di rosso e di argento con le rose dell'uno nell'altro (Vedi Beatillo, pag. 138 — Lombardi, parte 2^a pag. 197— Volpi, vol. 2 pag. 54).

(3) Vedi Documenti II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XII n. 2 e XIII.

minava in la Città di Bari. Questa nobile fameglia di Lamberti venne da Bologna (1), et fa l'infrascritta arme

Di azzurro alla fascia di oro accompagnata da tre rose del medesimo, due nel capo ed una nella punta.

Affatati (2)

La nobile fameglia dell' Affatati, benchè sia antica fameglia di nobile, non è molto tempo venuta a Bari, alcuni vogliono da Monopoli. Lo quondam Magnifico Giovanni d' Affatato sendo Barone di Carbonara procreò duoi figlioli. Uno nomine Lutio, dal volgo detto Liuzo, un altro Aloisio: morendo il detto Magnifico Giovanni in detto Casale, successe il Magnifico predetto Lutio, come a primogenito. Dal predetto Lutio furno procreati più figlioli, et precise il Magnifico Antonio d' Affatato quale fu l'ultimo Barone di questa fameglia. Tutti detti figlioli, et ancora esso Magnifico Antonio furno morti senza figlioli, e così il casale di Carbonara uscì da Casa d'Affatati, et venne in poter di Casa Rogadeo di Bitonto a causa una sorella del predetto Magnifico Antonio d' Affatati nomine Emilia d' Affatati era moglie del quondam Magnifico Marc' Antonio Rogadeo, ma poco tempo stette in potere de li predetti Rogadei, imperochè fu da quelli venduto al quondam Sigismundo de Rossi di Bari, et hoggi si trova in poter de sue figliole. Da Aloisio d' Affatati furono nati duoi figlioli, uno nomine Paulo d' Affatato, Chierico, quale gran tempo fu Archidiacono in la Metropolitana Chiesa di Bari, l' altro Giovan Giacomo d' Affatati, ambi duoi fratelli d'ingegno, ed essere, quale Giovan Giacomo fu gran tempo tesauriero della quondam

(1) Questa casa, ch'è stata ricevuta nell'Ordine Gerosolimitano fin dall'anno 1597, che ha contratto in ogni tempo nobili parentele che si è più volte segnalata per militare valore e che à occupato alte Dignità ed Uffizii, essendosi conservata nel possesso del Patriziato barese infino al giorno della sua abolizione, fu ascritta al Registro delle Piazze Chiuse nel seguente modo: *Cav. Cesare* — Figli del qm Tiberio; *Ferdinando*, *Giovanni Antonio*, *Carlo* Cassinese, *Gaetano* Cassinese — Figlio di Ferdinando; *Cesare* (Vedi Araldo, *Almanacco nobiliare del Napoletano*, *anno 1880*, pag. 197 — Beatillo, pag. 171 — Bonazzi, *Elenchi*, pag. 62 — Candida Gonzaga, vol. I pag. 176, vol. 3 pag. 24 e 42, e vol. 4 pag. 40 — Garruba, pag. 621 — Lombardi, parte 2ª pag. 175, 197 — Petroni, vol. 2 pag. 253 — Ricca, *La nobiltà del Regno delle due Sicilie*, *Napoli 1859*, vol. 1 pag. 282, 493 — Volpi, vol. 2 pag. 126).

(2) Vedi Documenti IV, VIII e X.

Serenissima Reina di Polonia generale in questi stati di Bari, e Rossano, e venendo in certa controversia con il quondam Magnifico Ludovico de Aliphio U.I.D. Locotenente generale nelli predetti stati di detta Reina, il predetto Giovan Giacomo credendosi confondere l'Aliphio andò in Polonia, hebbe grata udienza, et apparente licenza con molti doni et accarezzamenti fattili dalla Reina, et venendo verso Italia per camino esso, e suoi servidori furono intercetti e carcerati nel Castello di Pinsico in Littuania e mai più visti. Come e perchè: dirrò quel disse Virgilio *longa est iniuria, longae ambages* : ... lib. p.° Eneid. Il Magnifico Giovan Loisio figlio del predetto Giovan Giacomo disdegnato di questo, vendette quanto haveva in la Città di Bari, e suo territorio, et comprò lo Casale di Binetto, et uscette da Bari, quale dopo alquanti anni lo Magnifico Giovan Maria suo figlio lo vendette, e ne comprò altre cose feudali con patto retrovendendi: potria essere alcuni di suoi figlioli ritornasse alla loro antica patria (1); fanno per loro insegna et arme questa la quale si vede qui infrascritta

Di azzurro al grifo di oro.

Carducci (2)

La nobile fameglia di Carducci sono anni cento in circa dalla città di Fiorenza è venuta in Bari. De duoi fratelli Andrea, e Filippo, li quali ambi duoi vennero in Bari, con officio di Percettore venne il predetto Andrea, et ambi duoi si maritarono in

(1) Gli Affatati, o Affaitati come si dissero più tardi, che il Campanile ed altri autori reputano originari di Cremona e venuti in Regno ai tempi di Re Ladislao, non fecero più ritorno in Bari. Si stabilirono invece in Barletta, ne divennero patrizii, s'illustrarono maggiormente con feudi, col titolo di Marchese di Canosa e con nobili parentele, e passarono più volte per giustizia all'Ordine Gerosolimitano a cominciare dall'anno 1588. Anche in Monopoli esiste tuttavia una famiglia patrizia dell'istesso cognome che usa l'istessa insegna, e che essendo passata più volte per giustizia all'Ordine Gerosolimitano è attualmente rappresentata da un Cavaliere di giustizia dell'Ordine medesimo (Vedi Araldo, *anno 1878*, pag. 99 — Bonazzi, *Elenchi*, pag. 51, 53, 70, 71 — Campanile, *Delle arme ovvero insegne dei Nobili*, *Napoli 1680*, pag. 89 — Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 15 — Crollalanza, *Enciclopedia Araldico - Cavalleresca*, *Pisa 1876-77*, pag. 336—De Lellis con giunte del Conforti, parte 4 pag. 44— Lombardi, parte 2ª pag. 197 — Volpi, vol. 2 pag. 221).

(2) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, IX, X e XI.

Bari, e pigliorno due sorelle di casa di Chiur Jannace, nelle quali s'estinse la loro nobile fameglia greca di Chiuri Jannace. La moglie d' Andrea si chiamava Guaragnella, la moglie di Filippo si chiamava Luisa. Il Filippo morse senza figlioli ; dall' Andrea fu procreato Francesco Carduccio padre delli presenti Magnifici Andrea, Abb. Bartolomeo, e Paulo Carduccio. Li precessori del Magnifico Coladonato detto Gliro , et Abb. Cola Maria Carduccio vennero pur da Fiorenza, et prima habitarono nella Città d'Ostuno, e lo primo fu uno Aloisio di Carduccio , da cui furno procreati duoi suoi figlioli, uno nomine Smiraldo , l'altro Paulo Carduccio , questo Paulo s' accasò con la magnifica Hippolita Glira, sorella del quondam Magnifico Ludovico Gliro, dal quale matrimonio nacquero li Magnifici Coladonato , et Abb. Colamaria Carduccio, et Aloysio Carduccio. Venendo a morte il predetto Ludovico Gliro senza figlioli , instituette herede universale in una buona facoltà lo detto Magnifico Coladonato, e comandò in testamento che si cognominasse Cola Donato Gliro. Aloysio il fratello restò in Ostuno (1). L'arme di detta fameglia Carduccio son queste infrascritte:

Fasciato di argento e di azzurro alla banda di oro attraversante sul tutto.

Arcamoni (2)

La nobile fameglia d' Arcamoni è antichissima fameglia in Napoli in lo Seggio della Montagna, et io dico , che prima fusse

(1) Questa famiglia, che secondo l'Ammirato portava anticamente il cognome Buonamici mutato poi nel 1380 in quello di Carducci, col quale ascese ai più alti gradi della Repubblica Fiorentina , venne in Bari nel 1474. Dei tre primi venuti *Luigi* passò in Ostuni, donde in progresso di tempo i suoi discendenti ritornarono in Bari, e si estinsero nelle altre tre nobili famiglie baresi dei de Rossi, degli Effrem e dei Tanzi; *Filippo* non ebbe discendenza; ed *Andrea*, che aveva tenuto precedentemente la Signoria di Bagliano in Toscana, fra gli altri figliuoli ebbe *Paolo* Signore di Montemesole in Terra d'Otranto e progenitore della famiglia Carducci Patrizia di Taranto, che esiste tuttavia, ed *Annibale* che fu il continuatore della famiglia Patrizia di Bari, la quale si estinse nella prima metà dello scorso secolo in *Cecilia* maritata nella casa Calò che ne aggiunge perciò al proprio il cognome (Vedi Beatillo, pag. 179 — Candida Gonzaga, vol. 3 pag. 38 e vol. 4 pag. 10 — Crollalanza, pag. 287 — Galluppi, *Nobiliario della città di Messina, Napoli 1878*, pag. 209 — Garruba, pag. 628, 905, 923— Lombardi, parte 2ª pag. 197 — Volpi, vol. 2 pag. 71, 88, 109).

(2) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, X, XI.

andata questa fameglia in Napoli era stata in Bari, imperochè da un Abb. Pirro d'Admiratis Canonico di S. Nicola io hebbi una memoria, quale disse haverla pigliata da dentro il tesoro di S. Nicolò, quale diceva, che tutte le casate quali hanno cognomento greco disperse per tutto il Regno prima son state in Bari, e da Bari disperse per il Regno, et nominava casa Seripandi che quel pandi è greco, che dice tutto quasi Signori del tutto; casa Arcamone, che son due dizioni greche, Arca che vuol dire Princeps, et Monos solo, quasi solus Princeps; casa Protospataro, e tant' altre com' è detto, et havessero cognomento greco. Ben vero, che diceva queste simile casate procedere da Bari, et Benevento, che queste due Cittade le principale sedie di Greci. Questi Magnifici Arcamoni, quali hoggi vi sono in Bari, et vennero da un Magnifico Bernardo Arcamone, figlio di Pietro Arcamone secondo genito d' Andrea Moncello Arcamone Barone di Binetto. Questo procreò lo Magnifico Col'Antonio Arcamone padre dei presenti Magnifici Ferrante U.I.D., et Sigismondo, et Abbate Giovan Thomaso Arcamone. Il predetto Bernardo morse nel 1558 in Bari d' età d' anni 97. Questa nobile fameglia ha posseduto gran tempo in questa provincia lo detto casale di Binetto, da 50 anni in circa lo perderono, et anco per molti e molti anni hanno posseduto Ceglia, et hoggidì si possede detto casale dal Magnifico Ettorre Arcamone (1).

L' arma et insegna di questa nobile fameglia d'Arcamone sarà questa, che si vedrà qui sottoscritta

Di azzurro a tre fasce di oro col capo di argento caricato da

---

(1) Opina il Beatillo che la famiglia Arcamone degli antichi Conti di Borrello Patrizia Napoletana siasi diramata in Bari verso la fine del secolo XIV ad occasione delle Baronie di Bitetto, Balzano e Ceglie, delle quali i fratelli *Moncello* e *Lionetto* Arcamone furono investiti nel 1382 da Carlo di Durazzo. Fu questa una delle famiglie di maggior seguito in Bari, e conservò sempre viva la tradizione della sua origine napoletana, tanto che *Scipione* Arcamone, ritornato in Napoli nei primi anni del secolo XVII, dimandò essere reintegrato negli onori del Seggio di Porto, ma morto in pendenza della lite ottennero tale reintegrazione mercè sentenza del S. R. Consiglio del 22 ottobre 1612 i suoi tre figliuoli a nome *Giambattista*, *Giuseppe* e *Giovanni*. Il ramo rimasto in Bari si estinse verso la fine del secolo XVII, e quello passato in Napoli e reintegrato al Seggio di Porto nella seconda metà del secolo XVIII (Vedi Beatillo, pag. 155 — Garruba, pag. 626, 905, 923 — Lombardi, parte 2ª pag. 197—Padiglione, *La Biblioteca del Museo nazionale nella Certosa di S. Martino di Napoli*, *Napoli 1876* in 16°, pag. 408 — Volpi, vol. 2° pag. 71, 72).

un arco con corona anche di oro, fiancheggiato da due vasi del medesimo (1).

Gerondi (2)

La nobile fameglia di Girondij da Franza venne in Squillaci, e dalla città di Squillaci di Calabria, prima vennero in la Città di Monopoli, e da Monopoli uno nomine Francesco Gerundi comprò lo Casale di Canneto nei confini del territorio di Bari. Questo Francesco prese per moglie in Bari nell' anno 1490 una gentil donna di casa Dottula, nomine Mita, figliola del quondam Magnifico Giovanni Dottula, alias de Chiurica con due cento onze di dote, cento in denari, et cento in panni, assicurando la dote predetta sopra il predetto casale di Canneto. Il predetto Magnifico Francesco Gerunda procreò duoi figlioli mascoli, et una femina. Pietro fu il primogenito qual morto il Francesco successe al casale, dal quale nacque un altro Francesco Gerunna Barone pure del predetto casale, quale procreò il quondam Magnifico Giovanni Alfonso, il quale morto il secondo Francesco fu Barone, e procreò dalla sua legittima consorte della nobilissima casa Marra il presente Barone nomine Giovan Francesco Gerunna. Altro figliolo del primo Francesco si chiamò Rainaldo, huomo assai d'ingegno, e valore, quale procreò cinque figlioli mascoli da una gentil donna di casa Tresca; l' Abb. Federico qual fu Archidiacono di Bari, Giovanni, Fabritio, Anibbale, e Scipione. Di tutti questi figlioli è superrestato solo il Scipione, dal Giovanni fu procreato il moderno Magnifico Pietro Gerondi, la di cui madre fu della nobile casata Zurla, dall' Anibbale fu procreato Rainaldo Gerundi in la terra di Terlizzo (3). Questa nobil Casata fa per sua insegna, et arme questa sottoscritta

Di azzurro al leone di oro.

---

(1) Invece dei succennati due vasi di oro usarono talvolta gli Arcamoni o due granate o due scudetti rivoltati dell'istesso metallo.

(2) Vedi Doouments IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII n. 2 e XIII.

(3) Il Beatillo, che pure attribuisce a questa casa origine francese, la dice venuta in Regno con Re Carlo d'Angiò. Altri autori, come il d'Amato, la reputano Normanna e la dicono venuta con Tancredi Conte di Altavilla e fermatasi nella città di Squillace ad occasione dei molti circostanti feudi, dei quali *Arnaldo* Gironda venne arricchito da Ruggiero Conte di Sicilia. Certo è però che da Squillace nell'anno 1450 un

Tresca (1)

La nobil fameglia delli Tresca sono anni centocinquanta in circa, un fisico nomine Messer Giacomo Tresca fu condotto per medico della Città di Giovinazzo in Bari accasandosi, et in essa Città di Bari procreò un figliolo nomine Fabritio, et un altro nomine Leonardo, il quale fu Cantore in lo Arcivescovato e si chiamava Abb. Nardo Tresca, et alli 1544 vecchio e decrepito d' anni 92 fu morto. Il suo fratello Fabritio, il quale pigliò per moglie una donna prima de Molfetta di casa di Passaro dalla quale procreò il quondam Magnifico Giacomo Tresca U. J. D.. Morta detta prima sua moglie, pigliò un' altra, figlia d'Angelo Giannone di Bitonto della quale procreò il presente Giovanni Tresca. Questo Giovanni ha fatto duoi honorati accasamenti, prima con una

---

Giovanni o *Pietro* Gironda secondogenito di *Pietro* Barone di S. Vito passò in Terra di Bari, e sposatosi ad una sorella di Giacomo Passarelli di Monopoli ebbe per dote della stessa il feudo di Canneto, che passò quindi al loro comune figliuolo *Francesco* detto pure *Giovanni* marito di Mita Dottula, il quale fu il primo ad essere aggregato alla Nobiltà di Bari, ed è propriamente quello dal quale il Massilla prende le mosse. Rimasta tale famiglia lungamente in possesso della terra di Canneto ottenne sulla stessa il titolo di Marchese; ma perduto nel 1720 detto feudo per vendita fattane alla famiglia Nicolai, acquistò altra piccola terra negli Abruzzi pur Canneto denominata, sulla quale ottenne nel 1732 dall'Imperatore Carlo VI il titolo di Principe, del quale era in possesso all'abolizione della feudalità. Questa casa oltre all'avere occupato alti Ufficii e Dignità, all'avere ereditato dalla famiglia Guglielmini il titolo di Marchese di S. Lauro, ed all'essersi sempre distinta nel mestiere delle armi, ebbe altresì molti Cavalieri di Giustizia dell'Ordine Gerosolimitano, e nel 1857, dopo aver dimostrato i suoi dritti alla Real Commissione dei Titoli di Nobiltà, venne con Sovrano Decreto del 28 Nov. dell' anno istesso riconosciuta nel possesso dei detti titoli di Principe e Marchese di Canneto, e di Marchese di S. Lauro. Fu inoltre come tutte le altre famiglie patrizie baresi ascritta al Registro delle Piazze Chiuse tanto nella discendenza del succennato *Rainaldo*, rappresentata dal Nob. *Domenico* del qm. *Nicola*; quanto nella discendenza del succennato *Giovan Francesco* Barone di Canneto rappresentata da *Giuseppe* Principe di Canneto e dai suoi germani *Domenico* e *Luigi* figli del qm. Principe *Giovan Tiresio*, e nipoti ex filio del qm. *Giuseppe* Marchese di Canneto in Terra di Bari, primo Principe di Canneto in Abruzzo, e di Petronilla Guglielmini nella quale la famiglia dei Marchesi di S. Lauro si estinse (Vedi d'Amato, *Istoria della città di Catanzaro*, lib. 3, pag. 136 — Araldi, *Italia Nobile* — Beatillo, pag. 182 — Bonazzi, *Elenchi*, pag. 60 — Candida Gonzaga, vol. 2 pag. 220, vol. 4 pag. 40 e vol. 5 pag. 10 e 13 — Garruba, pag. 628, 647, 660, 679 — de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, Napoli 1654*, pag. 263, 381 — Lombardi, parte 2ª pag. 84, 197 — Petroni, vol. 2 pag. 253 — Toppi, *De origine Tribunalium*, vol. 2 pag. 138, 199).

(1) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII n. 2 e XIII.

gentil donna di Gizzinosi, il secondo matrimonio con una gentil donna di casa Saracina di Giovinazzo, dal quale matrimonio ha procreati tre figlioli maschi, cioè li Magnifici Fabritio, Alesandro, e Col'Antonio Tresca, et una figliola nomine Giustina la quale è maritata col Magnifico Filippo Paglia di Giovinazzo (1). Questa nobil fameglia fa quest'armi

Di azzurro alla fascia d'oro accompagnata nel capo da tre rose di argento poste in fascia, e nella punta da tre bande di oro.

Taurisani (2)

Li nobili Taurisani per molto tempo hanno vissuto, e vivono honoratamente, e nobilmente in la Città di Bari, hanno fatto sempre honorati parentadi, et matrimonij onde s'ha da cognietturare sempre essere stati nobili. Dicea quella norma de Prencipi Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri, che dall'apparentare si conosce la generosità degli animi de gli huomini. Il Padre del presente Magnifico Pietro Taurisano hebbe per moglie una gentil donna de casa de Vicarijs, sì in questa città, et in Salerno son stati nobili, dal quale nacque esso Magnifico Pietro, e suoi fratelli. Esso Magnifico Pietro ha per moglie una gentil donna di fameglia

(1) Per quanto rilevasi dalla Cronaca di Bisanzio Lupis, testè pubblicata dal Sig. Giuseppe de Ninno, la famiglia Tresca era di antica nobiltà in Giovenazzo e dovette passare in Bari in epoca precedente a quella alla quale accenna il Massilla; cosa che vien pur confermata dal Beatillo allor che riferisce che nel 1404 vivevano « doi « gentiluomini Baresi della famiglia di Tresca nominati l'uno Giovanni, over Giovan- « nino, e l'altro Donato; l'ultimo dei quali fu Signore di Giuliano, ed il primo di « Bagnuolo ed altri luoghi, con le dignità di Maresciallo del Regno, e di Giustiziero « di Terra di Lavoro ». Divenuta Patrizia barese, ne godette infino all'abolizione dei Sedili le prerogative, e s'illustrò maggiormente con Ufficii e Dignità, con passare per giustizia fin dal 1614 all'Ordine Gerosolimitano, e con essere negli ultimi tempi decorata per successione della famiglia Zevaglios dei titoli di Principe di Valenzano e Duca di Ostuni, coi quali venne ascritta al più volte ricordato Registro nel modo che segue: Tresca Carducci *Vincenzo* — Fratello; *Francesco Saverio* — Figli di Vincenzo; *Filippo*, Cav. *Giuseppe* — Tresca Carducci del qm. Giovan Domenico; *Bartolomeo* Principe di Valenzano e Duca di Ostuni (Vedi Araldi, *Italia nobile* — Beatillo, pag. 161 — Bonazzi, *Elenchi*, pag. 49, 73 — Candida Gonzaga, vol. 3 pag. 29 e 38, e vol. 4 pag. 40 — Lombardi, parte 2ª pag. 197 — Lupis, pag. 25 — Paglia e Sagarriga, pag. 354 — Ricca, vol. 4 pag. 227).

(2) Vedi Documenti II, IV, V, VI, VIII, X ed XI.

di Rossi, un altro suo fratello nomine Camillo pigliò per moglie una gentil donna di Chiuri Gizzinosi, un altro nomine Giovan Tomaso pigliò per moglie una gentil donna di casa Barone, casa antichissima e nobile in la Città di Bitonto. In questi tempi il Magnifico Andrea figlio ha preso per moglie una gentil donna di Casa Arcamone, e la figliola ha dato detto Magnifico Pietro ad un gentil huomo di casa Ventura, casa antichissima e nobile (1). Fanno li Taurisani per lor arme l'infrascritta

Di azzurro al toro passante al naturale, accompagnato nel capo da tre gigli di oro, divisi da un rastrello a quattro pendenti di rosso.

Charis (2)

Se quel Giannutio di Charo, quale si trovò a condurre da Mirea in Bari il Corpo del Glorioso S Nicolò fu di questi Charis,

---

(1) Questa famiglia, reputata dal Massilla per sola coniettura di antica nobiltà, lo era effettivamente riconoscendo, come attesta il Beatillo, per suo capostipite uno di quei Cavalieri Francesi, che seguirono Carlo I di Angiò nella conquista del Regno. Essa passò poi in Puglia con Carlo II e fermò sua dimora in Bari, rendendola patria dei suoi discendenti. Dopo di essersi illustrata con varie nobiliari prerogative, e fra le altre con la Contea di Brienza, che da *Ugolotto* Taurisano fu venduta nel 1423 a Pietro d'Alagno, e con passare per giustizia all'Ordine Gerosolimitano nel 1688 come quarto materno del Cav. Fra Giovanni Effrem, si estinse nei principi del secolo XVIII, come più chiaramente rilevasi dalla seguente genealogia: Dei succennati tre germani ricordati dal Massilla *Camillo* marito della Gizzinosi non ebbe discendenza; *Giovan Tomaso* marito della Barone ebbe tre figliuoli *Colantonio*, *Andrea* e *Giovan Francesco* Sindaco nel 1593 che rimase un sol figliuolo, *Giovan Tommaso* Sindaco nel 1641, nel quale questa linea si estinse; e finalmente *Pietro* n. 20 Maggio 1505 marito della de Rossi ebbe nel 1532 il succennato *Andrea* marito dell' Arcamone e più tardi *Scipione* che sposò Cassandra Saraceno. Da *Andrea* nacquero *Pietro, Cola* e nel 1575 *Giovanni Andrea* postumo che passò in Giovinazzo e che da Ippolita Planca di tale città ebbe *Francesco* n. 1601+1667 padre d'*Ippolita* ultima di questo ramo, la quale a 5 Aprile 1655 andò sposa a Giovanni Antonio Volpicella Patrizio della istessa città. Da *Scipione* nacquero poi *Giovan Francesco* che non ebbe discendenza, e *Colantonio* che ebbe due figliuoli *Giuseppe* e *Giovan Carlo*. Da *Giovan Carlo* nacque solamente *Cecilia* moglie di Camillo Effrem e madre del succennato Cav. Fra Giovanni; e da *Giuseppe* nacquero *Colantonio*, il quale fu padre di un altro *Giuseppe*, che ebbe unica figliuola di nome *Laudonia* la quale sposò nei principii del secolo XVIII Francesco Sagarriga nobile di Giovenazzo, che ad occasione appunto di un tal matrimonio fu nel 1724 unitamente ai suoi germani Michele, Tommaso e Nicola Domenico aggregato alla nobiltà barese (Vedi Beatillo, pag. 135, 148 — Lombardi, pag. 197—Della Marra, *Famiglie imparentate colla casa della Marra, Napoli 1641*, pag. 413 — Volpi, vol. 2 pag. 70).

(2) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, X ed XI.

certo saria antichissima fameglia imperoche sono anni 480 che fu condotto in Bari detto glorioso Corpo. Fu mult' anni sono uno Antonio de Charis Vescovo di Castellaneta Cappellano di Re Ferrante, il quale doppo cambiò detto Vescovato con il Vescovato di Nardò. Fu poi mandato per ambasciatore dal predetto Re Ferrante al Re d' Ungaria, et in quella legatione guadagnò buona somma di docati delli quali comprò la Torre di Mizzo con molti territorij in torno, et uno oliveto nel territorio di Giovinaccio detto Ganga di lupo; l' uno, e l' altro donò al quondam Magnifico Domitio de Charis suo fratello ponendoci legami grandi che sempre detta Torre di Mizzo vada alli mascolini di detta fameglia, del che fu fatto istrumento alli 23 del mese d'Aprile dell'anno 1491 per mano del quondam Notaro. . . . . ., et hoggi appare detto istrumento. Domitio predetto huomo d' anni 90 e più, sono anni 39 fu morto ; lasciò tre figlioli, perchè il Protonotario Eccellentissimo huomo morse avanti il padre , et delli tre che supervissero, ne fu uno Vescovo detto Cipriano , il quale era un grandissimo Astrologo, talchè stando alli servitij del Cardinale Alessandro Farnese , predisse che Papa Clemente 2° fra un mese saria morto , e che esso Alessandro saria fatto Papa , et succedendo a ponto quanto predisse, prima che uscisse Papa Paolo 3° dal Concistoro , vacando il Vescovato di Terracina lo conferette al Cipriano , con prometterli alli primi Cardinali da farsi per lui dichiararlo Cardinale ; ma la sorte non volse, imperochè fra quaranta giorni morse, e fu vero Vescovo di Terra Cinere. L'altro figlio, il quale lasciò il Domitio; fu chiamato Cola Maria de Charis, gran tempo musico, e sopracuoco della Regina di Polonia, huomo di santissimi costumi, il quale accasandosi in Bitonto con una gentil donna di casa de Planellis, fu alla fine morto nel Regno di Polonia senza figlioli. Il terzo figlio del Domitio fu chiamato Federico, il quale accasandosi in la Città di Taranto con una gentil donna chiamata Casta Antonia Ucina procreò quattro figlioli; da uno di questi chiamato Cola de Charis è nato il presente Federico, e da Giulia Massilla mia figlia. Un altro de quelli quattro figli Hieronimo detto, hoggi vive accasato in la Città di Tricarico con una gentil donna di Casa Castellana, non ha fatto figlioli, talchè questa Casa è restata in questo Hieronimo huomo già vecchio, et in lo Federico adolescente di anni 15; l'altri doi

furno iniquamente morti, non dirò come, *moneat ne lectio fletum* (1). Questa nobile fameglia fa quest' arme

Di . . . alla fascia di . . . accompagnata da sei rose di . . . tre nel capo disposte in fascia, e tre nella punta messe 2, 1 (2).

Gliri (3)

I Gliri sono antichi gentil huomini originarii della Città di Bari, i quali hanno vissuto nobilmente, e vivono, e mi ricordo un Ludovico Gliro gentil' huomo d' autorità, e d'ingegno, il quale havea per moglie una gentil donna figlia del quondam Magnifico Giovanni di Marsilia, il quale morse senza figlioli, e com' è detto lui lasciò sua heredità al Magnifico Cola Donato Carduccio, nepote della sorella, con condittione s'avesse da cognominare di casa Gliri (4). Questa nobile fameglia fa l'infrascritta arme

Di azzurro alla banda di oro caricata da tre ghiri di nero passanti.

Carettoni (5)

Sono i Carettoni in Bari da cento trent' anni, imperochè un giovane da Pesaro chiamato Francesco venne con lo quondam Baldassarro Arduino, e fu quello, che a sue spese fece il Convento di S. Pietro Maggiore in uso delli frati dell' osservantia, senza lasciar di lui memoria alcuna di tal' opera pia, anzi ne meno si sa in qual luogo sia sepellito il predetto Baldassarro. Questo Francesco fu sollecito, et avendo acquistato competente facoltà, s' accasò con una sorella del quondam Magnifico Antonello Gliri Dottore nomine Andriella, con la quale procreò duoi

(1) Questa famiglia è da gran tempo estinta, non trovandosene ricordo nemmeno nel Catasto del 1620 (Per maggiori notizie vedi Beatillo, pag. 195, 203 — Garruba, pag. 622, 627, 730, 731 — Volpi, vol. 2 pag. 36 e 61).

(2) Non è stato possibile additare i colori di questo stemma, trovandosi nel manoscritto Addosiano solamente disegnato.

(3) Vedi Documenti III, IV, V, VIII, X ed XI.

(4) Anche di questa famiglia, della quale parla pure il Beatillo a pag. 480, e che prima di essere aggregata alla nobiltà appartenne alla Piazza del popolo primario, non si trova ricordo nel Catasto del 1620. Dovette perciò estinguersi tra la fine del XVI ed i principii del XVII secolo.

(5) Vedi Documenti IV, V, VIII, X ed XI.

figlioli, uno chiamato Carettone, quale s' accasò in Bitonto con la figlia di Angelo Giannone, chiamata Pascarella. Da questo Carettone fu nato il quondam Francesco Carettone, quale honoratamente s' accasò con una gentil donna, figlia del quondam Magnifico Giovanni Dottula , alias Chiurico nomine Isabella, dalli quali Francesco et Isabella coniugi è nato il moderno Giacomo Antonio Carettone. Lo altro figlio del primo Francesco fu il magnifico Giovanni Carettone Fisico di buoni costumi, e per tutto il tempo di sua vita fu salariato per medico della Città di Bari, s'accasò in Trani e pigliò la figlia d' un Luca Rocco di Trani nomine Camilla, delli quali coniugi nacquero Marc'Antonio, il quondam Abb. Luca, et Alfonso Carettone (1). Fanno quest' arme

Di argento a tre monti di azzurro moventi dalla punta, sormontati da tre stelle di oro disposte in fascia.

Pascalini (2)

Il primo il quale venne in questa Città fu uno Domenico Pascalino, il quale si accasò colla figlia di Lionetto Salicato, dalli quali coniugi nacque il Magnifico Vincenzo Pascalino, il quale s' accasò con una Gentil donna d' Otranto nomine Maria Mayra; da questi coniugi è nato il Magnifico Donato Pascalino. Se sono delli Pascalini di Venezia sono nobilissimi; mi persuado di sì perchè s'han delettato far honorati matrimonij (3). I Pascalini fanno l' infrascritte insegne et arme.

Di . . . a tre monti di . . . moventi dalla punta , sul maggio-

---

(1) Questa casa che fu ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano fin dal 1598, e della quale il Beatillo a pag. 116 dà più ampie notizie, si estinse nel corso del secolo XVII.

(2) Vedi Documenti IV, V, VIII, X e XII n. 2.

(3) Essendosi questa famiglia tra la fine del secolo XVI ed i principii del secolo seguente trasferita in Calabria nella Terra di Roccella, nelle cui vicinanze possedeva un feudo denominato Rocchetta, perdette il possesso del Patriziato Barese; ma in seguito di formale giudizio sostenuto nel S. R. C. ottenne nel 1640 di esservi reintegrata. Ciò malgrado avendo continuato a dimorare lontano da Bari , ed avendo perciò perduto novellamente detto possesso, ottenne altre due reintegrazioni cioè, la prima nel 1716, e l' altra, dopo essersi trasferita in Sicilia, nel 1788. Il tutto come più chiaramente risulta dalla seguente genealogia: Da *Donato* Pasqualini ricordato dal Massilla, che fu Sindaco dei Nobili di Bari nel 1571-72, nacque *Cesare,* che trasferì il suo domicilio in Calabria e che ebbe fra gli altri figliuoli *Giovan Fran-*

re dei quali una civetta mirante una stella codata di . . . posta alla sinistra dello scudo (1).

Ventura (2)

Nell' anni del Signore 1497 il Magnifico quondam Spinetta Ventura, figlio secondogenito del Barone di Palmerice in Terra d' Otranto, non havendo altro che la spada e la cappa, e settanta docati di vita militia per anno , venne da Lecce prima in la Terra di Modugno, e s' accasò in detta Terra pigliando una figliola unica del quondam Pietro della Rizza con facoltà di dodece mila docati di dote. Procreò da questa sua moglie un unico figlio chiamato Alfonso Ventura. Essendo pervenuto alli venti anni, detto Magnifico Spinetta l' accasò in Giovinazzo con la figlia delli quondam Magnifici Rienzo Zurlo di Napoli e Giacoma Ursina , nomine Catarina Zurla, et havendolo accasato li restituette tutte le robbe materne secondo la Consuetudine di Bari, riservandosi una casa in la Città di Bari, et un oliveto detto S. Biaso, alias la Venturina, dove ci edificò comode stanze. Fu detto Spinetta huomo di grande essere, e per certo tempo fu Luocotenente de la Compagnia di gente d' arme di Fabritio Colonna, allevato in Corte di Re Alfonso 2° , e così havendo restituito le robbe al figlio venne ad habitare in Bari, dove accasò un suo nepote Spinetta U. J. D. con la figlia del quondam Magnifico Marc'Antonio Rogadeo di Bitonto , e della Magnifica Emilia de Affatatis sorella

---

cesco primogenito e *Giovan Carlo*. Da *Giovan Francesco* nacque *Cesare*, il quale ottenne dal S. R. C. nel 1610 sentenza di reintegra alla Piazza di Bari, e che fu padre di *Giovan Francesco* Signore della Rocchetta e d'*Ilario* o *Mario* nuovamente reintegrati a detta Piazza a 6 Agosto 1716. Da *Giovan Carlo* nacque poi *Francesco* che viveva nel 1630, che passò a dimorare in Sicilia, e che ebbe per figliuolo un altro *Giovan Carlo*, dal quale nacque *Francesco* vivente nel 1711 padre di *Giuseppe* ed avo di un altro *Francesco*. Questo ultimo Francesco, trovandosi nel 1788 domiciliato in Palermo, domandò ed ottenne un'altra reintegrazione alla Nobiltà di Bari e fu nel 1805 ascritto ai Registri della Nobiltà del Regno (Vedi Aldimari, pag. 629 — Beatillo, pag. 236 — de Lellis, *Discorsi postumi con giunte del Conforti*, *Napoli 1701* , pag. 153 — Lombardi, parte 2ª pag. 197 — Petroni, vol. 2 pag. 118).

(1) Secondo i ricordati manoscritti della Nazionale di Napoli la descrizione di questo stemma è la seguente : Di azzurro a tre monti di argento moventi dalla punta, sul maggiore dei quali una civetta al naturale mirante una stella codata di oro posta alla sinistra dello scudo.

(2) Vedi Documenti V, VI, VIII, IX, X, XI e XII n. 2.

del quondam Magnifico Antonio d' Affatatis Barone di Carbonara. Un altro nepote di detto Magnifico Spinetta antico, nomine Giovan Battista, è pure accasato in Bari con la figlia del Magnifico Pietro Taurisano. Questa nobile fameglia, et antica di Ventura è in la Città di Parma in Lombardia, in la Città di Trani, in la Città di Taranto, et in la Città di Lecce per haver in Terra d' Otranto la Baronia di Palmerice (1), e fa per sua insegna quest'arme

Di azzurro alla banda di rosso caricata da tre crescenti di argento, accompagnata da due stelle di oro.

Reina (2)

Quando venne l'Illustrissima Isabella da Aragonia in la Città di Bari nell'anno 1501 vennero molti Lombardi servitori di detta Illustrissima Signora. Tra gli altri uno Giovan Stefano Reina di Milano s' accasò con una figliola d'un gentil huomo di Casa di Marsilia detto Gilberto di Marsilia, quale fu unica, et herede, d' onde furono procreati più figlioli, e la sorella del detto Giovan Stefano detta Illustrissima Signora la diede per moglie al Magnifico Giacomo Tresca U. J. D., e fu detto Giovan Stefano aggregato alla Nobiltà, d' onde hoggi il Magnifico Col' Antonio

(1) Questa famiglia riconosce la sua origine dalla città di Salerno, trovandovisi annoverata, per quanto attesta il Recco, fra le nobili e feudatarie e con qualifica di *milite* dall'anno 1299. Passata in Terra d'Otranto per causa del possesso di varii feudi fra i quali quelli di Morice e Palmerice nei tempi di Giovanna 2ª, e per la parentela contratta con la nobile famiglia Sambiase, e diramatasi più tardi in Bari, in Taranto ed in Trani, acquistò la nobiltà di tutte le dette città, e s'illustrò sempre più con alti Ufficii e Dignità, con titoli nobiliari e con vestire per giustizia fin dal 1587 l'abito Gerosolimitano. Trovandosi poi alla generale abolizione dei Sedili nel possesso del Patriziato Barese non solamente, ma altresì nel possesso del Patriziato di Salerno, venne nell' unico ramo allora esistente ascritta due volte al Registro delle Piazze Chiuse nel seguente modo: Venturi *Francesco Stefano* Duca di Minervino — *Figli*; Conte *Ferdinando* Marchese di Tuglie, Conte *Francesco* Prelato in Roma, Conte *Carlo*, Conte *Gaetano* e Conte Cav. *Andrea* (Vedi Altimari, pag. 174 — Beatillo, pag. 171 — Bonazzi, *I Registri*, pag. 68, 69, 74 — Candida Gonzaga, vol. 3 pag. 36. 140, 193 e vol. 4 pag. 40 — Infantino, *Lecce sacra*, *Lecce 1634*, pag. 56, 153—Recco, *Notizie di famiglie nobili*, *Napoli 1717*, pag. 18— Volpi, vol. 2 pag. 128).

(2) Vedi Documenti V, VI, VII, X ed XI.

Reina gode le prerogative, et honori di gentil huomini (1). Fanno questi nobili di Reina quest' arme

Di argento a tre fasce ad onde acute di . . . (2).

Boccapianola (3)

Nell' anno 1503 in la Città di Bari venne un gentilhuomo Napolitano di Casa Boccapianola, nomine Renzo, il quale s'accasò con una gentil donna della casa Arcamone sorella del quondam Magnifico Bernardo. Da detti Magnifici coniugi nacque un figliolo, fu inetto nomine Giacomo, pur pigliò per moglie la figlia del quondam Magnifico Ferrante de Rossi, d'onde procreò tre figlioli, cioè Renzo, Ferrante, et Antonio (4). Fa questa nobile fameglia per sua insegna et arme l' infrascritta

Di rosso alla fascia di oro caricata da tre bande di azzurro.

---

(1) Delle più antiche e nobili di Milano era la famiglia Reina, trovandosi imparentata colle principalissime di tale città. e perfino con la Visconti nei momenti del suo maggiore splendore. La casa di Bari dovette estinguersi tra l'anno 1620, in cui si vede ancora annoverata nel generale Catasto della Città, e l'anno 1636, nel quale non si vede riportata nella lista delle famiglie nobili tuttavia godenti compilata nell'anno istesso (Vedi Beatillo, pag. 192 — Petroni, vol. 1 pag. 541 — Ventrelli, *Cenni monografici della città di Bari, Bari 1878*, pag. 115, opera rimasta incompleta per la morte dell' autore -- Volpi, vol. 2 pag. 121).

(2) Da un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli segnato X. A. 42. si rileva che *rosso* è il colore delle fasce omesso nel manoscritto Addosiano.

(3) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, IX, X, XI e XII n. 2.

(4) Antichissima e nobile famiglia napoletana è la Boccapianola, trovandosene chiare memorie dai tempi di Re Manfredi, ed avendo goduto gli onori del Seggio di Capuana ed il possesso di varii feudi, fra i quali quello di Brindisi di Basilicata con titolo di Marchese, e quello di Ripacandida con titolo di Duca. Diramatasi in Bari nei principii del secolo XVI, o come più esattamente riferisce il Beatillo verso la metà del precedente, fu subito ammessa agli onori di quel Patriziato, che godette infino agli ultimi tempi, e fu perciò pure ascritta al più volte ricordato Registro delle Piazze Chiuse, come per altro più chiaramente appare dalla seguente genealogia: Da *Tommaso* Boccapianola del Seggio di Capuana di Napoli, Signore di Pietracatella, Monacilione, Pesco e Montecalvo, insignito nel 1381 dal re Carlo III di Durazzo dell'Ordine della Nave, nacquero due figliuoli, *Francesco* primogenito che fu il capo del ramo rimasto in Napoli ed estinto nel 1637; e *Berteraimo* il quale ebbe alla sua volta due figliuoli cioè, *Nicola* che sposatosi a Regina Gizzinosi trasferì in Bari nel 1450 il suo domicilio e che non ebbe discendenza, ed *Antonio* che fu padre di *Lorenzo*, quel *Lorenzo* che chiamato forse dallo zio trasferì pure in Bari nel 1503, come assicura il Massilla, il suo domicilio e che sposatosi ad una

Opulo (1)

Nell' anno 1512 dalla Città d'Ostuni venne il Magnifico Anghilberto d'Opulo U. J. D. con la consorte della medesima Città della fameglia de Carcari. Fu aggregato al numero dei Nobili, e benchè in Bari havesse procreato più figli, a sua morte restò un solo, nomine Ferrante d'Opulo, il quale havea preso per moglie la figlia del Magnifico Rainaldo Gerunda, e da detti coniugi furono procreati li presenti figlioli Roberto, Rainaldo, Fabritio, e Giovan Lorenzo (2). Fa quest' arme

Partito in tre; nel primo di . . . al rampone di . . ; nel secondo di . . . a due bastoni di . . . messi in croce di S. Andrea, accompagnati nel capo e nella punta da due stelle di . . . ; nel terzo diviso, nel 1° di . . . alla stella di . . . . , e nel 2° di . . . alla fascia di . . .

---

gentildonna di casa Arcamone fu capostipite del ramo barese. Da detto *Lorenzo* nacque *Giacomo* che fu padre di *Antonio*, il quale ebbe due figliuoli cioè, *Gian Lorenzo* padre di un altro *Antonio* che non ebbe discendenza, ed *Alessandro* n. 1576, il quale fu padre di *Francesco Giacomo* n. 1612. Da detto *Francesco Giacomo* nacque nel 1637 *Alessandro*, il quale fu padre di tre figlioli cioè, *Nicola Vincenzo* e *Francesco Giacomo* che non ebbero discendenza e *Lorenzo* n. 1671, il quale dalla sua consorte Lucrezia Silicei di Lucera ebbe pure tre figliuoli cioè, *Francesco* n. 1732 che non ebbe discendenza, *Anna Maria* sposatasi nel 1747 a Giovanni Antonio Volpicella Patrizio di Giovenazzo, e *Nicola* n. 1733÷1793 Cav. Gerosolimitano che trasferì in Napoli il suo domicilio e che da Margherita Rocco Massamormile ebbe *Lorenzo*, unico di questa famiglia ascritto a detto Registro, il quale dalla sua consorte Margherita Muscettola dei Principi di Luperano ebbe tre sole figliuole cioè, *Margherita* sposata al Barone di Belvedere Carlo Tortora Brayda, *Luisa* Canonichessa di S. Anna di Raviera e *Maria* già defunta, sposata al Nob. Michele Monticelli, nelle quali perciò questa famiglia, che ebbe anche l'onore di essere ricevuta nel corso di questo secolo tre volte all'Ordine Gerosolimitano cioè, come quarto dei Cavalieri Luigi e Cesare Volpicella e come quarto del Cav. Francesco Tortora Brayda, viene completamente ad estinguersi (Vedi Araldo, *Almanacco anno 1878*, pag. 115 — Beatillo, pag. 171 — Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 36 — De Lellis, parte 1 pag. 359 — Lombardi, pag. 197 — Puppese, *Genealogia della famiglia dei Volpi, Napoli 1718*, pag. 58).

(1) Vedi Documenti IV, VI, VIII, X ed XI.

(2) Questa famiglia, che si disse pure de Opulo e Doppula e che si estinse nella seconda metà del secolo XVII, fu ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano come quarto della famiglia Lamberti nell'anno 1567 e come quarto della famiglia Stella nel 1718 (Vedi Beatillo, pag. 193 — Lombardi, parte 2ª pag. 197).

Massilla (1)

Nell' anno 1527 a dì 23 Aprile io Vincenzo Massilla U. J. D. benchè indegno d'Atella di Basilicata, o Puglia venni in la Città di Bari, e contrassi matrimonio con una gentil donna di casa Filippuccio, nomine Terentia; procreai da quella duoi figlioli, uno masculo quale fu morto, et una femina nomine Giulia, la quale prima si maritò con lo quondam Magnifico Cola di Charis, secondo luogo si maritò in la Città di Giovinazzo con lo Magnifico Giacomo Lupi. Morta detta Terentia nell' anno 1534 stetti celibe alcuni anni, finalmente nell' anno del Signore 1539 alli 9 del mese di Marzo contrassi matrimonio con la Magnifica Antonia Ventura, figlia delli Magnifici Alfonso Ventura, et Catherina Zurla con la quale ho procreato più e più figlioli, e figliole, delli quali alcuno n'è morto, et alcuni sono vivi sì mascoli come femine. Delle femine due ne sono Monache in lo Monastero di S. Giacomo, et una maritata con lo Magnifico Fabritio Tresca, et una nomine Dorotea oggi è d' età di sette in otto anni. Li mascoli vivi per gratia di Dio Ottimo Massimo ha uno nome Giovan Battista, nacque nell' anno 1553 a dì 6 del mese di Dicembre ad hore 12 un terzo, altro nomine Oratio nacque a dì 25 Maggio 1557 ad hore 23, un altro nomine Manilio nacque a dì 16 di Giugno ad hore 12 nell' anno 1558. Dio per sua misericordia dona alli predetti mascoli et femine buona sorte, et che sieno boni christiani. Nell'anno 1530 in presentia del quondam Eccellente Signore Ludovico Alifio, all' hora Locotenente Generale delli Serenissimi Re, et Reina di Polonia in questo Stato produssi alcuni gentil' huomini forastieri prattici in Atella, et in corte del quondam Troiano Caracciolo Principe di Melfi, quali deponendo io essere per gratia del Signore nato nobile ex utroque parente in detta Terra di Atella, come più largamente ne miei Commentarij sopra le Consuetudini di Bari in lo titolo *de Jure immunitatis* § Civis, alla Consuetudine quale incomincia *quicumque*, ho scritto, e così in laude del Signore Nostro Giesù Christo, e per sua santa gratia, et per gratia di tutti i nobili della Città di Bari fui aggregato al

(1) Vedi Documenti IV, V, VIII ed XI.

numero delli nobili, e dall' hora in qua per più e più anni sono stato uno delli Decurioni, et eletto in Conseglio delli nobili, et più anni Avvocato del publico, come è cosa notoria (1). L' arme della mia casa sono sempre state, e sono queste

Spaccato di argento e di nero al leone uscente di oro movente dalla partizione.

(1) Questa casa dovette estinguersi quasi contemporaneamente a quella dei Reina, trovandosi parimenti catastata nel 1620, e non riportata nel catalogo compilato nel 1636 (Vedi Beatillo, pag. 201 — Garruba, pag. 620 — Lombardi, parte 2ª pag. 197).

APPENDICE

ALLA

CRONACA DEL MASSILLA

OSSIA

NOTIZIE DELLE ALTRE FAMIGLIE ASCRITTE

ALLA

NOBILTÀ BARESE

Importantissima senz'alcun dubbio è l'or riportata Cronaca del Massilla: di ciò convinto oltre allo averne curata la inserzione nell'Almanacco nobiliare *L'Araldo*, anno 1881, ho reputato utile riprodurla novellamente nella presente separata pubblicazione. Se non che, siccome alle famiglie nobili contemporanee dell'autore altre ne vennero posteriormente aggiunte, così ho creduto pregio dell'opera dire qui appresso anche di queste quel tanto che basti a farne avere una cognizione presso che simile a quella, che delle altre più antiche la Cronaca ne apprende. Come ho creduto di pari utilità riportare in ultimo varii documenti, che giustificando e meglio illustrando il tutto, potranno quando che sia servir d'impulso a più ampi studii e ad ulteriori investigazioni.

Ma poichè a meglio intendere varie delle notizie alle singole famiglie speciali, giova indubitatamente avere scienza di alcune altre più generali a tutto il Patriziato barese relative, è perciò che pria di ogni altro mi par bene ricordar del medesimo le seguenti più importanti vicende.

La città di Bari, a similitudine delle più antiche ed illustri, riconobbe dai più remoti tempi divisa la sua cit-

tadinanza in due Ordini fra loro affatto distinti, la Nobiltà ed il Popolo.

Le sue consuetudini, che rimontano ai primi tempi della Monarchia (1), fanno di ciò indubitata testimonianza, accennando a Militi ed a Cittadini, ricordando le prerogative delle quali godevano i Nobili, e sottomettendo i matrimonii che questi contraevano a regole affatto diverse da quelle che nei matrimonii fra popolari si osservavano (2). D'allora la distinzione fu sempre costantemente conservata tanto nel municipale governo (3) che nel pagamento dei pesi fiscali e delle collette (4) ; anzi il desiderio di tutto onninamente separare giunse a tanto da far considerare detti Ordini come costituenti due Università del tutto fra loro distinte, delle quali quella dei Nobili, esclusivamente dai Nobili governata, non di altro si occupava che dei soli interessi della Nobiltà; e quella del Popolo, governata da determinate famiglie che del Popolo primario si dicevano, degli interessi di tutta la rimanente cittadinanza assumeva la direzione.

Fu solamente nei principii del secolo XVI che, auspice Isabella d'Aragona vedova di Gian Galeazzo Sforza Duca di Milano e Duchessa di Bari, per impedire i gravi danni derivanti da un così strano dualismo all'amministrazione della pubblica cosa, si ottenne che delle due distinte Università si formasse una sola costituita per altro, per serbare incolume la tradizionale ed antica separazione, di

---

(1) Petroni, vol. 2 pag. 425.

(2) Vedi specialmente le consuetudini: *In civitate nostra*...; *Inter milites et ceteros cives*...; *Milites nostri*...; rubrica 11, numeri 2, 3 e 6. E le altre: *Prima consuetudo nobilium*...; *secunda*...; *tertia*...; rubrica XII numeri 2, 3 e 4.— Petroni, vol. 2 pag. 438, 440 e 474.

(3) Vedi Documenti II e III.

(4) Il Petroni alla pag. 469 del vol. 1 della sua Storia ricorda una scritta dell'anno 1432 la quale « contiene nove capi d'accomodamento tra la nobiltà ed il « ceto mezzano (che dicevasi popolo primario...), intorno al modo di contribuire alle « gravezze della città »

due braccia o Piazze, che dei Nobili e del Popolo primario egualmente continuarono a denominarsi (1).

Questa forma di municipale governo, che durò presso che inalterata infino agli ultimi anni del secolo XVIII, ebbe successive codificazioni in varie Capitolazioni, e fra le altre in quella del 3 settembre 1570, che ben potrebbe appellarsi la gran serrata del Consiglio per aver disposto annotarsi in apposito registro detto volgarmente Messaletto o Libro d'Oro tutte le famiglie così dei Nobili (2) che del Popolo primario, che godevano gli onori della città, e che solo ne dovevano occupare per l'avvenire gli Ufficii. Ma per quanto con tale ordinamento l'antica separazione fosse stata scrupolosamente conservata, e per quanto l'unione delle due Piazze altro scopo non avesse avuto che la retta amministrazione della municipale azienda, i Nobili il riguardarono sempre con grande diffidenza per paura non avesse avuto a pregiudicare in qualche modo le loro prerogative, o come più tardi si disse la *Chiusura* del loro Sedile. Vissero perciò durante il suo impero nel massimo riserbo; si astennero per quanto fu loro possibile di fare novelle aggregazioni (3) e di contrarre matrimonii colle famiglie della seconda Piazza, fra le quali ve ne erano pure delle onorevolissime e nobili originarie di altre città, o nobili per ufficii e feudi posseduti; formularono statuti rigorosissimi per restringere sempre più la possibilità di novelle aggregazioni (4); e finalmente cogliendo la prima propizia occasione cercarono di liberarsi altresì di tale apparente unione, diman-

(1) Massilla *Commentario*. . . , commento n. 3 sulla consuetudine *inter milites* sotto la rubrica *de immunitatibus nostrae civitatis*.

(2) Vedi Documento VI.

(3) Nel lungo periodo decorso dal 1570 al 1710 fu aggregata solamente la famiglia Celentano nel 1705, e ciò anche in seguito di lunghe controversie e per iscongiurare il pericolo di una qualche ingerenza da parte della seconda Piazza.

(4) Vedi Documento VII.

dando ed ottenendo dall' Imperator Carlo VI una Cedola reale della data 1 Giugno 1710 (1), colla quale si dava facoltà alla loro Piazza ed all' altra del Popolo primario di convocarsi separatamente nella elezione dei pubblici Ufficiali e tutte le volte che trattar si dovesse di novelle aggregazioni o di altro affare di particolare interesse.

Ma se con questa riforma ogni dubbio sulla separazione e chiusura del Seggio barese rimase interamente eliminato, non mancarono d' insorgere di tratto in tratto singole quistioni di applicazione, sia con privati cittadini aspiranti all' onore del Patriziato, sia colla Piazza dei Primarii che fiera dell' antica sua origine e del recente favore ottenuto pretendeva agli stessi titoli ed ai medesimi onori che l' ordine Patrizio reputava di sua speciale prerogativa (2). Ma anche tali piati trovarono diffinitiva risoluzione in varii giudizii agitatisi nel corso del secolo XVIII, ed in ispecialità in quello promosso da alcuni zelanti cittadini, che attribuendo veri o supposti incon-

---

(1) Tanto questa cedola quanto la precedente capitolazione del 1570 furono da me integralmente pubblicate a pag. 24 e seg. della già ricordata raccolta di Statuti ed altri provvedimenti sull' antico governo municipale della città di Bari.

(2) Specialmente durante il secolo XVII molti individui appartenenti alla Piazza dei Primarii usarono del titolo di Patrizio, ma avendolo Francesco Lombardi, lo storico tante volte ricordato in queste carte e che a tale Piazza apparteneva, pubblicamente ostentato nell'editto di Mastro Mercato da lui pubblicato ad occasione di una delle Fiere del 1695, i Nobili se ne gravarono innanzi all'autorità competente ed ottennero dopo due anni di causa, cioè nel 1697, un Decreto col quale venne inibito ai Primarii di fare uso del titolo istesso. D'allora i Primarii ricordando varie Carte Reali nelle quali erano stati chiamati nobili, ed un decreto dal S. R. C. emesso nella causa Celentano, nel quale si leggevano le parole: *La causa que vierte entre los nobles per origen de la cividad de Bari con los otros nobles, que clamanse del pueblo primario* (vedi Petroni, vol. 2 pag. 184 e Ventrelli pag. 191), cominciarono ad usare della qualifica di Nobile e ad intestare le loro conclusioni nel seguente modo: « *Congregato general Consiglio dei signori Nobili Decurioni della Piazza del Popolo Primario . . . sono intervenuti l' infrascritti Signori Nobili Decurioni di detta Piazza.* Ma in seguito, non essendosi più appagati di qualificarsi semplicemente nobili ed avendo voluto aggiungere nobili di Bari ne sorse una novella causa, della quale non mi è riuscito sapere la diffinitiva risoluzione. (Vedi Graziosi Dragolovich, *Risposta alla scrittura col titolo di memoria in pro de'Nobili del secondo ceto di Bari, Napoli 1791*).

venienti amministrativi allo scarso numero delle famiglie governanti ne domandavano l'aumento (1). Dappoichè coll' essere in tale giudizio rimasto definito che nobili esser dovevano le famiglie da aggregarsi alla Piazza dei Nobili, e solamente civili quelle da aggregarsi alla Piazza dei Primarii, venne questa a trovarsi effettivamente costituita in uno stato medio tra la Nobiltà ed il Popolo; e coll' essersi parimenti definito che le nuove famiglie aggregate di ufficio alla Piazza dei Nobili si dovessero intendere partecipi dei soli carichi del governo e non degli onori della Nobiltà, venne a riconoscersi anche una volta il dritto privativo della Piazza di procedere a nuove aggregazioni e quindi la compiuta chiusura del Sedile.

Ond'è che abolitisi con la legge del 25 Aprile 1800 tutti gli antichi Seggi di Nobiltà del Napolitano, ed accordatosi a quei soli che vantar potevano la prerogativa della *chiusura* il dritto dell' ascrizione ai Registri della Nobiltà del Regno, i Nobili di Bari dimandarono ed ottennero un tale onore (2), con cui si chiuse la vita della loro antica Piazza, la quale, avuto riguardo alla sua ben lunga esistenza di oltre a mille anni, non accolse nel suo seno che un ben ristretto numero di famiglie cioè quelle innanzi indicate e le altre che seguono, delle quali secondo il loro ordine alfabetico mi accingo a dare poche e sommarie notizie.

---

(1) Bonazzi, *Statuti e Provvedimenti*, pag. 45.
(2) Vedi Documento XII n. 1, 2 e 3.

d' Amely (1).

La d'Amely, d'Amelj o d'Amelio è famiglia originaria o per lo meno antica di Bari. Divenuta molto ricca e feudataria delle terre di Binetto e Meladugno, delle quali rimase in possesso infino all' abolizione della feudalità, ed illustratasi con nobili parentele, aspirò al patriziato barese, ed ottenne infatti una prima aggregazione nel 1746 (2). Ma annullata questa dalla Real Camera, perchè fatta in disprezzo dei suoi decreti, che avevano disposto di nulla innovarsi in pendenza della causa che allora si agitava per la riforma del pubblico governo, fu nel 1749 dalla Real Camera istessa aggregata al solo governo della Piazza dei Nobili, ed ottenne indi a poco eziandio tutti gli onori del Patriziato (3). Ascritta nel 1805 al Registro delle Piazze chiuse del Regno (4) nelle persone di *Gaetano* Barone di Meladugno, dei suoi figliuoli *Giovan Battista* Barone di Binetto, *Giuseppe*, *Carlo*, *Ferdinando*, *Alessandro*, *Teodoro* e *Raffaele* e dei suoi nipoti Cav. *Francesco Saverio*, *Nicola*, Cav. *Baldassarre*, *Gabriele* e *Giuseppe* figli di Giovan Battista e *Gaetano*, *Pasquale*, *Giuseppe* e *Raffaele* figli di Alessandro, godette di altre nobiliari prerogative, fra le quali van notate specialmente quelle di essere stata ricevuta per giustizia nell'Ordine Costantiniano nel 1792 (5), e nell' Ordine Gerosolimitano nel 1795 (6).

Arma — *Di argento a due leoni addossati e coricati sostenenti col dorso una torre merlata, il tutto al naturale.*

---

(1) Vedi Documenti X, XI, XII n. 2 e XIII.

(2) Unitamente all'annullamento dell' aggregazione della famiglia d' Amely furono per l' istessa ragione pure annullate le aggregazioni delle famiglie de Angelis e Filioli che vennero poi novellamente aggregate, e quelle delle famiglie Nicastro, Barber-Moltò e Cesena che non fecero più parte della Nobiltà barese (Vedi Petroni, vol. 2 pag. 188).

(3) Petroni, vol. 2 pag. 186 e 189. — Ventrelli, pag. 195 e 196.

(4) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.

(5) Montemayor, *Elenchi dell'Ordine Costantiniano*, *Napoli 1881*, pag. 15.

(6) Bonazzi, *Elenchi*, pag. 52, 73, 73 e 75.

de Angelis Effrem (1).

Antichissimo e molto nobile in queste province è il cognome de Angelis per le varie illustri famiglie che col medesimo si qualificarono, non mancando perfino autori che ne facessero risalire l' origine alla sventurata discendenza dell'Imperatore Isacco Angelo, la quale esule da Costantinopoli trasferì la sua dimora nel ducato Amalfitano (2), donde a loro opinione si sarebbe poi diramata in varie città del Regno, e nella stessa città di Napoli, dove godette gli onori del Seggio di Porto (3). Ma checchessia di ciò, egli è certo che dalla città di Trani, dove una famiglia de Angelis, illustre per ufficii, per titoli e feudi posseduti, trovavasi dagli antichi tempi aggregata al Seggio del Campo dei Longobardi (4), un *Giovanni Antonio* de Angelis Dottor delle leggi passò in Foggia verso la metà del secolo XVI per esercitarvi l' Avvocheria presso il Tribunale di quella Regia Dogana (5), come del pari è certo che costui sposatosi a Beatrice Caracciolo gentildonna dell' istessa città, e fissatavi la sua stabile dimora, diede origine alla famiglia nobile in tale città (6), dalla quale quella di Bari direttamente deriva.

Fu infatti nel principio del secolo XVIII che *Girolamo* de Angelis nobile foggiano, ad occasione del matrimonio contratto con Anna Teresa Effrem, una delle due ultime discendenti di tale nobilissima ed antichissima casa (7), si stabilì in Bari e fu capostipite della famiglia barese, quella stessa che dopo aver vista annullata, come la precedente dei d' Amely, una prima aggregazione ottenuta nel 1746, ne otteneva altre due nel 1749, una cioè dalla Real Camera di S. Chiara in quanto al solo governo, ed un'altra dai componenti della Piazza relativa a tutti gli onori della Nobiltà (8).

---

(1) Vedi Documenti X, XI, XII n. 2 e XIII.
(2) Palizzolo, *Il Blasone in Sicilia, Palermo 1871-75*, pag. 70.
(3) Candida Gonzaga, vol. 5 pag. 33 e seguenti.
(4) Prologo, *Gli antichi ordinamenti intorno al Governo Municipale della città di Trani, Trani 1879*, pag. 156 e seguenti.
(5) Candida Gonzaga, luogo cit.
(6) Coda, *Difesa della Nobiltà di Foggia.*
(7) Garruba, pag. 121 e 1007.
(8) Petroni, vol. 2 pag. 188 e 189 — Ventrelli, pag. 195 e 196.

Divenuta per tal modo questa famiglia Patrizia barese ed illustratasi sempre più con nobili parentele, coll' esercizio degli ufficii della città a' nobili privativamente riservati e col titolo di Marchese di Torre Ruggiero, del quale venne investita nel 1797, fu nel 1805 ascritta al Registro delle Piazze Chiuse del Regno nelle persone di *Geronimo* qm. Michele Marchese di Torre Ruggiero, dei suoi figliuoli *Giuseppe, Ferdinando, Ottavio, Luigi, Errico* e *Cesare*, e del suo nipote figlio di Giuseppe, *Geronimo* (1).

Arma – *Partito*; *nel* 1° *di azzurro a tre fasce di argento* (che è dei de Angelis); *nel* 2°. *di azzurro al leone di oro accompagnato nel capo da un rastrello a tre pendenti di rosso*, *e travasato da una banda del medesimo, caricata da tre foglie di palma di oro* (che è degli Effrem).

Angiola (2).

Se non molto antica nella nobiltà, molto antica in Bari è certamente a reputarsi la famiglia Angiola, trovandosi memoria di varii dottori che nei passati tempi alla stessa appartennero. Costituita in uno stato di sufficiente agiatezza e degno della generale considerazione, si rese molto accetta all' Ordine Patrizio pel commento che il Dottor *Nicola Antonio* Angiola compilò nei principii dello scorso secolo sulle consuetudini baresi nel precipuo scopo di dimostrare la chiusura del Sedile e di magnificarne le prerogative, quale commento, quantunque rimasto sempre inedito (3), giovò molto alla nobiltà nella causa per la riforma del pubblico governo già per lo innanzi ricordata. Fu perciò che, appena aggregata dalla Real Camera nel 1749 con altre quattordici famiglie al solo governo della Piazza dei Nobili, venne nello stesso anno per consenso dei Patrizii aggregata eziandio nelle persone di *Giovan Francesco* e *Scipione* Angiola figliuoli del detto Nicola Antonio a tutti gli onori della

(1) Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 114.

(2) Vedi Documenti XI *in nota* e XII n. 2.

(3) Nell' anno 1735 questo manoscritto trovavasi in possesso del Dottor Domenico Antonio Didelli di Bari, al quale era stato dato in pegno da *Giovan Francesco* Angiola figliuolo dell' autore.

Nobiltà (1), dei quali godette per tutta la rimanente parte del secolo XVIII. Ma nel 1805 doveva essere di già estinta, non vedendosi come le altre famiglie patrizie baresi ascritta ai Registri della Nobiltà del Regno.

Attolini (2).

Per quanto rilevasi dalla numerazione dei fuochi fatta nell'anno 1595, ed esistente nell'Archivio di Stato in S. Severino, questa famiglia si recò in Bari dall'antica e vicina terra di Ceglie nella seconda metà del secolo XVI (3), e vi fermò stabilmente la sua dimora. Ne secoli seguenti addivenne molto ricca di beni di fortuna, ed oltre a ciò s' illustrò con toghe dottorali e con l'esercizio di uffizii di magistratura. Per queste ragioni e forse anche in premio di qualche importante servigio prestato alla patria, la cui notizia non è a noi pervenuta, meritò nel 1789 di essere aggregata alla Piazza dei Nobili, e per effetto di tale aggregazione venne poi nel 1805 ascritta al Registro delle Piazze Chiuse (4) nel modo che segue: « Attolini *Lorenzo* — Fratelli; *Giuseppe, Stefano* Canonico, *Bartolomeo* Arcidiacono — Figli di Giuseppe; *Leonardo, Stefano, Lorenzo* », che pubblicò in Napoli con la data 10 Novembre 1815 un importante memoria sulla città di Bari, « *Pietro* ed *Alessandro* (5) ».

Questa famiglia ha contratto inoltre nobili parentele, fra le quali van notate specialmente quella coll'illustrissima casa d'Avalos pel matrimonio contratto da *Regina* Attolini col Duca Carlo d'Avalos dei Duchi di Celenza e Principi di Torrebruna (6), e l'altra con la famiglia Lentini pel matrimonio contratto da *Stefano* Attolini, uno dei succennati ascritti al Registro delle Piazze Chiuse, con la figliuola primogenita di Giuseppe Lentini, barone di Gallicchio e Missanello, dalle quali nozze nacque *Giovanni*

(1) Petroni, vol. 2 pag. 188 e 189 — Ventrelli, pag. 195 e 196.

(2) Vedi Documenti XII n 2 e XIII.

(3) In detta numerazione la famiglia Attolini è segnata al N. d'Ord. 133 nel seguente modo: « *Nardo* de Attolino de ceglia an. 45. — *Pasqua* uxor an. 35 — *Giuseppe* fil. an. 16 — *Domenico* fil. an. 13 — *Cola* fil. an. 12 — *Bastiano* fil. an. 10 ».

(4) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.

(5) Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 115.

(6) Candida Gonzaga, vol. 1 pag. 102. — Araldo, *Almanacco, anno 1881*, pag. 119.

padre del vivente *Michele*, che qual rappresentante di detta famiglia Lentini ne ricorda tuttavia i possessi feudali intitolandosi barone delle anzicennate terre di Missanello e Gallicchio.

Arma – *Di azzurro al leone d'oro rivoltato e sinistrato da un'aquila nera al volo spiegato.*

Avati (1).

Oltre delle ordinarie aggregazioni fatte allo scopo di conferire la nobiltà e provvedere nello stesso tempo al governo della Piazza, i Patrizii di Bari seguendo in ciò l'esempio di altre illustri città solevano fare delle aggregazioni puramente onorifiche in pro di forestieri, che avessero in qualche modo ben meritato dalla Piazza, o che avendo i necessarii requisiti di nobiltà ne avessero manifestato il desiderio.

E così avvenne appunto della famiglia Avati, che, non essendo cittadina barese e non avendo mai preso parte al governo municipale della città, fu nel 1791 dietro sua richiesta aggregata alla Nobiltà per aver fatto constatare con legali documenti che « *Francesco* Avati Colonnello e Cavaliere del« l'Ordine di S. Giacomo, seguendo le invitte armi dell'Impe« ratore Carlo V, venne a stabilirsi in questo Regno e me« diante R. Diploma la sua famiglia ottenne tutte le onorifi« cenze e prerogative solite conferirsi alle più nobili del Regno, « con essere stato indi il sig. D. *Giuseppe* d'Avati ammesso « per Cavaliere di Giustizia della Veneranda Lingua d'Italia « dell'Ordine Gerosolimitano, e ciò nel 1624, e poscia con de« creto del S. R. C. dei 23 Dicembre 1717 riconosciuta per « nobile extrasedile di Napoli, e con avere la detta famiglia « sempre contratti degli onorevoli matrimonii (2) ».

Per effetto poi di tale onorifica aggregazione fu questa famiglia, a simiglianza delle altre effettivamente godenti, ascritta nel 1805 al Registro delle Piazze Chiuse (3) nella persona di

(1) Vedi Documento XII n. 2.

(2) Le succennate parole trovansi testualmente riportate nella deliberazione di aggregazione della data 11 Gennaio 1791, della quale un'antica copia conservasi nell'Archivio della nobile famiglia Tanzi di Bari.

(3) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.

Fedele Avati e dei suoi figliuoli Cav. *Giuseppe Maria*, *Antonio*, *Tommaso* Canonico Tesoriere e *Giacomo*.

Arma — *Di azzurro alla torre di oro sinistrata da un leone del medesimo, ed accompagnata nel capo da una stella a sei raggi di argento.*

Bianchi (1).

La famiglia Bianchi o de Bianchi per quanto risulta dall'atto di sua aggregazione alla Nobiltà di Bari, del quale conservasi copia nel già ricordato Archivio della famiglia Tanzi, è originaria della città di Bologna, dove dagli antichissimi tempi godette dei maggiori onori e dei più alti ufficii e dignità (2). Da « Bologna un ramo di questa famiglia passò poscia in Istria « e godè la cittadinanza di Venezia con tutti gli onori e pre- « minenze alla medesima annesse. Di là si portò in Napoli in « dove con Real Diploma dei 14 Giugno 1682 venne dichia- « rata essere di antica nobiltà, numerando in esso tutti gli « onori e privilegi in diversi tempi conseguiti (3) ». Passata finalmente nel Barese ad occasione dell'acquisto fatto nel 1696 del feudo di Montrone (4), sul quale ottenne nel 1790 il titolo di Marchese, ed imparentatasi coll'antichissima ed ora estinta famiglia Dottula, della quale aggiunse al proprio il cognome, venne a dì 11 Gennaio 1791 aggregata alla Nobiltà di Bari e quindi ascritta nel 1805 ai Registri della Nobiltà del Regno (5) nella persona di *Luigi* Marchese di Montrone e dei suoi figliuoli *Giordano*, Cav. *Donato*, *Alessandro* Teatino, *Giuseppe* e *Raffaele* (6).

Oltre a ciò questa famiglia, che ha avuto uomini illustri nelle lettere (7) e nelle armi (8), che ha occupato alti ufficii ci-

(1) Vedi Documenti XII n. 2 e XIII.

(2) Dolfi, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, *Bologna 1670*, pag. 148 e seg.

(3) Le parole virgolate fanno parte del ricordato atto di aggregazione.

(4) Garrubba, pag. 869.

(5) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40 — Petroni vol. 2 pag. 253.

(6) Bonazzi, *I Registri*, pag. 75.

(7) Giordano de Bianchi Dottula Marchese di Montrone noto letterato e poeta (Vedi Saverio Baldacchini, *Prose*, *Napoli 1873*, vol. I pag. 115).

(8) Giuseppe e Raffaele de Bianchi Dottula entrambi Generali di Brigata nello Esercito Napoletano (Vedi Araldo, *Almanacco*, *anno 1880*, pag. 130 e 131).

vili (1) e supreme dignità ecclesiastiche (2) e che si è resa benemerita della sua patria, la quale, riconoscente, le intestava a titolo di onoranza una delle sue più importanti strade, ha goduto di molte altre nobiliari prerogative ed è stata nel 1796 ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano (3). Ha essa oltre a tutto ciò contratto nobilissime parentele, fra le quali van ricordate specialmente quelle con la casa Gaetani di Laurenzana, con la casa de Capua Sanseverino, dalla quale ha ereditato nel 1862 i titoli di Conte di Saponara e Marchese di Raiano (4), e con la casa de Marco nobile di Otranto, dalla quale la linea secondogenita del succennato nobile *Raffaele* andrà ad ereditare il titolo marchesale da premettersi al cognome ed i predicati ex-feudali di Vaste e di Casamassella (5).

Arma — *Inquartato; nel 1° e 4° di azzurro alla colomba di argento imbeccante un ramoscello di ulivo poggiata sopra tre monti di verde moventi dalla punta, col capo cucito di rosso caricato da tre gigli di oro; nel 2° e 3° partito di oro e di azzurro alla banda di argento caricata da tre teste di drago di rosso linguate del medesimo; sul tutto di argento a due bande di azzurro con la fascia di argento attraversante sul tutto.*

Bonazzi (6).

Questa famiglia, che trovasi decorata di ufficii militari fin dall'anno 1158 (7) e che dalla diversa traduzione data, secondo i varii luoghi nei quali ebbe stanza, al suo unico ed antico cognome di Bonasijs o de Bonaxijs si disse indistintamente Bonacci, Bonasi Benazzi e più spesso Bonasio e Bonazzi, riconosce la

---

(1) Il già ricordato Marchese Giordano fu Cavaliere Gerosolimitano, Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera della Real Corte Borbonica, Intendente di Provincia ed ascese nel 1840 all'eminente ufficio di Consultore di Stato.

(2) Giuseppe de Bianchi Dottula è l'attuale Arcivescovo di Trani e Nazaret (Vedi Araldo, *anno 1880*, pag. 130).

(3) Bonazzi, *Elenchi*, pag. 53.

(4) Araldo, anno e luogo cit.

(5) Araldo, anno cit. pag. 131.

(6) Vedi Documenti X, XI, XII n. 3 e XIII.

(7) *Vecchius* Bonacii, che aveva Ufficio di Provveditore, fu ucciso in una fazione militare nel 1158 (Vedi Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, Tom. VI, col. 122, lettera C.).

sua origine dal Bergamasco, e trovasi pure dagli antichi tempi e con particolari illustrazioni in Bologna (1), in Conegliano (2), in Guastalla (3), in Pisa (4) ed in altre città. Ma a prescindere da ciò e da quant'altro è stato in proposito ricordato da varii autori (5), egli è certo che tra la fine del secolo XIII ed i principii del secolo XIV viveva in Bergamo fra i maggiorenti cittadini un *Bergamino* Bonasij, il cui figliuolo *Bonaxius*, detto altresì per un qualche speciale possesso, o per relazione di parte o di famiglia *Bonaxius* de Scarandis, visse in Albino importante terra del Bergamasco, tristamente celebre nella storia delle fazioni Guelfe e Ghibelline, testò nel 1378 e rimase alla sua morte fra gli altri figliuoli *Giovanni*, che continuò a dimorare in Albino e fu padre di *Maffiolo*, il quale a fuggir gli odii di dette fazioni riportò nello stesso secolo XIV la sua casa in Bergamo, trovandolo nel 1394 ricordato come uno dei suoi abitatori. Di *Maffiolo*, il quale, abbandonato affatto il cognome de Scarandis, ritenne solamente il più antico ed originario di de Bonaxiis, fu figlio un altro *Giovanni* detto più specialmente *Giovannino*, che viveva nell'anno 1433 e che fu padre di un altro *Maffeo*, il quale ottenne nel 1439 la cittadinanza bergamasca e ne godette altresì la Nobiltà, essendo cosa certa che questa casa nell'anno 1450 trovavasi di già ad essa aggregata (6). Da quest'ultimo *Maffeo* nacque poi

---

(1) La famiglia Bonazzi o Benazzi di Bologna appartenne a quella Nobiltà, ebbe uomini illustri nelle armi, nelle scienze e nelle lettere, fu decorata del titolo di Conte e prese parte alla Crociata del 1217, nella quale *Arduino* fu uno dei tre Capitani e *Fortuna* uno dei cavalieri Bolognesi che alla stessa si recarono (Vedi Dolfi, pag. 477 e 478. — Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi*, vol. 2 pag. 61 e seg. — Gherardacci, *Istoria di Bologna*, *Bologna 1594*, vol. 1 pag. 120 e 121 ed altri).

(2) Trovasi ricordo dei Bonasiis o de Bonaxis di Conegliano fin dall'anno 1180 (Vedi Verci, *Storia degli Eccellini*, in più luoghi e nel vol. 3 il Documento dell'anno 1180).

(3) In Guastalla la famiglia Bonazzi ebbe titolo di Conte, fu decorata dell'Ufficio di Console dall'anno 1428 e fu sempre fra le principali annoverata (Vedi Affò, *Istoria di Guastalla*, *Guastalla 1795-97*, vol. 2 pag. 35, 42, 50, 71, 75, 109, 140, 146, 158, 174, 178, 191, 229, 249, 284, 300, 305 e 315; vol. 3 pag. 92 e vol. 4 pag. 42, 45. 46 e 77).

(4) Fra le antiche famiglie Pisane figura la Bonacci detta più tardi Fibonacci, alla quale appartenne il celebre matematico Leonardo Pisano (Vedi Buoncompagni, *Della vita e delle opere di Leonardo Pisano*, *Roma 1852*.—Giornale dell'Accademia Araldica di Pisa. anno I, nuova serie, pag. 104).

(5) Annuario della Nobiltà Italiana, *anno 1880*, *Pisa 1879*, pag. 172.—Araldo, *Almanacco*, *anno 1878*, pag. 172—Candida Gonzaga, vol.3 pag. 34 e seg.

(6) Nell'Archivio del Senato in Milano, Sezione Araldica, si conserva uno Stato

Giovan Battista (1) detto talvolta dal nome del genitore anche Maffiolo, il quale fra gli altri figli ebbe *Giovanni Antonio*, che nel 1512 fondò un sepolcro gentilizio nella chiesa di S. Agostino di Bergamo, sulla cui lapide, oggi esistente nell' Ateneo della città, veggonsi tuttavia scolpite le armi delle quali i Bonazzi fecero sempre uso, e *Pompeo*, che verso il 1538 con altri di sua famiglia trasferì in Bari la sua dimora.

Da *Giovanni Antonio*, che esser doveva il primogenito, fu continuata la casa di Bergamo (2), la quale ebbe eziandio successive diramazioni nella città di Pescia in Toscana ed in Commenduno altra grossa terra del Bergamasco, e che essendosi imparentata con le famiglie Benagli, Carrara, Capitani de Mutio, Passi, Roncali, Zoppi ed altre nobili di Bergamo o di altre città (3), produsse *Fermo Giuseppe* Cavaliere di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano nel 1711 (4), *Marco Antonio* Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, *Giovanni Antonio* Brigadiere delle Guardie del Corpo di re Ferdinando IV di Borbone nel 1771, Monsignor *Pietro Dionisio* Cav. dell'Ordine Costantiniano nel 1780, elevato nel 1790 al grado di Vice Gran Priore dell'Ordine istesso (5), ed i germani *Prospero, Paolo, Giovanni* e *Giuseppe*, che per sovrana deliberazione dell'Imperatore d'Austria

---

contenente i nomi di varii nobili ammessi agli onori della Imperial Corte, nel quale si legge fra l'altro: « Ammissibili. . . Bonasio *Prospero, Paolo, Giovanni* e *Giu-* « *seppe* del fu *Alessandro* e di madre nobile nata Bonasio: Questa famiglia fu ag- « gregata al Consiglio di Bergamo fin dal 1450 ».

(1) Oltre ai documenti esistenti nell'Archivio Municipale di Bergamo e nell'Archivio di Stato in Venezia, Sezione Araldica, giustificano la genealogia di questa famiglia le notizie riportate nelle *Antichità Bergamasche* di Giuseppe Mozzo, importante m. s. della Biblioteca civica della stessa città di Bergamo. A partir poi da questo *Giovan Battista* tutta la parte che segue è legalmente giustificata dal Diploma di reintegrazione al Patriziato bergamasco ottenuto dai Bonazzi di Bari nel 1780.

(2) Calvi, *Effemeride Sacro-Profana di Bergamo*, *Milano 1676*, vol. I pag. 411, vol. 2 pag. 38 e 103, vol. 3 pag. 470. — Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi*, vol. I pag. 247.— Gherardelli, *Il memorando contagio seguito in Bergamo l'anno 1630*, *Bergamo 1681*, pag. 25, 280 e 297 —Morigia, *Istoria ed origine della fontana della Madonna di Caravaggio*, *Brescia 1618*, pag 21.

(3) Nell'Archivio Generale di Venezia, fra le Carte della Consulta Araldica del Veneto, vi sono tre fascicoli di documenti relativi alla riconferma dell'antica nobiltà ottenuta dai fratelli *Prospero, Paolo, Giovanni* e *Giuseppe* Bonasio, nei quali tutte le succennate notizie trovano ampia giustificazione.

(4) Araldi, *Italia nobile*. — Del Pozzo, *Ruolo*.

(5) Montemayor, *Elenchi*, pag. 28.

del 5 Maggio 1820 vennero riconosciuti nella loro antica nobiltà ed ascritti ai Registri della Nobiltà lombarda (1).

Da *Pompeo*, altro figliuolo di detto *Giovan Battista* Nobile bergamasco, ebbe poi origine il ramo di Bari. Sposatosi infatti a Paola Mandelli figliuola di Paolo nobile milanese (2), ebbe egli in Bari due figliuoli, *Giovan Battista* ed *Orazio*. Da *Orazio*, che fondò nel 1594 una tomba gentilizia per sè, suoi eredi e successori nella Chiesa delle Suore di S. Giacomo (3), e dalla sua consorte Francesca Landi figliuola di Gian Luiso, che fu figliuolo di Federico nobile piacentino (4) e di Chiarella de Rosellis nobile barese (5), nacquero *Tommaso* morto senza discendenza e *Nicolò*, che fu canonico della Real Basilica di S. Nicola. Da *Giovan Battista* (n. 4 Marzo 1559), che fu uno dei quattro capitani eletti nel 1603 dalla città di Bari per la guerra contra il Turco (6), e dalla sua consorte Angela Ferdinando, della quale fu avo quel Giovan Battista Ferdinando, che ottenne nel 1526 privilegio di nobiltà trasmissibile a tutti i suoi discendenti tanto maschi che femmine da Sigismondo Re di Polonia (7), nacquero varii figliuoli, e fra gli altri *Pompeo, Nicolangelo* e *Francesca*. Questa fu moglie di Orazio Salice degli antichi baroni di Salice in Terra d'Otranto (8), figliuolo di Pompeo e di Porzia Effrem nobile di Bari (9); *Nicolangelo* (n. 1584) sposò Prudenzia della Rizza, nipote ex filio di Antonio Cavaliere e Commendatore dell' Ordine di S. Lazzaro Gerosolimitano (10) e della costui consorte Costanza Affatati nobile barese, e non ebbe discendenza; e *Pompeo* (n. 9 Dic. 1582) Dottor delle leggi, letterato e poeta non volgare, insignito nel 1623 dell'Ordine di Cavaliere dello Speron d'Oro (11), col quale

---

(1) Vedi nella pag. precedente la nota (3) e l'*Elenco delle famiglie Lombarde confermate nell'antica nobiltà o create nobili da S. M. I. R. A. dal 1° Gennaio 1815 a tutto il 30 Settembre 1828. Milano Imperiale e Regia Stamperia*, pag. 7.

(2) Petroni, vol. I pag. 554. — Ventrelli, pag. 119.

(3) La lapide sepolcrale vedesi tuttavia nella parte destra del primo altare a destra dedicato una volta al SS.mo Crocifisso ed oggi a S.a Francesca Romana.

(4) Volpi, vol. I pag. 161, 176, 268, 444 e 445.

(5) Documenti VIII e X. — Lombardi, parte 2 pag. 197.

(6) Ventrelli, pag. 143.

(7) Beatillo, pag. 200.

(8) Beatillo, pag. 194.

(9) Petroni, vol. 2 pag. 182. — Ventrelli, pag. 193.

(10) Vedi Cronaca di Massilla alla precedente pag. 8.

(11) Minieri Riccio, *Notizie Biografiche e Bibliografiche degli scrittori napoletani, Napoli 1877*, lettera B pag. 35.

in quel tempo era pur congiunta la dignità di Conte Palatino (1), sposò Lucrezia Piccolella di Bari ed ebbe varii figliuoli, e fra gli altri *Giovan Battista* terzo di questo nome (n. 18 Feb. 1606), il quale da Candida Troiani di antica e nobile famiglia di Matera (2) passata in Rutigliano (3) ebbe un terzo *Pompeo*, e *Maddalena* sposatasi nel 1660 ad Antonio Petroni nobile originario della città di Siena (4). Di detto *Pompeo* (n. 6 Aprile 1642), che fu per più anni Ufficiale del Regio Castello di Bari e quindi Governatore della detta città di Rutigliano, e della sua consorte Rosa Bellissario fu figlio un quarto *Giovan Battista* (n. 27 Dic. 1685 † 14 Mag. 1762), già più volte ricordato nel corso del presente lavoro, autore di varii scritti istorici e scientifici, Socio dell' Accademia degli Oziosi di Bari e perpetuo Segretario di quella degli Incuriosi di Rossano (5), dal quale e dalla sua consorte Marianna de Guglielmi nacquero *Pompeo* quarto di questo nome (n. 17 Ag. 1710), *Giovanni Andrea* (n. 8 Ott. 1711) e *Vito Nicola* (n. 26 Sett. 1713). Quest'ultimo, uomo di molte lettere ed aggregato perciò all'Accademia dei Quirini di Roma, fu Gesuita e morì in Roma il 26 Marzo 1787 (6); *Pompeo* sacerdote, Abate e Canonico della Real Chiesa di S. Nicola (7), fu uomo di severissimi costumi e morì in fama di santità il 27 Giugno 1799; e *Giovanni Andrea*, Dottor delle leggi e buon giureconsulto, esercitò con molta lode l'Avvocheria prima in Napoli dove dimorò lungamente (8) e quindi in Bari. Fu inoltre Uditore di guerra del Regio Castello barese, Giudice ed Assessore del Tribunale del Regio Consolato, Avvocato della città, Avvocato dei poveri e Giudice di appello di varii luoghi della provincia. Dopo di essere stato aggregato nel 1749 con tutti i suoi discendenti pel governo della città alla Piazza dei Nobili (9) ne eser-

(1) Padiglione. *La Nobiltà Napoletana, Napoli 1880*, pag. 57.
(2) Lumaga, *Teatro della Nobiltà di Europa*, pag. 132.
(3) Cardassi, *Rutigliano in rapporto agli avvenimenti più notevoli della provincia e del Regno, Bari 1877*, pag. 341.
(4) Beatillo, pag. 153 e 194.
(5) Garruba, pag. 674. — Petroni, vol. 2 pag. 179 e 347.
(6) Minieri Riccio, opera e luogo sopra citati.
(7) Petroni, vol. 2 pag. 196.
(8) Ventrelli, pag. 189 e 190.
(9) Orlandi, *Le cento città d'Italia*, vol. 3, Bari cap. IX. — Petroni, vol. 2 pag. 188 e 189. — Ventrelli, pag. 196.

citò varii Ufficii, ed ottenne altresì nel 1780 essere reintegrato unitamente ai suoi germani ed ai suoi figliuoli al Patriziato di Bergamo, il che procacciò alla sua famiglia un altro maggiore onore, vale a dire la compiuta aggregazione a tutte le nobiliari prerogative del Patriziato barese (1). Sposatosi ad Isabella Picca Patrizia della città di Molfetta (2), ne ebbe varii figliuoli, dei quali sopravvisse il solo *Pompeo* quinto di questo nome (n. 22 Ott. 1752) pur dottorato in legge, che quantunque non avesse mai esercitato la professione legale pure successe al padre nell' Ufficio di Uditore di Guerra del Regio Castello barese. Esercitò questo Pompeo nella sua qualità di Patrizio i maggiori Ufficii della città, e fu più volte inviato a rappresentarla presso i Sovrani del tempo per patrocinarne i diritti (3); fu Cavaliere Gerosolimitano (1788); acquistò la Terra di Monteaguto e ne esercitò la feudale giurisdizione, ma pel mutato ordinamento politico non arrivò ad averne l'analoga intestazione; e fu nel 1806 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse del Regno (4). Quantunque si fosse trasferito in Napoli ed avesse ottenuto con Decreto della Real Camera di S. Chiara del 3 Aprile 1796 la cittadinanza napoletana a tutti i suoi figliuoli, non lasciò mai di prediligere la sua patria, di esercitarne a volta a volta i nobili ufficii e di procurarle molti vantaggi (5). A questo proposito vuolsi qui notare ch'egli pubblicò pure per le stampe nel 1806 un' elaborata Memoria per dimostrare l'importanza di Bari e la preferenza che aver doveva sopra ogni altra città della Provincia. Finalmente, abbandonata la dimora di Napoli, dove restò sempre una parte della famiglia, ritornò di nuovo a Bari e vi morì il 28 Luglio 1825, nel momento appunto che coll'ufficio di Sindaco ne teneva la suprema rappresentanza. Dalla sua consorte Angela Anna Maria Piz-

---

(1) Ventrelli, pag. 196.

(2) Giovanni Antonio Sergio, *Nullità dell'elezione degli amministratori della città di Molfetta*, *Napoli 1757*. — Giannantonio Volpicella, *Tavole genealogiche*, m. s. del secolo XVIII presso il Comm Luigi Volpicella in Napoli.

(3) Petroni, vol. 2 pag. 206. — Ventrelli, pag. 202 e 215.

(4) Araldo, *Almanacco anno 1879*, pag. 116. — Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.

(5) La città di Bari riconoscente pei vantaggi ottenuti intestava dal cognome Bonazzi una delle sue nuove strade. (Vedi de Gubernatis, *Dizionario Biografico*, *Firenze 1879*, pag. 178).

zoli (1), che per essere stata l'ultima della sua casa antica feudataria della Terra di Sannicandro (2) ne continuò ad usare, come si è continuato ad usare dai suoi discendenti, il titolo baronale (3), ebbe varii figli, cioè *Giovanni* e *Francesco* che non ebbero discendenza, *Maria Isabella* sposatasi a Pietro Taveri Cesarini Patrizio della città di Monopoli, *Aurelia* moglie del Cav. Leonardo Tognini Uffiziale Superiore dell'Esercito Napoletano e *Nicola* (n. in Napoli 8 Apr. 1793 ed ivi morto il 20 Feb. 1880), anche esso Uffiziale Superiore dell'Esercito Napoletano, i cui figliuoli (4) sono attualmente i soli rappresentanti di questa famiglia.

Arma — *Di oro al giglio fogliato di verde e fiorito al naturale.*

Calò Carducci (5).

Il Candida Gonzaga nella più volte ricordata sua opera sulla nobiltà di queste province a pag. 38 del vol. 3° riferisce: « Questa famiglia è di origine greca. Fu portata in Regno nel « 1272 da Calò Giovanni che fu chiamato *nobilis vir*, il quale « venne Ambasciatore per l'Imperatore Emmanuello Comneno « di Costantinopoli al Re Carlo I d'Angiò, e nel 1298 fu eletto « dal Re Carlo II per ricevere la mostra dei Baroni del Regno. « I discendenti di lui si disssero Calò Giovanni e poi sempli- « cemente Calò Questa famiglia ha goduto nobiltà nella città

(1) Discendeva Angela Anna Maria Pizzoli da Antonello nobile del Sedile di Capuana di Napoli, Consigliere di Federico d'Aragona e Maggiordomo d'Isabella di Aragona duchessa di Bari, nella cui Corte ebbero altresì ufficio di Castellano Pierangelo e di Damigella Maria Pizzoli (Vedi Garrubba, pag. 674. — Petroni, vol. I pag. 540 e 541. — Ventrelli, pag. 115 e 116).

(2) Candida Gonzaga, vol. 3° pag. 31.

(3) L'uso di tale titolo è stato non ha molto riconosciuto legittimo dal Real Governo, avendolo solamente dopo analoga dimostrazione di spettanza attribuito con Decreto Ministeriale del dì 7 Gen. 1880 al testè defunto barone *Nicola*.

(4) Con deliberazione della Real Commissione dei Titoli di Nobiltà del dì 11 Aprile 1854 vennero posteriormente ascritti al Registro delle Piazze Chiuse i figliuoli di Pompeo, *Giovanni* e *Nicola*, ed i figliuoli di quest'ultimo e della di lui consorte Adelaide Sorrentino *Francesco* (n. 25 Nov. 1838), marito di Livia Baldacchini Gargano Patrizia di Amantea e di Barletta, *Pompeo* oggi *D. Benedetto* monaco Cassinese (n. 12 Ott. 1840), e *Giovanni* (n. 1 Dic. 1844) Capitano di Cavalleria dell'Esercito nazionale, marito di Giuditta Boatier de Mongeot nobile di Parma (Vedi Araldo, *Almanacco, anno 1879* pag. 116 ed *anno 1881*, pag 122).

(5) Vedi Documenti VIII, IX, X, XII, n. 2 e XIII.

« di Bari nel Seggio, in Gallipoli, Taranto ed Oyra. Il Ramo « di Gallipoli si estinse nel 1760 in Fausto Calò sacerdote ».

Ma checchessia di tutto ciò e di quant'altro trovasi pur riferito da altri scrittori (1), egli è certo che tale famiglia fin dalla seconda metà del secolo XVI trovavasi in Bari ed onorevolmente costituita nella persona di un *Giovan Giacomo* Calò, che nel libro dei battezzati dell'anno 1584 vien qualificato col titolo di messere (2), come è certo parimenti esser vissuto poco dopo un *Properzio Calò* anche in nobile stato costituito (3), dal quale l'attuale casa per non interrotta genealogia provviene. Infatti da detto *Properzio* e dalla sua consorte Anna de Nicolai della casa che ottenne in seguito col feudo il titolo di Marchese di Canneto nacquero in Bari *Marco* esimio scrittore (4), *Angela*, che nel 1647 andò sposa a Vincenzo Tresca nobile di Bari, ed *Ignazio* che dalla sua consorte Vittoria Ildaris della Nobiltà di Bitonto ebbe *Saverio*, il quale sposatosi a Cecilia Carducci, uno degli ultimi germogli di tale nobilissima famiglia, fu padre di *Giuseppe* (5), vale a dire di quello che sotto il cognome Calò Carducci fu nel 1716 aggregato alla Nobiltà Barese (6). Dell'anzidetto *Giuseppe* e della sua consorte Maria Barber Moltò Dama della Crociera di Vienna furono poi figliuoli *Saverio* (n. 1741), *Tommaso* (n. 1742), *Giovanni* (n. 1746), *Romualdo* Cassinese ed *Ignazio* (n. 1747), quale *Ignazio* unitamente ai suoi figliuoli *Giuseppe* Cav. Gerosolimitano, *Giovanni*, *Saverio* e *Cesare* venne nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse (7).

Arma — *Di azzurro al leone d' oro rampante ad un albero sdradicato di verde con la fascia di oro attraversante sul tutto.*

---

(1) Nardi Carlo, *Discendenza della famiglia Volpi*, inserita in principio del volume 2° del Volpi, *Storia dei Visconti*, pag. XIX. — Vincenti Pietro, *Teatro degli uomini illustri della famiglia Calò, Napoli* 1607. — Volpi, vol. 2 pag. 73 e 78.

(2) Nel battesimo di Nicolangelo Bonazzi del 4 Ott. 1584 detto *Giovan Giacomo* figura da padrino ed i nobili Giovan Battista ed Ottaviano Dottula da testimoni.

(3) Beatillo, *Vita di S. Nicolò, Napoli 1620*, lib. XI, cap. 25, pag. 978.

(4) Garruba, pag. 65?.

(5) Per la discendenza da *Properzio* a *Giuseppe* vedi la Memoria legale intitolata: *Ragioni a pro della Generosa Nobiltà di Bari, Bari 1745*, che si attribuisce al Volpi.

(6) Petroni, vol. 2 pag. 188.

(7) Bonazzi, *I Registri*, pag. 74.

Celentano (1).

Contrariamente all' opinione del Paglia e del Sagarriga (2), o per dir meglio a quella che si rileva dalla pubblicazione dei loro lavori fatta dal Frammarino nel 1700, cioè molti anni dopo la loro morte (3), opinione che era stata precedentemente pur manifestata da Ottavio Beltrano a pag. 337 e 338 della sola edizione del 1640 della sua *Breve descrittione del Regno di Napoli diviso in dodeci provincie*, egli sembra che questa famiglia invece di essere antica originaria della città di Giovenazzo, come tali autori additarono, traesse con maggior probabilità la sua origine da Sanseverino o dalla vicina terra di Penta nel Cilento, forse per ciò detta Celentana, e fosse passata poi in Giovenazzo nel corso del secolo XV. Infatti, oltre all'essere state già chiarite inesatte varie delle notizie in proposito dal Paglia, dal Sagarriga e dal Beltrano riferite (4), se questa famiglia stata fosse veramente antica di Giovenazzo il Lupis non avrebbe mancato di ricordarla nella sua Cronaca, come fece con tanta cura di tutte le altre; nè il Lombardi nella dedica della vita dell'Arcivescovo Giulio Cesare Riccardi fatta nel 1697 (5) a Marcello Celentano avrebbe omesso di ricordare le antiche glorie della casa di Giovenazzo. Ma più che da ogni altro documento la conferma di tale opinione a me sembra rinvenirsi in un antico registro mortuario della città di Giovenazzo, scritto da un tal Giovannello Sasso tra la fine del XV ed i principii del XVI secolo (6), nel quale si legge: « *Die Veneris V Sept. 1512 (1511) Obiit Ma-*

---

(1) Vedi Documenti VII, VIII, IX e X.

(2) Paglia e Sagarriga, pag. 84, 95, 100, 108, 109, 246, 336 e 314 e nella lettera dedicatoria dell'editore.

(3) Il dubbio che l'editore avesse in varie parti alterato nel pubblicarlo lo scritto del Paglia e del Sagarriga fu già manifestato dal Volpi, autore quasi contemporaneo, a pag. 200 del vol. I della sua Storia dei Visconti.

(4) Sulla inesattezza delle notizie riportate dai succennati autori a riguardo di *Pandolfo* e *Pietro* Celentano vedi Iatta, *Cenno storico sull'antichissima città di Ruvo, Napoli 1844 in 4°*, pag. 123 e seg.; e Capasso, opera citata, pag. 323.

(5) Lombardi, parte 2 pag 94.

(6) Una gran parte dell'originale di questo Registro mortuario ed un' intera antica sua copia si conservano nella Biblioteca del chiarissimo Comm. Luigi Volpicella, al quale son debitore di tale notizia.

« *gnificus dominus Dactilus de cilentano de la Penta U. I. D.* « *et sepultus fuit in Ecclesia S.ti Francisci more doctorum et* « *eius uxor fuit Lucretia filia Joannis B.a de Morenis* (di « Solofra), *et Pasche de Ritiis, ecc.* », e nella stessa Cronaca del Lupis, il quale, parlando dei Dottori fioriti in Giovenazzo, dopo di aver accennato al detto « *Messer Io : Berardino de Morenis* » soggiunge : « *E così Messer Dattolo suo genero di* « *Santo Severino pur morto, et Lucretia sua moglie remari-* « *tata nella Penta con suoi figliuoli si restò* (1) ». Quindi se nel 1511 moriva in Giovenazzo un Dottore di questa famiglia nativo o per lo meno originario di Penta, e se il Lupis nel ricordarlo non accenna affatto alla voluta locale antica origine della famiglia e lo dice solamente di S. Severino, è indubitato che la prima emigrazione di questo casato fu da Penta a Giovenazzo e non da questa a quella come i cennati autori cercarono di dimostrare. Ma sia che si voglia di ciò, egli è certo che tra la fine del secolo XV ed i principii del secolo XVI una famiglia Celentano viveva nobilmente in Giovenazzo, esercitandone forse anche i nobili ufficii, che servir dovettero in seguito di titolo alla successiva reintegrazione, come è certo altresì che ritornata in Penta l'abbandonò novellamente per recarsi in Napoli, dove verso la fine dello stesso secolo XVI la si trova già onorevolmente costituita nella persona di *Pietro* figliuolo di *Ferdinando* e Tommasa Paglia anche nobile di Giovenazzo (2), dal quale è possibile procedere con sicura genealogia. Sposatosi infatti detto *Pietro* a Rosata Riccardi sorella di Giulio Cesare, elevato nel 1592 all'Arcivescovato barese, fu padre di *Marcello*, il quale dalla sua consorte Eusebia Barragan dama spagnuola ebbe alla sua volta tre figliuoli cioè, *Orazio* Dottor delle leggi, che dimandò ed ottenne nel 1639 la reintegrazione al Patriziato di Giovenazzo, *Francesco* che ottenne l'istessa reintegrazione nel 1645 e *Giovan Carlo* il cui figliuolo Vincenzo fu pur reintegrato nel 1645 alla giovenazzese Nobiltà. Da questo *Vincenzo* o dal detto Dottor *Orazio*, dei quali ignoro con precisione la discen-

(1) Lupis pubblicato dal (de Ninno), pag. 29.
(2) Lombardi, luogo citato.

denza è possibile derivasse la famiglia napoletana tuttavia esistente, come per contrario è certo che da *Francesco* provvenne l'estinto ramo barese. E per vero dei due suoi figli il primo di nome *Giovanni*, avendo acquistato l'Ufficio di Regio Tesoriere della Provincia di Bari, fu il primo a trasferire in Bari la sua dimora (1), ove poi si recò pure il secondo di nome *Marcello* Dottor delle leggi, Giudice della Gran Corte della Vicaria, Avvocato fiscale dell'istessa Provincia e successore nel detto Ufficio di Regio Tesoriere (2), il quale fu quello che in seguito di lunghe controversie ottenne nel 1705 essere aggregato alla Nobiltà barese (3). Ebbe egli in moglie Lucrezia Sagarriga nobile di Giovenazzo e fu padre di *Giovan Saverio* che a lui successe nella Regia Tesoreria, e che avendo sposato Teresa Lamberti (4) ebbe dalla stessa a 20 Luglio 1715 un al-

(1) Memoria legale ricordata nella nota (5) a pag. 54.

(2) È questi il *Marcello* Celentano al quale il Frammarini dedicò il volume che contiene le Istorie del Paglia ed il Raguaglio istorico del Sagarriga.

(3) Petroni, vol. 2 pag. 148.

(4) A maggior chiarimento di ciò che a riguardo della famiglia Lamberti si è innanzi riferito credo aggiungere che il Lombardi, diligentissimo scrittore e già tante volte ricordato in queste carte, rimase della stessa un'accurata genealogia, dalla quale fra l'altro si desume: Che da *Amberto* milite Bolognese venuto in regno con le armi Angioine nel 1266, il cui nome con lieve modificazione fu poi preso a cognome dai suoi discendenti, nacque in Bari *Gualtieri* padre di *Giacomo*, il quale fu alla sua volta padre di un altro *Gualtieri*, che si trova nell'anno 1418 già rivestito della qualità di nobile barese. Che figliuolo dell'anzidetto *Gualtieri* fu un altro *Giacomo* padre di *Nicolò* Gran Priore della Real Chiesa di S. Nicola, di *Giovan Giacomo*, che quantunque non apparisse da nessun Ruolo si opina essere stato Cavaliere di Rodi, e di un terzo *Gualtieri* che viveva ancora nel 1478, e che ebbe fra gli altri figliuoli *Tommaso* Sindaco dei Nobili negli anni 1528 e 1538 e padre di *Nicolò Maria* e di *Pietro Giacomo*, entrambi valorosi guerrieri. Che di *Nicolò Maria* Sindaco nel 1514 e 1525 nacque *Cesare*, il quale unitamente al suo figliuolo *Nicolò Maria* fu decorato nel 1552 dall'Imperator Carlo V della dignità di Familiare e continuo commensale dell'Imperiale Ospizio. Che dall'anzidetto *Nicolò Maria* e dalla sua consorte Ippolita de Opulo nacquero varii figliuoli e fra gli altri *Giovan Battista* ricevuto Cav. Gerosolimitano nel 1597, *Nicolò* Tesoriere della Real Basilica di S. Nicola nel 1619 e *Ferrante* padre di un altro *Nicolò Maria* Sindaco nel 1628 e 1640. E finalmente che dall'or ricordato *Nicolò Maria* e dalla sua consorte Antonia Ildaris della nobiltà di Bitonto nacque *Giovanni* Sindaco negli anni 1680, 1689, 1703 e 1708, il quale sposatosi a Dianora della stessa or ricordata famiglia Ildaris ebbe fra molti figliuoli *Giovanni Antonio* Cav. Gerosolimitano nel 1718, *Teresa* maritata come sopra al Nob. Giovan Saverio Celentano e *Ferrante* sposato alla nob. Maria Carducci del ramo di Taranto, che nei giorni nei quali scriveva detto autore non aveva avuto ancora figliuoli. Di tal che se a tale parziale genealogia si aggiunge che figliuoli di detto *Ferrante* furono *Cesare* e *Giovanni Antonio* Cavalieri Gerosolimitani e *Tiberio* padre di *Ferdinando*, quale *Ferdinando* coi suoi germani *Carlo*, *Gaetano* e *Giovanni Anto-*

tro *Marcello* che fu l'ultimo di questa linea, e che essendo riuscito insigne giureconsulto esercitò in Napoli per varii anni e con gran plauso l'avvocheria e vi morì a 31 Agosto 1779 (1) senza lasciare di sè maschile discendenza.

Arma — *Di azzurro alla fascia di rosso caricata da tre gigli di oro ed accompagnata nel capo da un rastrello a tre pendenti di rosso.*

Fanelli (2).

Da *Giovanni Fanelli* gentiluomo della città di Tolosa venuto in Regno ai tempi di Alfonso I di Aragona con ufficio di Capitano di Cavalli, secondo riferisce il Beatillo (3), nacquero tre figliuoli, due dei quali, *Pasquale* e *Nicolò*, adibiti dagli Sforzeschi, l'uno nell'Ufficio di Governatore generale dello stato di Rossano e l'altro di General Tesoriere del Ducato di Bari, finirono per fermarsi diffinitivamente in Bari e per divenire tanto accetti ad Isabella d'Aragona, allorchè vedovata del suo consorte Gian Galeazzo Sforza si ritirò anche essa nel Ducato barese, da esserne gratificati di ogni maggior beneficio e da ottenere altresì mercè sua essere aggregati alla Nobiltà. Ma da antichi documenti che mi è stato possibile consultare ò ragione di ritenere tuttociò alquanto inesatto, trovandosi della famiglia Fanelli e come facente parte della Piazza dei Primarii (4) ricordi anche più antichi nella città di Bari, ed essendo stata essa nella persona di detti germani aggregata al Patriziato barese a base di un privilegio di nobiltà ottenuto dal Re Sigismondo di Polonia nell'anno 1546, cioè varii anni dopo la morte d'Isabella. Ma sia che si voglia di ciò, è certo che fin dalla prima metà del secolo XVI faceva parte della Piazza nobile di Ba-

---

nio e col suo figliuolo *Cesare* venne nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse, e che di detto *Cesare* e della di lui consorte Angela Caracciolo dei Principi di Forino è figliuolo il vivente Nob. *Ferdinando* attuale rappresentante di questa famiglia, se ne avrà la compiuta genealogia che rappresenta nello stesso tempo una non interrotta serie di oltre sei secoli di preclara nobiltà.

(1) Garruba, pag. 676. — Petroni, vol. 2 pag. 345.

(2) Vedi Documenti V, VI, VIII, IX, X e XI.

(3) Beatillo, pag. 182, 183 e 184.

(4) Lombardi, parte 2 pag. 197.

ri, come è certo altresì che la sua aggregazione venne in seguito impugnata dagli altri Patrizii, perchè la dissero fatta non di piena libertà, ma per un riguardo ai Sovrani di Polonia che la desideravano, e come è certo finalmente che in seguito di strepitoso giudizio agitatosi negli anni 1572-73 fu dichiarata pienamente valida, sicchè d'allora non venne più turbata nel pacifico possesso degli onori e prerogative della Piazza, della quale esercitò invece i maggiori e più importanti Ufficii. Oltre a ciò ebbe questa casa nobilissime parentele, si mantenne sempre con ogni lustro e decoro, fu insignita di ordini cavallereschi e fra gli altri di quello di S. Giacomo di Spagna (1), ebbe uomini illustri nelle scienze e nelle lettere (2) e si estinse nella seconda metà del secolo XVIII (3), per lo che non vedesi ricordata nel Registro delle Piazze Chiuse.

Arma — *Diviso da una fascia di argento caricata da tre trifogli di nero; il campo superiore partito ; nel 1.° di oro all'aquila spiegata di nero, e nel 2.° all'arma dei Visconti; l'inferiore di azzurro, alla fascia ondata di argento.*

Ferrigni Pisone (4).

Per quanto ricavasi dalla numerazione dei fuochi della città di Bari dell'anno 1595, esistente nel nostro Archivio di Stato in S. Severino, questa famiglia è originaria di Maiuri sulla costa di Amalfi, e diramatasi in Bari precisamente nell'anno testè indicato si mantenne lungamente quasi del tutto estranea alla vita municipale e lontana dagli ufficii cittadini. Ma cresciuta inseguito in agiatezza e divenuta erede del nome e delle sostanze della famiglia Pisone, originaria di Costantinopoli e passata in Bari all'epoca che tale città venne in potere dei Musulmani, si diede alla via dei pubblici ufficii, tra i quali ne ottenne dei così lucrosi e di tanta importanza da renderle facile l'accesso alla

(1) Garruba, pag. 655.
(2) Petroni, vol. 2 pag. 356.
(3) Nel ricordato onciario del 1751 trovasi tuttavia annotata la famiglia Fanelli nelle persone di D. *Domenico* Fanelli nobile patrizio di anni 63 e di D. *Sigismondo* figlio di anni 28 e cinque figliuole monache.
(4) Vedi Documento XII n. 2.

Piazza dei Nobili, alla quale per effetto di Deliberazione del 20 Maggio 1789 e di Sovrano Assenso alla stessa impartito in data 6 Febbraio 1795 venne effettivamente aggregata. Divenuta per tal modo Patrizia barese, ed avendone godute le prerogative infino alla generale abolizione dei Sedili di Nobiltà, venne nel 1805 ascritta al Registro delle Piazze Chiuse nelle persone dei germani *Diego* ed *Ignazio* e dei figliuoli del primo, *Francesco Saverio, Salvatore, Giuseppe*, *Andrea* ed *Ignazio* (1). Ebbe inoltre questa famiglia uomini insigni nelle lettere e nelle scienze, e fra gli altri sono a ricordarsi specialmente *Andrea* (n. 24 Mag. 1799 † 17 Sett. 1859) Canonico Teologo della Chiesa napoletana, Professore di Sacra Scrittura e quindi Rettore della Regia Università di Napoli, Deputato al Parlamento napoletano del 1848, uomo di grande sapere ed autore di un dotto trattato ecclesiastico intitolato *Institutiones Biblicae* (Napoli 1846 volumi due in 8° grande); e *Giuseppe* esimio giureconsulto, Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, Comm. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Senatore e Vice Presidente del Senato del Regno, autore di varii scritti letterarii e giuridici, alla cui morte avvenuta in Torino il 29 Dic. 1864 questa casa venne ad estinguersi, non essendo di lui rimaste che due sole figliuole *Galliope* ed *Argia*, maritata la prima in prime nozze con Luigi di Gennaro Giudice del Tribunale di Napoli ed in seconde col Cav. Enrico Lang, e maritata l'altra al Comm. Antonio Capecelatro di Siano di famiglia Patrizia Napoletana e come tale ascritta al Libro d'Oro della Nobiltà del Regno (2).

Arma — *Partito*; *nel 1.°, di azzurro al leone di oro coronato del medesimo tenente una mazza ferrata, con la fascia di rosso*

---

(1) A pag. 2859 dell'onciario di Bari dell'anno 1751 esistente nell'Archivio di S. Severino la famiglia Ferrigni è così descritta : *Nob. viv.* Mag. D. *Nicola* Ferrigno Regio Credenziero della Regia Dogana di questa città an. 86 — D. *Saverio* figlio an. 41 — D. *Chiara* Ferrigni Napoletana moglie an. 30 — D. *Nicola* figlio an. 8 — D. *Diego* figlio an. 5 — D.ª *Maria Maddalena* figlia an. 7 — D.ª *Giuseppa Caterina* figlia an. 2. — D. *Mario* figlio in fasce — Rev. Can. D. *Giuseppe* figlio di D. *Nicola* anni 51 — D. *Ignazio* figlio Gesuita an. 39 — Suor D.ª *Antonia* an. 53, e Suor D.ª *Luciana* an. 52 Monache in Acquaviva — E Suor D.ª *Teresa* an. 49, Suor D.ª *Rosa* an. 41, Suor D.ª *Giuseppa Caterina* an. 36 e Suor D.ª *Maria Geronima* an. 33 Monache in S.ª Scolastica di Bari.

(2) Padiglione. *La Nobiltà Napolitana, Napoli 1880*, pag. 21.

attraversante sul tutto, che è dei Ferrigni; *nel 2.° di azzurro all'aquila nera al volo spiegato coronata di oro, tenente una stadera al naturale*, che è dei Pisoni.

Filioli Effrem (1).

Secondo il Lombardi, che oltre all'essere stato autore del *Compendio cronologico della vita degli Arcivescovi Baresi*, già più volte ricordato, fu pure autore delle *Notizie istoriche della città e Vescovi di Molfetta*, edite in Napoli per Nicolò Abri nel 1703, di origine Francese è da reputarsi questa famiglia, che venuta in regno seguendo le armi dei Re Angioini sarebbesi poi fermata definitivamente in Molfetta (2), dove, dopo avere esercitato per qualche tempo gli Ufficii della città nella seconda Piazza (3), venne poco dopo il 1574 aggregata alla Nobiltà. Diramatasi in Bari ed estintosi in essa un ramo dell'antica e nobilissima famiglia Effrem, della quale aggiunse perciò al proprio il cognome (4), ottenne nel 1746 una prima aggregazione alla Nobiltà barese. Ma, annullata questa per le ragioni già esposte a riguardo delle famiglie d'Amely e de Angelis, ottenne nel 1749 dalla Real Camera novella aggregazione in quanto al solo governo, e dai Patrizii altra aggregazione relativa agli onori della Nobiltà (5). Divenuta per tal modo Patrizia barese ed avendo goduto di tutte le relative prerogative per tutta la rimanente parte del secolo XVIII, non può spiegarsi la sua non ascrizione al Registro delle Piazze Chiuse se non come l'effetto di una omissione, verificatasi anche a riguardo di altra famiglia, che di questa più diligente giunse in tempo a farla riparare (6). Mantenutasi finalmente la famiglia Filioli anche dopo l'abolizione dei Sedili con l'avito decoro, ebbe nel corso di questo secolo l'onore di essere ammessa per dritto nelle Reali Guar-

(1) Vedi Documenti X, XI e XIII.
(2) Lombardi, *Della città e Vescovi di Molfetta*, pag. 166 e 167.
(3) Volpicella, *Statuti della città di Molfetta*, *Napoli 1875*, pag. 72.
(4) Garruba, pag. 1007.
(5) Petroni, vol. 2 pag. 189.
(6) Vedi Documenti XII n. 3.

die del Corpo a cavallo, e di essere a 30 Giugno 1859 ricevuta per giustizia nel S. M. O. Gerosolimitano (1).

Arma — *Diviso dalla fascia d'oro, col campo superiore di di argento all'uccello al naturale tenente nel becco una palmetta di ulivo, e l'inferiore di azzurro alla stella di argento.*

Guidotti (2).

La famiglia Guidotti è nobile originaria della città di Bologna dove se ne trovano antiche ed importanti memorie (3), e donde passò nel Regno tra la fine del secolo XVI ed i principii del susseguente. Fermatasi da prima in altre città ad occasione specialmente di varie magistrature sostenute, la si trova finalmente nei principii del secolo XVIII in Valenzano, terra da Bari poche miglia discosta, nella persona di *Giuseppe Domenico* ottimo medico e valente scrittore (4), al quale toccò la rara ventura di avere tre figliuoli, che non solamente ne emularono la dottrina, ma contribuirono altresì potentemente ad illustrare la famiglia ed a costituirla in un grado di nobiltà ed agiatezza, al quale non era mai per lo innanzi in queste province pervenuta. Infatti di essi il primogenito *Orazio Galgano*, essendo stato buon giureconsulto ed ottimo magistrato, occupò il supremo Ufficio di Consigliere del Sacro Regio Consiglio (5); il secondo di nome *Paolo* fu anche esso valente giureconsulto ed ottimo avvocato e datosi poi alla magistratura ne raggiunse parimenti uno dei maggiori gradi (6); e finalmente *Celestino* Sacerdote fu da prima Canonico della Chiesa di Rutigliano, ed avendo in seguito rinunziato agli offertigli Vescovati di Potenza e di Monopoli, accettò la Prelatura di Altamura nel possesso della quale

---

(1) Ruolo dei Cavalieri del S. M. O. Gerosolimitano ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia, Roma 1861 in 8.°

(2) Vedi Documento XII n. 2.

(3) Dolfi, pag. 420 e seg.

(4) Giuseppe Domenico Guidotti scrisse un'operetta intitolata: *Giunta di cento e più Sentenze dei migliori autori latini ed italiani, prosatori e poeti* (Vedi Garruba pag. 925).

(5) e (6) Si fa parola dei fratelli Orazio e Paolo Guidotti nella lettera dedicatoria premessa all'opera: *Civilis Decretorum Praxis auctore Carolo Antonio de Rosa sive de Rosis etc., Neapoli 1773.*

morì nell'anno 1784 (1). Furono poi precisamente questi tre fratelli che agli altri onori aggiunsero quello della Nobiltà di Bari per aggregazione alla stessa ottenuta nel 1779, aggregazione che quantunque si fosse ridotta ad un mero titolo di onore, non avendo nessuno di essi mai preso parte al governo municipale della città, procurò ciò nondimeno alla famiglia l'ascrizione al Registro delle Piazze Chiuse (2), al quale *Giuseppe* figliuolo del detto Consigliere *Orazio Galgano* venne nel 1805 allibrato (3).

Arma — *Di azzurro a sei stelle di oro disposte 3, 2, 1, accompagnate nel capo da tre gigli del medesimo, divisi da un rastrello a quattro pendenti di rosso.*

Incuria (4).

Giorgio Incuria nobile della città di Norimberga venne in Bari nei principii del secolo XVI e, sposatosi a Laura Beltrama napoletana damigella della Duchessa Isabella d'Aragona (5), fu nell'anno 1538 ammesso dai Sindaci alla cittadinanza barese nel numero dei nobili, e come tale autorizzato a godere di tutti i dritti, privilegi e prerogative agli altri cittadini nobili pertinenti. Ma siccome tale ammissione fatta dai soli Sindaci e non per consenso dell'intera Piazza fece nascere il dubbio se potesse ritenersi vera aggregazione alla Nobiltà, o se dovesse aversi invece in conto di semplice concessione di cittadinanza, così il figliuolo di lui a nome *Ludovico*, che avea tolto in moglie una gentildonna barese della nobile casa de Rossi, dopo aver fatto constare la nobiltà della propria famiglia e quella delle altre colle quali trovavasi imparentata (6), domandò ed ottenne nel 23 Agosto 1571 una novella solenne aggregazione alla Nobiltà. Divenuta in tal modo incontestabilmente Patrizia barese ne esercitò senza interruzione tutte le prerogative infino alla

(1) Garruba, pag. 926 e 9.7.
(2) Candida Gonzaga, vol. 3 pag. 40.
(3) Ara'do, *Almanacco. anno 1879*, pag. 115.
(4) Vedi Documenti VI, VIII, X e XI.
(5) Volpi, vol. 2 pag. 69.
(6) Beatillo, pag. 207.

sua estinzione, che dovette verificarsi verso i principii del secolo XVIII, perchè mentre il Lombardi l'annovera ancora nel 1698 fra le esistenti (1), non trovasi poi riportata nella numerazione delle famiglie godenti fatta nell'anno 1738.

Arma — *Di rosso alla chimera di oro.*

Lampugnani (2).

Tra le varie famiglie, che seguirono Isabella di Aragona nel suo ritiro nel Ducato barese, fuvvi la Lampugnani (3), una delle più antiche e nobili di Milano (4), la quale, come apprendiamo dallo stesso Massilla, non volle per gran tempo ingerirsi per nulla nella vita municipale della città. Ma in seguito, mutato proponimento, domandò ed ottenne essere aggregata alla Nobiltà, cosa che dovette avvenire verso il 1570, dappoichè mentre il Massilla la ricorda ancora come estranea al governo municipale nel 1567, trovasi poi annoverata fra le famiglie nobili cittadine ascritte nel Libro della città detto il Messaletto in esecuzione del disposto con l'art. 5 della Capitolazione del 1570. Il ramo barese si estinse nella seconda metà del secolo XVII (5).

Arma — *Di rosso alla banda scaccata di argento e di azzurro di tre file, col capo di oro all' aquila spiegata di nero.*

Mazzacchera (6).

Di questa famiglia di antica origine calabrese si hanno nobili notizie dalla metà del secolo XV, serbandosi memoria di un *Giovan Battista* Mazzacchera Familiare del Re Ferdinando I di Aragona, e del figliuolo di lui *Pietro*, che ottenne dallo stesso Re

---

(1) Lombardi, *Compendio Cronologico,* pag. 197.

(2) Vedi Documenti V, VI, VIII e XI.

(3) Beatillo, pag. 192.

(4) Nel Ruolo della Nobiltà Lombarda pubblicato per le stampe nel 1840 fra le famiglie nobili residenti in Milano figura ancora questa famiglia nelle persone di *Francesco* del fu *Girolamo* e di *Luigi* e *Gaetano* Lampugnani.

(5) Nel 1622 un Lampugnani trovavasi investito dell'Ufficio di Mastrogiurato, e nel 1698 il Lombardi annovera la Lampugnani fra le famiglie già estinte (Vedi Lombardi, *Comp. Cron.*, pag. 197).

(6) Vedi Documento XII n. 2.

a 30 Novembre 1463, solenne nobiliare privilegio importante riconoscimento e riconferma del proprio stemma (1).

Passata da Cosenza a Napoli per l'esercizio del legal dottorato e per alti ed importanti ufficii di magistratura, si divise in due rami. Il secondogenito, che fu decorato nel 1726 del titolo di Marchese, per aver poi acquistato i feudi di Celenza e Carlandino venne comunemente denominato dei Marchesi di Celenza. Il primogenito poi, che è quello che ottenne la nobiltà di Bari, illustrato maggiormente da *Tommaso* Mazzacchera ottimo giureconsulto, Regente del Supremo Collaterale Consigiio, Signore dei feudi di Castel Garagnone, Ripacandida e Ginestra, nobile fuori Piazza in Napoli e decorato nel 1720 del titolo di Duca rimasto infisso sul primo di detti feudi, ebbe la seguente discendenza:

Dal detto *Tommaso*, che può ben considerarsi il suo speciale capostipite, nacque *Pietro* secondo Duca di Castel Garagnone e successore nei feudi paterni, il quale resosi benemerito della Nobiltà di Bari, per averla più volte rappresentata presso la Sovrana Autorità, fu a 5 Agosto 1746 alla stessa aggregato con tutta la sua legittima discendenza. Sposatosi ad Anna Marchand, ebbe varii figliuoli e fra gli altri *Francesco*, uno degli ascritti al Registro delle Piazze Chiuse (2), che non ebbe maschile discendenza; *Maddalena* che, tolta in moglie dal nobile Vincenzo Candida Patrizio di Lucera (3), nudrì tanto affetto per la sua novella patria da mettere in serio cimento la propria vita per liberarla dai gravissimi danni ond'essa veniva minacciata nell'anno 1799 dall'esercito francese, che si recava ad assalirla per vendicare patite offese (4); e *Tommaso* che qual

(1) Queste notizie sulla origine della famiglia Muzzacchera si rilevano dall'atto della sua aggregazione alla nobiltà di Bari, esistente nell'archivio municipale della città istessa.

(2) Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 114.

(3) La famiglia Candida Patrizia di Lucera, ed ivi passata da Benevento nell'anno 1324, fra le sue molte illustrazioni vanta quella di appartenere a quel ramo della nobilissima casa Filangieri di Napoli, che per aver avuto in feudo la terra della Candida assunse dalla stessa il proprio cognome (Vedi il Registro Angioino N. 255, Robertus, 1324 C. fol. 40, nell'Archivio di Stato in S. Severino— Padiglione, *Tavole storico-genealogiche della casa Candida già Filangieri, Napoli 1877*, in più luoghi — Troyli, *Storia generale del Regno di Napoli, Napoli 1748*, vol. 3, Cap. IV Lucera.

(4) Padiglione, *Tavole storico-genealogiche* ecc., Tav. 8.

primogenito successe negli stati e nel titolo paterno, e che fu pure ascritto al detto Registro (1). Sposatosi poi il detto *Tommaso* in prime nozze a Benedetta Quaranta nobile di Lucera, ed in seconde nozze a Clarice dei Conti Viti nobile di Altamura, tuttora vivente, fu nel 1792 aggregato alla Nobiltà lucerina ed ebbe dalla prima di dette sue consorti sette figliuoli cioè, *Pietro* e *Giuseppe* ascritti parimente al Registro delle Piazze Chiuse (2), l'ultimo dei quali non ebbe legittima discendenza, e cinque femine, che furono *Anna* morta nubile; *Carolina* moglie del Cav. Stefano dei Marchesi Patrizi e madre dei viventi germani Marchese Francesco e Comm. Fra Luigi Cav. di Giustizia dell'Ordine Gerosolimitano, il quale fra gli altri sui quarti provò pure la nobiltà della famiglia Mazzacchera; *Giulia* monaca in S. Giovanni di Trani; *Margherita* moglie di Alessandro Villa morta senza discendenza; e *Rachele* moglie di Domenico Catini e madre di Marianna passata a matrimonio col Nob. Nicola de Gemmis dei Baroni di Castelfoce. Finalmente dall'anzidetto *Pietro* quarto Duca di Castel Garagnone e dalla sua consorte Raffaella Carola nacque unicamente *Giulia* attuale Duchessa di Castel Garagnone, moglie di Serafino Albano dimorante in Minervino, nella quale il ramo di questa famiglia nobile di Bari viene del tutto ad estinguersi.

Arma — *Di azzurro al braccio armato di argento movente dal lato sinistro dello scudo e tenente uno scettro, col sole di oro nel canton destro del capo, ed un monte di verde con sette spighe di grano di oro movente dalla punta.*

Orlando (3).

Meramente onorifica fu l'aggregazione di questa famiglia alla nobiltà di Bari, non avendo essa mai avuto domicilio nella città, e non avendone perciò mai esercitato gli Ufficii. Originaria della città di Tropea, trasferì in Napoli il suo domicilio per esercitarvi ufficii di Toga, co' quali non tardò molto ad illustrarsi, come s' illustrò del pari con nobili parentele, fra le quali è da

(1) e (2) Araldo, anno e luogo innanzi citato.
(3) Vedi Documenti XII n. 2 e XIII.

ricordare specialmente quella con la famiglia Simonetti del Marchese Francesco Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e poi Consigliere di Stato del Re Ferdinando IV di Borbone, dalla quale ereditò alla sua estinzione il titolo Marchionale ed il cognome. Aggregata al Seggio di Bari a 12 Novembre 1794 nella persona di *Gaetano*, in quel tempo Avvocato Fiscale dei Conti col grado di Presidente di Cappa corta coll' onor della Toga, e posteriormente Giudice della Gran Corte della Vicaria e Fiscale della stessa, fu all' abolizione dei Sedili ascritta al Registro delle Piazze Chiuse (1) nella persona del Marchese *Francesco*, figlio di *Gaetano*, allora Sopraintendente del Grande Archivio della Regia Camera della Sommaria e Segretario del Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno non meno che nelle persone dei suoi fratelli *Michele, Gabriele, Ferdinando*, ed *Angelo* e dei suoi figliuoli *Gaetano*, *Saverio* e *Giuseppe* (2).

Arma — *Partito*: *nel 1.° di oro al leone al naturale rampante ad un albero di pino nudrito di verde su di un piano parimente di verde e sormontato da una stella di argento*, che è di Orlando; *nel 2.° di azzurro alla testa di cane rivolta verso un sole di oro posto nel canton destro dello scudo*, che è dei Simonetti.

Palumbo (3).

Per quanto attesta il Beatillo, questa famiglia che con leggiera alterazione si disse in seguito anche Palomba e Palombi passò in Bari nel 1530, riferendo egli che in tale anno un celebre Dottor delle Leggi di nome *Giovanni* figliuol di *Valerio* Palumbo nativo di Senise in Basilicata e nobile originario di Avignone, donde il suo avo *Pietro Antonio* venne in Regno per esercitare Ufficii di Governo negli stati di Girolamo Sanseverino Principe di Bisignano, si trasferì da Padova a Bari, tolse in moglie una gentildonna barese della casa Fanelli, e vi stabilì la sua famiglia (4), la quale venne subito aggregata

(1) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.
(2) Araldo, *anno 1879*, pag. 115.
(3) Vedi Documenti IV, V, VI, VIII, X e XI.
(4) Beatillo, pag. 203.

a quella nobiltà (1). Figliuoli di detto *Giovanni* furono poi fra gli altri *Ludovico* (n. 1533) marito di Giovanna Pandone, e *Mario* (n. 1538) marito della nobile Virginia della più volte ricordata casa Visconti (2), i quali divisero la famiglia in due distinti rami.

Da *Mario* nacquero non meno di quattordici figliuoli, fra i quali *Nicol'Antonio* Canonico della Real Basilica di S. Nicola, *Fabio* Decurione dei nobili nel 1615 e 1620 e *Nicolò*, che dalla sua consorte Diana Fanelli ebbe *Antonio* Mastrogiurato nel 1632, Capitano della nuova Milizia nel 1636, Sindaco dei nobili nel 1646, marito di Laura Beatrice Crescenzio e padre di *Nicolò* grande oratore sacro (3), nel quale questo ramo si estinse.

Da *Ludovico* poi, che fu pure Signore del feudo di S. Biagio in Basilicata a lui toccato nella divisione della eredità paterna, e da lui ceduto alla eredità del detto premorto suo fratello *Mario*, alla quale fu più tardi evitto dalla casa Sanseverino (4), nacquero varii figliuoli e fra gli altri *Giacomo Antonio* marito di Virginia Doppulo nobile di Bari e padre di varii figliuoli, che non ebbero discendenza; *Nicola Vincenzo* (n. 1551) Mastrogiurato nel 1584 e Sindaco dei nobili nel 1595, che dalla sua consorte Anna Dottula nobile di Bari ebbe anche molti figliuoli, fra i quali *Gabriele* Sindaco dei nobili nel 1638 e 1648, che neppure ebbero discendenza; ed *Orazio* (n. 1557) Decurione dei nobili nel 1584 e 1599, il quale avendo acquistato l'Ufficio di Sopragguardia della Marina di Taranto trasferì la sua dimora in Grottaglie, dove dalla sua moglie Laura Gerace ebbe *Antonio* giureconsulto, poi Abate ed in ultimo Capuccino, uomo di grande istruzione specialmente nelle cose ecclesiastiche, e *Giovan Domenico* (n. 15 Ott. 1606), che trasferì la sua casa in Taranto, dove sposò Virginia dei Conti Sangiorgio nobile di Lecce. Dal detto *Giovan Domenico*, che occupò l'ufficio di Capitano del Battaglione del Compartimento di Lecce, nacquero poi *Beatrice*, *Teresa*, *Anna*, *Giuseppe* ed *Antonio*, i

(1) Effettivamente questa famiglia dovette essere subito aggregata alla Nobiltà, trovandola nel 1535 già fra le altre nobili catastata. Vedi Documento IV.

(2) Volpi, vol. 2 pag. 54 e seg.

(3) Garruba, pag. 652.

(4) Volpi, luogo citato.

quali alla morte del genitore passarono con la madre in Lecce, dove *Anna* sposò Antonio Pappadà Signore di Civitella e *Giuseppe* (n. 3 Agosto 1648) Teresa Caterina Martini. Da queste ultime nozze si ebbero molti figliuoli, dal primogenito dei quali *Giovan Domenico* (n. 25 Agosto 1670) e dalla di lui consorte Giovanna Carcani di famiglia nobile originaria di Milano, che fu poi aggregata alla Nobiltà di Barletta ed al Patriziato di Trani, nacquero *Fabio* (n. 20 Sett. 1707) Vescovo di Conversano, *Pietrangelo* (n. 26 Gen. 1710) e *Vincenzo Maria* (n. 7 Ap. 1715), che dovettero essere ammessi alla nobiltà di Lecce, trovandosi *Pietrangelo* nel 1759-60 depositario della rendita universale per l'ordine dei nobili, e l'ultimo Decurione dell'ordine istesso. Finalmente dall'anzidetto *Pietrangelo* e dalla sua consorte Marianna Guarino nobile di Lecce nacquero pure varii figliuoli e fra gli altri *Andrea* (n. 1745), che da'la sua consorte Luisa Ferraroli ebbe tre figliuole ed un figliuolo anche di nome *Pietrangelo* (n. 1775) morto senza discendenza; *Orazio* (n. 1752), che fu Cadetto militare e quindi Capitano nei Reggimenti nazionali e che dalla sua consorte Domènica Prato nobile di Lecce ebbe unica figliuola di nome *Marianna* sposata al nobile Giuseppe Carrelli; e *Giovan Domenico* primogenito (n. 13 Gennaio 1742) che fu ricevuto a 20 Dicembre 1777 Cav. di giustizia dell' Ordine Gerosolimitano (1), e che essendosi alla sua volta sposato alla nobile donna Elisabetta Dichenson, di nazione inglese, ebbe i seguenti figliuoli; *Giovan Vincenzo*, che per esser nato in Napoli (28 Lug. 1792) fu dichiarato cittadino napoletano e che ottenne pure di essere ricevuto Cav. di minorità nell'Ordine Gerosolimitano nel 1794 morto il 2 Gennaio 1829 senza discendenza; *Enrichetta* monaca in S.ª Chiara di Lecce; *Aurelia* sposatasi al nobile Carlo Vergara dei Duchi di Craco; *Guglielmo* (n. 1798) morto celibe nel 1829; e *Luisa* (n. 1 Ap. 1796 † 3 Dic. 1879) primogenita di tutte le altre sorelle (2), la quale sposatasi al Cav. Luigi Carrelli Uffiziale Superiore del

(1) Per effetto di questa ricezione la famiglia Palumbo fu pure ascritta al Registro nobiliare dei Cavalieri di Malta di Giustizia (Vedi Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 92 ed *anno 1880*, pag. 86.

(2) Guaglianone Can. Ferdinando, *Cenni biografici di Luisa Carrelli Palombi, Napoli 1880.*

disciolto esercito napoletano ebbe due figliuole di nome Elisa e Clementina ed un solo figliuolo di nome Arturo, marito della nobile Susanna Gaetani di Laurenzana, che come principal rappresentante della famiglia materna venne per Decreto Reale autorizzato ad aggiungere al proprio anche il cognome della ora estinta famiglia Palombi.

Arme — *Di rosso al colombo di argento tenente nel becco un ramoscello di ulivo di oro.*

Pappalepore (1).

Per quanto riferisce il Cardassi nel suo storico lavoro dal titolo *Rutigliano in rapporto agli avvenimenti più notevoli della Provincia e del Regno*, già innanzi ricordato (2), originaria di Rutigliano è a considerarsi questa famiglia, assicurando egli di aver visto antichi documenti, che accertano la sua esistenza dai tempi Normanni, e la sua emigrazione in Ispagna avvenuta ai tempi di Re Ladislao di Durazzo. Ma quel che par certo si è che nell'anno 1592 un *Francesco Antonio* Pappalepore Dottor delle Leggi venne in Regno dalla città di Barcellona, si stabilì in Rutigliano e propagò ivi la sua famiglia, la quale figurò sempre nei tempi posteriori per agiatezza, monumenti e Toghe dottorali fra le più importanti del luogo. Passata poi in Bari nel corso del secolo XVIII e divenutane cittadina, ottenne a 12 Giugno 1787 essere aggregata a quella Nobiltà nella persona di *Vito Giuseppe* Pappalepore, che vivendo ancora nel 1805 fu pure unitamente ai suoi figliuoli *Giuseppe*, *Francesco Antonio*, *Francesco Paolo*, *Giovan Battista*, *Giulio*, *Vincenzo*, *Federico*, *Francesco*, *Antonio*, *Panfilo*, *Achille* e *Gerardino* ascritto al Registro delle Piazze Chiuse del Regno (3). Avendo finalmente *Francesco Paolo*, uno degli anziaccennati figliuoli di *Vito Giuseppe*, sposato Vittoria Nicolai ultima della famiglia dei Marchesi di Canneto, il loro comune figliuolo *Vito* (n. 1808 † 1869), marito di Marianna de Gemmis dei Baroni di Castelfoce, ottenne con R. Decreto del 3 Ottobre 1842 l'intestazione del titolo istesso, del

(1) Vedi Documento XII n. 2.
(2) Cardassi, pag. 343.
(3) Bonazzi, *I Registri*, pag. 75.

quale per legittima successione trovasi oggidì investito il suo figliuolo primogenito *Francesco* (n. 1839) attuale rappresentante di questa famiglia (1).

Arma — *Di argento al leone rivoltato di color naturale, avente fra gli artigli una lepre in atto di sbranarla.*

Pedrinelli (2).

Secondo il d'Ayala nella sua opera: *Le vite dei più celebri Capitani e soldati napolitani* ecc. *Napoli 1843* (pag. 625 a 639) questa famiglia riconoscerebbe la sua origine dalla nobile famiglia Pedrinelli di Verona, dalla quale sarebbesi prima diramata in Venezia e quindi in Bari. Certo è però che verso la fine del secolo XVII un *Pietro* Pedrinelli, ch'era nato in Venezia il 3 Luglio 1674 ed era figliuolo di un *Giovanni* del quondam *Francesco* (3) della Terra di Cinto nel Friuli, passò a Bari, vi stabilì la sua famiglia e vi ebbe *Francesco Girolamo* Dottor delle leggi e valente Avvocato. Questo *Francesco Girolamo*, essendo stato uno dei più caldi fautori anzi il vero promotore della più volte ricordata causa per l'aumento delle famiglie governanti, fu nel 1749 con tutta la sua discendenza aggregato in quanto al solo governo alla Piazza dei nobili (4), della quale esercitò quindi varii uffizii. Ebbe egli più figliuoli, e fra gli altri *Maria Donata*, che fu moglie di Giovanni Abignenti nobile della città di Sarno; *Ignazio*, il quale, dopo di aver provato esser sufficiente la succennata aggregazione per far ritenere la sua famiglia nobile originaria di questo Regno, fu ammesso Cadetto militare nei Reggimenti nazionali, ed ascese quindi a superiori gradi dell'esercito; ed *Eugenio*, che avendo cominciata la militare carriera da Uffiziale della Segreteria del Dispaccio della Guerra raggiunse il grado d' Intendente Generale dell'Esercito e di Direttore del Reale Ministro di Guerra. Dal detto *Eugenio*, che nel 1787 ottenne essere aggregato anche agli onori del Patriziato barese, e dalla sua consorte Brigida Plunkett di Bel-

(1) Araldo *Almanacco, anno 1881*, pag. 225.
(2) Vedi Documenti XII n. 2 e XIII.
(3) Memoria legale citata alla pag. 54 nota (5).
(4) Petroni, vol. 2 pag. 188.

gnee di nobile famiglia irlandese furono fra gli altri procreati *Giuseppe*, *Giovan Battista* e *Gabriele*, che unitamente agli anzidetti loro genitore e zio vennero nel 1805 ascritti al Registro delle Piazze Chiuse del Regno (1). Datisi poi questi tre fratelli al nobile mestiere delle armi, riuscirono tutti e tre valorosi militari, ed ebbero alti ufficii nella militare gerarchia. Occupava infatti *Giovan Battista* nel 1805 già il grado di Maggiore; raggiunse *Gabriele* l'allora supremo grado di Tenente Generale, e fu pel suo ingegno e valore militare meritatamente ricordato dal Colletta (2) e dal d'Ayala, ed onorato degli importantissimi ufficii di Direttor Generale di Artiglieria e Governatore della città di Napoli; e *Giuseppe*, padre del vivente Colonnello Cav. *Francesco*, fu pure Uffiziale Generale ed incaricato del non meno importante ufficio d'Ispettor Generale di artiglieria.

Arma — *Partito: nel 1° di azzurro alla banda di oro accompagnata nel capo da una torre del medesimo; e nel 2° spaccato, nel 1° di azzurro alla sirena di carnagione con due code di verde sormontata da tre stelle di oro, e nel 2° anche di azzurro a sette monti al naturale moventi dalla punta.*

De Petris Fragianni (3).

La famiglia de Petris è di antica e nobile origine abruzzese, trovandosi memoria di un *Roberto* di Pietro feudatario di una parte di Orza nelle vicinanze di Sulmona nei tempi di Re Carlo I di Angiò (4), ed avendo in seguito goduto non solamente altri possessi feudali, ma anche la nobiltà delle città di Aquila, Chieti e Sulmona. E nobile di Sulmona e feudatario di Castiglione della Pescara era appunto *Lorenzo* de Petris, che avendo sposata Gildippe Fragianni nobile di Barletta figliuola ed unica erede del Marchese Nicola, il quale dopo di essere stato Consigliere del Sacro Regio Consiglio divenne Capo Ruota e Consigliere

(1) Araldo, *anno 1879*, pag. 115.
(2) Colletta, *Storia del Reame di Napoli*, *Capolago 1834*, vol. 4, Lib. X n. 5 e 12.
(3) Vedi Documento XII n. 2.
(4) Antinori, *Memorie storiche delle tre Provincie degli Abruzzi*, *Napoli 1782*, vol. 2. pag. 161.

della Real Camera di S.ª Chiara, domandò ed ottenne essere aggregato il 3 Maggio 1757, unitamente ai due suoi fratelli *Michele* e *Carlo* alla Nobiltà barlettana. In quale anno poi i detti germani de Petris, o il solo *Pietro* de Petris figliuolo ed erede di *Lorenzo* e della Fragianni, come inclino piuttosto a credere, avesse ottenuto essere aggregato alla Nobiltà di Bari non mi è stato possibile liquidare con precisione, ma dovette ciò accadere tra il detto anno 1757, nel quale certamente non era ancora seguita, e l'anno 1767 in cui i Sindaci del tempo rilasciarono un certificato comprovante essere tale famiglia cittadina di Bari e godente di tutti « i dritti e le prerogative che godonsi dalle altre Famiglie nobili ex genere parlamentario ». Ma se non è possibile indicare con precisione la data di tale aggregazione, può bene accertarsene la esistenza, perchè altrimenti non troverebbe spiegazione la successiva avvenuta ascrizione di questa famiglia al Registro delle Piazze Chiuse (1), nel quale veggonsi annotati i nomi di *Nicola* Marchese di Castiglione della Pescara. che fu pure Cav. di devozione dell'Ordine Gerosolimitano (1794), figliuolo dell'anzicennato *Pietro* e della di lui consorte Camilla Mendez y Villa Real, ed i figliuoli del detto *Nicola* e della di lui moglie Mariangela dei Marchesi Simonetti *Pietro* e *Lorenzo* (2). Da quest'ultimo *Pietro* e dalla di lui consorte Raffaele de Capua Sanseverino de' Conti della Saponara nacquero poi *Carlo* marito di *Fleonora* de Petris Fragianni sua cugina, e *Nicola* primogenito e quindi quarto Marchese di Castiglione della Pescara, dal quale e dalla sua consorte Marianna Brancaccio dei Principi di Ruffano ebbero vita gli odierni *Pietro* quinto Marchese di Castiglione della Pescara marito di Clotilde dei Duchi de Angelis, *Lorenzo* marito di Margherita Severino Longo dei Marchesi di S. Giuliano e Gagliati, non meno che *Caterina* e *Raffaella* tuttavia nubili.

Arma — *Partito: nel 1° di azzurro al campo di verde movente dalla punta con la banda di argento filettata di oro e caricata da uno scorpione, accompagnata nel capo da una testa bifronte con una faccia di uomo ed un'altra di donna; nel*

(1) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40 — Petroni, vol. 2 pag. 253.
(2) Araldo, *anno 1879*, pag. 115.

2° di azzurro alla torre al naturale poggiata su di un campo di verde, sinistrata e spezzata in due parti da un leone di oro.

Puoti (1).

Quantunque a tutto buon dritto avesse questa famiglia ad annoverarsi fra le patrizie baresi, purtuttavia non fu essa mai cittadina di Bari, nè molto meno prese mai parte al governo municipale della città. La sua aggregazione avvenuta a 11 Gennaio 1791 fu meramente onorifica e forse retributiva di servigii prestati, ricordandosi espressamente nella relativa Conclusione l'antico sistema tenuto dalla Piazza di aggregare a titolo di onore famiglie forestiere, «che avessero dimostrato del« l'attaccamento per questa nobiltà e procurato di accrescerne « le onorevoli prerogative». Circa poi ai requisiti nobiliari, che determinarono tale aggregazione essi furono nella Conclusione istessa così formulati: Costare ai votanti «come la famiglia « del signor Marchese Puoti sin da molti anni indietro fu ag« gregata alla nobiltà d'Amalfi, mentrechè il di lui zio era Ar« civescovo di quella città, ed anche precedentemente, cioè nel « 1696, il Consigliere D. Luca Puoti era stato aggregato alla « nobiltà di Pozzuoli. Scorgendosi in tutti i tempi la detta fa« miglia illustrata da valenti Giureconsulti, onorata da molte « Toghe e cospicuamente apparentata con nobili famiglie del « Regno » (2).

Ma a prescindere da siffatte antiche illustrazioni e dalle più recenti dell'aggregazione al Seggio di Bari e della conseguente ascrizione al Registro delle Piazze Chiuse (3), nel quale vennero annotati i nomi del Marchese *Nicola* primo aggregato ancor vivente nel 1805, e dei suoi figliuoli *Basilio, Giovan Maria* e *Luca* (4), si segnalò mai sempre questa famiglia per uomini d'ingegno e per supremi ufficii di Magistratura. Infatti il detto Marchese *Nicola*, illustre giurisperito, insigne Avvocato e Magistrato

(1) Vedi Documenti XII n. 2 e XIII.

(2) Debbo alla cortesia del nob. Carlo Tanzi l'aver potuto riferire testualmente le parole di quest'aggregazione, della quale nell'archivio di sua famiglia si conserva un'antica copia.

(3) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 40.

(4) Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 115.

integerrimo, fu figliuolo di *Gian Maria* pur giureconsulto di gran valore, e dell'unica figliuola di un altro ben noto legista, il Marchese Basilio Palmieri, dal quale ereditò il titolo araldico di cui venne investito; e fu alla sua volta padre di un altro *Gian Maria*, che ebbe in moglie la nobile Marianna Pignatelli dei Duchi di Monteleone (1), e che alle dottrine giuridiche, per le quali pervenne come il suo genitore all'alto grado di Consigliere della Suprema Corte di Giustizia, aggiunse tanta perizia delle cose letterarie, da venire annoverato insieme ai suoi fratelli minori *Luca*, *Antonio* e *Francesco* fra i pregevoli scrittori del tempo. Ma quello che illustrò veramente questo casato, elevandosi di molto dalla schiera, la Dio mercè, presso di noi non mai troppo ristretta degli uomini di merito, fu *Basilio*, figliuol primogenito del testè ricordato Marchese *Nicola*, il cui nome tanto chiaro nella repubblica delle lettere da non aver certamente bisogno del mio povero elogio, resterà mai sempre carissimo presso tutti coloro, che avranno in pregio la purezza dell'italico linguaggio, del quale dopo il suo imbarbarimento cagionato dalle tante invasioni straniere egli fu in queste meridionali province il primo e vero restauratore (2).

Arma — *Di azzurro al leone di oro, che si avventa contro un braccio al naturale movente dal lato sinistro dello scudo.*

Rinaldi (3).

Se non antico nella Nobiltà, antichissimo in Bari è il cognome di questa famiglia, trovandosene memoria fin dall'anno 1363, e ricordandosi pure dagli storici locali il nome del Notar Matteo de Rainaldi come quello di uno dei due oratori, che la cittadinanza barese inviava nel 1465 al Re Ferdinando d'Aragona (4). Aggregata dalla Real Camera di S. Chiara nel 1749 con altre quattordici famiglie alla Piazza dei Nobili pel solo buon governo della città (5), esercitò con tale qualità varii uf-

(1) Figlio di quest'ultimo *Gian Maria* è di Marianna Pignatelli è il vivente Marchese *Nicola* marito di Luisa Maresca Donnorso dei Duchi di Serracapriola.

(2) Per più ampie notizie sulla vita e sulle opere di *Basilio* Puoti vedi Baldacchini Saverio, *Prose*, *Napoli 1874*, vol. 3 pag. 253 e seg.

(3) Vedi Documenti XI, XII n. 2 e XIII.

(4) Vedi Documento III.

(5) Oltre questa famiglia e le altre, che per aver ottenuto una seconda aggre-

ficii municipali, ma illustratasi in seguito viemaggiormente con toghe dottorali e con nobili parentele venne a 12 Giugno 1787 aggregata altresì a tutti gli onori della Nobiltà nella persona di *Michele* (1), che trovandosi ancora in vita nel 1805 fu pure, unitamente ai suoi figliuoli *Nicola* e *Giuseppe*, dei quali non resta oggidì discendenza di sorta, ascritto al Registro delle Piazze Chiuse (2).

Arma — *Di azzurro al leone di oro tenente un bastone del medesimo, con la fascia di rosso attraversante sul tutto.*

de Riso (3).

Una delle famiglie, che dai tempi più remoti goduto avessero della Nobiltà barese, è indubitatamente la de Riso, trovandosene antichissime memorie nella città di Bari e vedendosi pur ricordata nell'inquisizione dei nobili atti alle armi, fatta nel 1282.

Sulla sua possibile origine alquanto discordanti sono gli autori, ritenendola alcuni di origine normanna ed altri originaria d'Inghilterra, donde sarebbesi diramata poi in Normandia (4). Ma sì gli uni che gli altri si accordano nel ritenerla venuta in queste province con Re Carlo I di Angiò, e passata prima in Messina (5) e quindi nel Napoletano, dove fra gli altri importanti ufficii si ebbe nel 1274 quello importantissimo di Giustiziere e Vicerè della Provincia di Bari (6); ciò che potette forse causare la sua diramazione in tale città. Feudataria dai tempi del detto Re Carlo I, e chiamata continuamente ad esercitare altre onorevoli manzioni, non fece in Bari lunga dimora, e per questa

---

gazione relativa agli onori del Patriziato vennero per lo innanzi come Patrizie baresi ricordate, furono nel 1749 pure aggregate alla Piazza dei Nobili pel solo buon governo della città le famiglie Maurelli, Barone, Didelli, Quattrorecchia, Introna, Ronchi, Sages e Petroni, le quali non avendo ottenuta detta seconda aggregazione si ritennero nobili solamente ma non Patrizie della città. Per tale ragione non vennero poi neppure ascritte ai Registri della Nobiltà del Regno (Vedi Petroni, vol. 2 pag. 188 — Ventrelli pag. 195 e 196).

(1) Nell'archivio del Comm. Luigi Volpicella in Napoli esiste una copia autentica della Conclusione della Piazza, colla quale si procedette a questa seconda aggregazione.

(2) Araldo, *Almanacco, anno 1879*, pag. 115.

(3) Vedi Documenti I, VIII e XII n. 2.

(4) Paglia e Sagarriga, pag. 100 e 350.

(5) Galluppi, pag. 122 e 245.

(6) De Lellis con giunte del Conforto, vol. 4 pag. XXXXIV.

ragione mentre nei tempi posteriori si trovano successivamente famiglie di tale cognome godenti nobiltà in Giovenazzo, in Lettere, in Nola, in Capua, in Cotrone. in Cosenza, in Catanzaro ed in altre città (1), se ne perdono in Bari interamente le tracce (2), nè se ne incontra più ricordo infino agli ultimissimi tempi, nei quali dovette essere reintegrata agli antichi onori, non potendosi altrimenti spiegare la sua ascrizione al Registro delle Piazze Chiuse, nel quale leggonsi i nomi di *Nicola* Barone di Carpinone, e dei suoi figliuoli *Domenico*, *Gaspare*, *Fabrizio*, *Gennaro* ed *Antonio* (3).

Benchè avesse sofferto questa famiglia varie vicende di fortuna, si mantenne quasi sempre con possesso di feudi, ebbe in ogni tempo nobili parentele, fu decorata di varii titoli ed Ordini cavallereschi, ed attualmente per successione della casa Macedonio Patrizia della città di Napoli e di Salerno, che è venuta in essa ad estinguersi, si è resa spettataria dei titoli di Marchese di Ruggiano e di Marchese di Oliveto (4).

Arma—*Di azzurro alla fascia di oro, accompagnata nel capo da una stella dello stesso e nella punta da due gigli similmente di oro.*

Sagarriga (5).

Questa famiglia è di origine spagnuola, e propriamente della Catalogna, dove possedette dagli antichi tempi il castello di Potons con titolo di Conte (6), e donde si diramò nel Napoletano seguendo le armi del Gran Capitano Consalvo di Cordova (7).

Da Barletta, sua prima stabile dimora in queste province, passò nel 1520 in Giovenazzo nella persona di *Gabriele* Sagarriga, che venne subito a quella nobiltà aggregato (8), e che essendo già vedovo di Aldonsa o Aloisa d'Ala nobile messinese (9),

(1) Beltrani, opera citata, edizione del 1641, pag. 125, 157, 168, 171, 229, 237 e 265.

(2) Per quanto si attesta dal Lombardi nella genealogia della famiglia Lamberti, l'antico ramo barese della casa de Riso si estinse nei de Corticiis, i quali alla loro volta si estinsero nei Lamberti.

(3) Bonazzi, *I Registri*, pag. 73.

(4) Candida Gonzaga, vol. 4 pag. 133.

(5) Vedi Documenti IX, XI, XII n. 2 e XIII.

(6) Volpi, vol. 2 pag. 120, e Memoria citata nella nota (5) a pag. 54.

(7) Paglia e Sagarriga, pag. 351.

(8) Volpi, luogo citato.

(9) Galluppi, pag. 193, 266, 381, 384, 390 e 391.

dalla quale aveva avuto fra gli altri figli *Luigi*, che pure recossi in Giovenazzo, sposò in seconde nozze Giacoma Orsino dei Conti di Pacentro. Dal detto *Luigi* († 1603) e dalla sua consorte Ottavia Vallone nacque poi *Francesco*, che sposatosi a Giulia Chiurlia nobile della stessa città di Giovenazzo fu padre di *Gian Luigi*, il quale non avendo avuto figliuoli dalla sua prima moglie Isabella Barone nobile di Bitonto, tolse in seconde nozze Lucrezia Scaraggi ed in terze nozze Giovanna Gentile, l'una e l'altra della stessa nobiltà di Bitonto, dalle quali ebbe fra gli altri figliuoli *Luigi*, lo scrittore delle memorie istoriche delle famiglie nobili di Giovinazzo già più volte ricordato, e *Cesare* e *Prospero*, che divisero la famiglia nei due rami tuttavia esistenti (1).

Infatti da *Cesare*, figliuolo delle seconde nozze del detto *Gian Luigi* a da Margherita Spinosi, nacque un altro *Gian Luigi*, che sposatosi ad Isabella Visconti Baronessa di Loseto (2) trasferì in Loseto la sua dimora e fu padre di varii figliuoli, e fra gli altri di *Domenico*, che aggiunse al proprio il cognome materno, sposò Chiara Lamberti nobile di Bari, successe nel detto feudo di Loseto venduto poi nel 1762 a Cesare de Ruggiero (3) e fu padre di tre figliuoli, che onorarono grandemente il loro casato e la città di Bari, nella quale erasi la loro famiglia trasferita. Furono essi *Gian Luigi* (n. 20 Giu. 1726 † 13 Nov. 1781) filosofo e letterato non volgare, Socio della Reale Accademia di Scienze e Belle lettere di Napoli, Prefetto e quindi Governatore del Real Convitto di Bari, che rimase inediti varii importanti lavori letterarii e scientifici (4); *Nicola* (n. 14 Dic. 1728 † 30 Giu. 1806) Teatino, due volte Prevosto Generale della sua Religione, che diede alle stampe varii lavori di tema storico, filosofico e religioso (5); e *Giorgio* (n. 20 sett. 1727) anche uomo di molti studi, che come il fratello primogenito fu Socio della Reale Accademia di Scienze e Belle lettere, au-

(1) Per detta genealogia vedi Volpi, vol. 2 pag. 120 e seguenti.
(2) Volpi, vol. 2 pag. 110.
(3) Garruba, pag. 828.
(4) Garruba, pag. 687 — Petroni, vol. 2 pag. 346.
(5) Garruba, pag. 679 — Petroni, vol. 2 pag. 343 — Volpicella, *Vita ed opere di G. Volpi e Nicola Sagarriga Visconti, Napoli 1841*, pag. 17 e seg.

tore di varii lavori sulla economia politica, sull' agricoltura e sui pesi e misure, rimasti inediti, e Prefetto e Governatore del Real Convitto di Bari (1). Da questi germani rimase poi il loro ramo diviso ancora in due linee, perchè, avendo *Giorgio* sposato Caterina Volpi ultima di tale famiglia, anche nobile di Bari, il suo figliuolo *Girolamo*, che ebbe in moglie Eleonora Affaitati di Barletta, aggiunse al cognome Sagarriga Visconti anche quello di Volpi, coi quali tutti venne nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse, unitamente ai suoi figliuoli allora viventi *Giuseppe* e *Giorgio* (2), del quale ultimo fu poi figliuolo un'altro *Girolamo*, Cav. di giustizia dell'Ordine Costantiniano e Senatore del Regno, nel quale questa linea si estinse, non avendo egli lasciato a sè superstiti che solamente tre zie, cioè *Maria Giuseppa* vedova Simoneschi, *Eleonora* Monaca in S. Teresa di Bari e *Francesca di Paola* moglie del Nob. Raffaele Volpicella (3). Per contrario i figliuoli dell'altro fratello *Gian Luigi*, il quale ebbe in moglie Giustina Albuquerque, vale a dire *Pietro* Cav. di giustizia dell'Ord. Gerosolimitano, e *Domenico* Cav. di giustizia dell' Ord. Costantiniano, ritennero il cognome Sagarriga Visconti, con cui il detto *Domenico* ed i due suoi figliuoli *Giovan Luigi* (n. 1791) e *Giovan Battista* (n 1795), dei quali il primo fu padre di un altro *Domenico* (n. 1810) e di *Nicola* Teatino, ed avo dei viventi *Luigi* (n. 1839), *Camillo* (n. 1840) e *Francesco*, (n. 1842), ed il secondo fu padre dei viventi *Giuseppe* Cav. Gerosolimitano (n. 1826) e *Nicola* (n. 1840), vennero ascritti al Registro istesso (4).

Da *Prospero* poi, l' altro figliuolo di *Gian Luigi* seniore, e da Caterina de Martino, consorte di esso *Prospero*, nacque in Giovinazzo un altro *Gian Luigi*, il quale sposatosi ad Eleonora Ruggiero fu padre di *Francesco*, *Michele*, *Tommaso* e *Nicola Domenico*. *Francesco* sposò Laudonia Taurisano nobile di Bari,

(1) Garruba, pag. 688 — Petroni, vol. 2 pag. 316.

(2) Araldo, *Almanacco, anno 1878*, pag. 247, *anno 1879*, pag. 114 ed *anno 1881*, pag. 245 e seg.

(3) *Girolamo* Sagarriga Visconti Volpi va ricordato altresì per aver legato la sua ricca libreria con un'annua rendita per invertirsi in aumento di libri alla Biblioteca della città di Bari, la quale in attestato di tanta patria benemerenza venne intitolata Biblioteca Sagarriga Visconti Volpi, e fu nella sua maggior sala adornata da un busto marmoreo del generoso donatore.

(4) Opere e luoghi citati nella precedente nota (2).

ultima dell' ultimo ramo di sua casa, dalla quale non ebbe discendenza, e fu in occasione di un tal matrimonio insieme ai detti suoi fratelli aggregato nel 1724 alla Nobiltà barese (1). *Michele* e *Tommaso* neppur rimasero successori; e *Nicola Domenico*, che sposò Giuseppa Lupis nobile di Molfetta, ebbe un altro *Gian Luigi* (n. 1753), il quale tolta in moglie Domenica Worster fu nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse (2) unitamente ai suoi figliuoli *Nicola*, *Giuseppe* e *Gabriele*. Da questo *Gabriele* (n. 1782 † 1845) e dalla di lui consorte Giovanna Tresca Carducci nacquero finalmente il vivente *Gian Luigi* (n. 1822) e *Maria Domenica* moglie del più volte ricordato istorico barese Cav. Giulio Petroni.

Arma — *Di oro al leone al naturale coronato del medesimo accompagnato da due rami di palma intrecciati e riuniti nella punta dello scudo.*

Stella (3).

Per ciò che risulta dal processo delle prove di nobiltà fatte da *Nicola* Stella presso l'Ordine Gerosolimitano nell'anno 1718, processo che tuttavia si conserva in Napoli nell' Archivio del Priorato delle due Sicilie, questa famiglia è da annoverarsi fra le antiche feudatarie di queste province, trovandosi memoria di un *Lembo* Stella, dal quale detto *Nicola* dimostrò discendere, feudatario del Castello di Petrella fin dall' anno 1407, e poco più tardi di un *Goffredo* Stella Signore di S. Giorgio la Montagna. Stabilitasi definitivamente, dopo aver dimorato in varie altre città, in quella di Modugno ed acquistatane la Nobiltà (4), ascese nei principii del secolo XVIII al più alto grado di potenza e di splendore per l'ascendente acquistato da *Rocco* Stella sull' animo dell' Imperatore Carlo VI, del quale divenne più che Ministro indispensabile Consigliere (5). Nato in Modugno da *Nicola Francesco* e da Lucrezia o Ortensia de Laurentiis militò e molto si distinse in tutte le guerre di Ungheria, e di-

(1) Petroni, vol. 2 pag. 188 — Volpi, vol. 2 pag. 121.
(2) Opere e luoghi citati alla nota (2) della precedente pag. 79.
(3) Vedi Documento VIII.
(4) Garruba, pag. 837 e 838.
(5) Granito, *Storia della Congiura di Macchia, Napoli 1861*, in più luoghi.

venuto membro del Supremo Consiglio d'Italia, Tenente Maresciallo e principal Ministro dell'Impero, Conte di S. Croce, Conte del S. R. I. e Signore di vasti Stati in Germania (1) e dello Stato di Telese nel Regno (2) pose ogni studio ad ingrandire e magnificare la sua famiglia. Infatti oltre all'avere istituito un pingue maggiorato, al quale chiamò successivamente i varii rami del suo casato ed in ultimo il figliuolo secondogenito di Anna de Copons sua cognata moglie di Marino Caracciolo Marchese di S. Eramo (3), ottenne vedere aggregato suo padre nel 1710 alla Nobiltà di Bari; elevato il suo germano *Giambattista* alla Sede Arcivescovile di Taranto; insignito l'altro suo germano *Giuseppe* del titolo di Conte; decorato il suo nipote *Pietro* della Nobiltà napoletana nel Seggio di Montagna, del titolo di Marchese di Torre Ruggiero (4) e del nobilissimo ufficio di Capitano delle Guardie del Re in Napoli; e, per non oltre distendermi, ricevuto il suo pronipote *Nicola* Cavaliere di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano. Ma tanto splendore e tante prerogative, sufficienti a far collocare una famiglia fra le più illustri del proprio paese, ebbero brevissima durata. La prima metà del secolo XVIII era di poco trascorsa, e della famiglia Stella non restava supersite nessun rappresentante, ed anche il maggiorato del Conte *Rocco*, al quale aveva egli sussidiaramente chiamato altresì i discendenti della famiglia dei Conti Stella di Brescia, per la totale estinzione di tutte le linee passava nella casa dei Caracciolo di Santeramo, i quali in omaggio della volontà del testatore ne ricordarono e ne ricordano tuttavia nella loro linea secondogenita il cognome (5).

Arma – *Di azzurro alla stella di oro* (6).

---

(1) Garruba, pag. 837 e 838.

(2) Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli, Napoli 1805*, tomo IX pag. 153.

(3) Memoria legale dal titolo: *A pro del Sig. Marchese di Santeramo contro il sig. Cav. D. Gaetano Caracciolo, nella regia generale udienza di guerra e Casa Reale, Napoli 13 di Agosto 1801* sottoscritta dal Cav. Vincenzo Volpicella.

(4) Garruba, pag. 838 e 844 a 848.

(5) Candida Gonzaga, vol. 3 pag. 45 e 70.

(6) Nella Real Basilica di S. Nicola in Bari avvi una Cappella gentilizia di questa famiglia, nella quale vedesi scolpito in marmo lo stemma di sopra descritto.

Tanzi (1).

Dalla brisatura di due gigli di rosso, dei quali l'antica insegna di questa famiglia è adorna, si argomentò da varii scrittori che fosse essa di origine francese e che, passata da prima in Genova, si fosse più tardi definitivamente in Milano stabilita (2). Ma sia che si voglia di ciò, egli è certo, risultando provato da legali documenti, che fin dalla seconda metà del secolo XIV trovavasi nobilmente stabilita nella città di Milano nella persona di un *Pietro* Tanza, detto *Petrolo*, Decurione del Consiglio generale di tale città nel 1388 ed uno dei nobili deputati della fabbrica del Duomo negli anni 1392, 1394 e 1396, dal quale direttamente discendono i Tanzi baresi.

Infatti, figlio del detto *Petrolo* fu *Enrico* Familiare Ducale nel 1425 e 1428, dal quale nacque *Giovanni* Decurione del Consiglio Generale di Milano nel 1447 e Deputato di detta Fabbrica del Duomo nel 1459 e 1460, e da *Giovanni* anzidetto nacquero poi *Gabriele, Bartolomeo* e *Francesco*, che divisero la famiglia in tre distinti rami.

Dal primo si continuò la linea principale di Milano, la quale nei tempi posteriori esercitò sempre nobili ufficii, contrasse illustri parentele, fu decorata nel 1787 del titolo di Conte di Blevio, e fu nel 1791 dichiarata dal Magistrato politico camerale dello Stato di Milano essere di antica e generosa nobiltà, al pari dell'altro ramo nella città di Bari trasferito (3).

Da *Bartolomeo* secondogenito, che tolse in moglie Maddalena Trivulzio, nacque *Enrico*, il quale creato nel 1520 dal Pontefice Leon X Cavaliere di S. Pietro e Conte Palatino si recò in Bari coll'ufficio di Console generale dei Milanesi residenti nel Regno (4) e fu padre di *Gabriele*, che non avendo avuto figliuoli legittimi testò a 14 Marzo 1536, e nominò suo erede univer-

---

(1) Vedi Documenti IX, X, XI, XII n. 2 e XIII.

(2) Volpi, vol. 2 pag. 87, 92 e seg., 126 e 133.

(3) Negli Elenchi della Nobiltà lombarda stampati in Milano negli anni 1828 e 1840 vedesi annotato il cognome di questa famiglia nella persona del Conte *Ernesto* Tanzi residente nell'istessa Città di Milano.

(4) Beatillo, pag. 292 e 293 — Ventrelli, pag. 116.

sale il suo procugino *Giovan Pietro*, ed in sua mancanza i di lui fratelli nati o che sarebbero nati dai di lui genitori *Giovan Paolo* Tanzi ed Isabella Cottica di Milano.

E finalmente dal terzogenito *Francesco* nacque *Giovan Pietro*, uno dei XII di Provvisione della città di Milano nel 1513 e Deputato della fabbrica del Duomo dal 1515 al 1525, il quale dalla sua consorte Margherita Chivati ebbe il detto *Giovan Paolo*, che sposatosi alla sua volta alla pur innanzi cennata Isabella Cottica fu padre di *Giovan Pietro*, chiamato erede dal detto suo procugino *Gabriele*, e di *Gabriele* iuniore, che avendo raccolto effettivamente detta eredità, per la verificatasi morte del testè ricordato suo maggior fratello avvenuta in età pupillare, passò in Bari nel 1557 e dette origine alla casa barese.

E di vero dal detto *Gabriele* iuniore e dalla sua consorte Dorotea Visconti nacque *Giuseppe*, che da Anna Dottula nobile di Bari sua consorte ebbe fra gli altri figliuoli *Antonio*, il quale sposatosi a *Margherita* Tanzi sua nipote fu padre di un altro *Giuseppe*, quello appunto, che dopo di avere fatta legalmente constatare la sua nobile ascendenza fu nel 1724 aggregato alla Nobiltà di Bari. Sposatosi poi il detto *Giuseppe* a Maria Giuseppa Sagarriga Visconti, figliuola di Gian Luigi nobile di Giovenazzo e d'Isabella Visconti ultima della linea dei Signori di Loseto, fu padre di *Gian Luigi*, che essendosi dato al mestiere delle armi raggiunse il grado di Tenente Colonnello, e che essendosi congiunto in matrimonio con Anna Zeuli di famiglia nobile fuori Piazza in Napoli e posteriormente aggregata pure alla Nobiltà di Bari ebbe varii figliuoli e fra gli altri *Carlo* e *Gabriele*. *Gabriele* (n. 7 Sett. 1764 † 5 Ott. 1847) fu Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Gerosolimitano (1), fu prode militare, ascese al grado di Generale di Brigata con gli onori di Maresciallo di Campo, e per essersi valorosamente diportato in varie azioni di guerra fu pure insignito della Croce di Cav. di dritto dell'Ordine di S. Giorgio della riunione. E *Carlo* (n. 1 Gen 1755 † 21 Mar. 1808) fu uomo di elevato ingegno e di molti studii, meritò di essere Socio dell'Accademia degli Arcadi di Roma e dell'Arcadia Sebezia di Napoli, scrisse

(1) Araldo, *Almanacco, anno 1880*, pag. 91.

varii lavori storici e letterarii, dei quali alcuno venne anche dato alle stampe, prese molta parte al governo municipale della città, e sposatosi a Maria Bottari Madalo della città di Gallipoli ebbe a figliuoli *Giovan Luigi* ed *Errico*, unitamente ai quali, al detto suo germano *Gabriele* ed al suo nipote *Carlo* venne nel 1805 ascritto al Registro delle Piazze Chiuse (1). Finalmente dal detto *Gian Luigi*, che occupò pure importanti ufficii, e dalla sua consorte Carmela de Riso dei Baroni di Carpinone nacquero *Carlo*, ascritto come sopra al Registro delle Piazze Chiuse (2), *Chiara* ed *Anna* rimaste nubili, *Raffaella* maritata a Domenico Simi (3), *Nicoletta* maritata al Cav. Francesco Morelli e *Gian Nicola* (n. 23 Mar. 1820 † 7 Feb. 1870) Cav. Gerosolimitano e Cav. dell'Ordine Mauriziano, il quale, avendo tolta in moglie la nobile Lucrezia de Gemmis dei Baroni di Castelfoce, fu padre dei viventi *Gian Luigi* (n. 4 Nov. 1853), *Gian Ferrante* (n. 12 Dic. 1855), *Carlo* (n. 6 Nov. 1857) ed *Enrico* (n. 4 Gen. 1861), attuali rappresentanti di questa famiglia (4).

Arma — *Di argento con due fasce di rosso accompagnate nel capo da due gigli del medesimo.*

Volpi (5).

Dalla città di Como in Lombardia fu questa famiglia, per

(1) Oltre dell'ottenuta ascrizione al Registro delle Piazze Chiuse, la famiglia Tanzi doveva essere ascritta eziandio al Registro dei Cav. di Malta, essendo stata in seguito di favorevole avviso del Tribunale Conservatore del 18 Gennaio 1805 a ciò abilitata con Real Dispaccio del 27 Aprile dell'anno istesso.

(2) Bonazzi, *I Registri*, pag. 74.

(3) Quantunque non aggregata alla Nobiltà di Bari, di nobile genere è a considerarsi la famiglia Simi barese, essendo nobile originaria della città di Lucca, dove se ne trovano, per quanto rilevasi da un legale attestato rilasciato a 7 Marzo 1790 dai rappresentanti di detta città illustri memorie dall'anno 1331, e donde un *Michele* Simi la portò in Bari verso i principii del secolo XVII. E qui gieva osservare che stante i principii di eccessivo esclusivismo dei Patrizii di Bari non fu questa la sola famiglia barese che, quantunque nobile, non venne aggregata alla nobiltà, essendovene state moltissime altre, che per timore di un rifiuto si contentarono piuttosto vivere sempre da forastiere o entrare nella seconda Piazza, nella quale, come lo stesso Beatillo assicura (vedi pag. 194), fu antico il costume di aggregare le famiglie di straniera nobiltà.

(4) Araldo, *Almanacco, anno 1881*, pag. 263.

(5) Vedi Documenti IX, X e XII n. 1.

quanto attestano molti scrittori (1), portata in Regno nell'anno 1335 da *Guglielmo* Volpi valoroso cavaliere guelfo, il quale, avendo sperimentata contraria la sorte delle armi, si ridusse in Bari sotto la protezione del Re Roberto, dal quale fu amorevolmente accolto ed anche gratificato col possesso della metà di un feudo, che Domna Magalda si addimandava.

Stabilitosi in tal modo il detto *Guglielmo* nella città di Bari, e resala patria della sua discendenza, vi dimorò questa infino al 1480, anno in cui a fuggire la peste che crudelmente ivi infieriva, emigrò nella vicina città di Bitetto, dove restò a tutto il secolo XVII. Fu infatti solamente nei principii del secolo seguente che *Giuseppe* Volpi sposatosi a Prudenzia Sagarriga Visconti, figliuola di Gian Luigi Sagarriga e d' Isabella Visconti (2) Signori di Loseto, riportò la sua famiglia in Bari, e che rimettendo in mostra le antiche memorie dei suoi maggiori cercò essere reintegrato, o per lo meno novellamente aggregato a quella Nobiltà. Ma avendo sperimentato contrario il voto dei Patrizii si diè a battere altra via, ed avvalendosi delle relazioni che aveva presso il Sovrano d'allora, l'Imperatore Carlo VI, ottenne dal medesimo nel giorno 5 Maggio 1728 una cedola

(1) Garruba, pag. 672 — Nardi, *Discendenza della famiglia Volpi;* Dissertazione genealogica premessa al 2 vol. della Storia dei Visconti del Volpi — Puppese, *Genealogia* — Volpicella Luigi, *Vita ed opere di Giuseppe Volpi* ecc, pag. 5 e seg.

(2) Avendo avuto occasione di accennare più volte a questo ramo dell' illustre casa Visconti trasferito nel Barese, credo utile di qui ricordarne la genealogia che lo stesso Volpi in detta sua storia gli assegna, e che è la seguente: Da *Uberto* Visconti figliuolo del Vicario Imperiale *Teobaldo* e fratello di quel *Matteo* detto il Magno, che fu progenitore dei Duchi di Milano, nacquero *Ottorino* marito della leggendaria Bice, l' infelice *Margherita* moglie di Francesco Pusterla e *Giannolo* Podestà di Tortona, che dalla sua conserte Giovanna Caimi ebbe *Oldo* e *Giacomo*. *Oldo* detto altresì Otto od Ottone fu Capitano di Tortona, viveva ancora nel 1335 e fu padre di *Vercellino* e di *Maffiolo*. *Maffiolo* Signor di Rozano, Podestà di Valle Losardo, Alba ed Alessandria, nella quale ultima città morì a 15 Giugno 1381, fu padre di *Giacomo* secondo Signore di Rozano, che fu padre alla sua volta di *Maffiolo* 2° terzo Signore di Rozano e marito di Giovanna Medragnano, dalla quale ebbe varii figliuoli e fra gli altri *Ambrogio*, che qual primogenito fu quarto Signore di Rozano. Dall'anzidetto *Ambrogio* e dalla sua consorte *Margherita* Visconti, figliuola naturale di *Giovanni* II Arcivescovo di Milano, nacque poi *Giovanni Antonio* († 1417) Signore di vasti Stati, il quale tolse in moglie Caterina dei Grassi, con cui generò molti figliuoli e fra gli altri *Francesco*, dal quale discesero i Marchesi di S. Alessandro in Lombardia, e *Giorgio* che passato in Bari nel 1501 al seguito della Duchessa Isabella di Aragona fu capostipite del ramo Barese, al quale appartennero i Signori di Loseto in Terra di Bari ed i Marchesi di S. Crispiero in Terra di Otranto.

reale, colla quale si addimostrava il Sovrano desiderio a che i voti del Volpi fossero stati appagati, come lo furono effettivamente, trovandosi poco dopo altra cedola dello stesso Sovrano contenente ringraziamenti alla Nobiltà barese per avere con tanta sollecitudine data esecuzione ai suoi voleri (1). Divenuto così *Giuseppe* Volpi Patrizio di Bari, non solamente esercitò tutti i maggiori ufficii della Piazza, ma acquistò pure tale e tanta influenza da divenire in breve il maggior sostegno della Nobiltà ed il suo più caldo difensore in tutte le controversie, che verso la metà del secolo XVIII si agitarono innanzi alla Real Camera di S.ª Chiara per la riforma del pubblico governo, intorno alle quali scrisse altresì varie importanti memorie, che pervenute infino a noi spargono grandissima luce su tutti gli avvenimenti del tempo. Ma tutto ciò se contribuì potentemente a mantenere invulnerato il lustro e le prerogative del Patriziato barese, non costituì certamente il maggior merito del Volpi, che viene invece dai posteri ricordato come uomo di molto ingegno e dottrina e specialmente come l'autore della *Cronologia dei Vescovi Pestani* (2), e più ancora come l'autore della *Storia dei Visconti* tante volte in queste carte ricordata, la quale resterà mai sempre uno dei più accurati e ricchi lavori di tal genere (3).

Ma il lustro di questa famiglia, che con Giuseppe Volpi raggiunse un grado di positivo splendore, tramontò quasi del tutto coll' istessa sua vita, spentasi repentinamente in Bari il 28 Febbraio 1756; dappoichè avendo egli avviato allo stato ecclesiastico quasi tutti i suoi figli per serbare intero il suo patrimonio al primogenito, che destinava a solo futuro rappresentante della famiglia, avvenuta la morte di quest'ultimo in età giovanile, la casa si estinse nell'ultima sua figliuola di nome *Caterina*, la sola fra otto sorelle che non avesse professato voti monastici, la quale sposatasi a *Giorgio* Sagarriga Visconti trasmise ai suoi figliuoli col cognome Volpi tutta la pingue avita fortuna.

Arma — *Capriolato di argento e di rosso di sei pezzi, col ca-*

---

(1) Vedi Documento XII n. 1 — Petroni, vol. 2 pag. 188.

(2) Questo lavoro che porta il titolo: *Cronologia dei Vescovi Pestani ora detti di Capaccio dall'anno 500 al presente* ec. fu stampato in Napoli una prima volta nel 1720 ed una seconda nel 1752.

(3) Garruba e Volpicella luoghi citati — Petroni, vol. 2 pag. 349.

po di argento caricato da una volpe tenente nella bocca un gallo, l'uno e l'altra al naturale.

Zeuli (1).

La nobiltà e la genealogia di questa famiglia furono ampiamente e chiaramente provate innanzi al Tribunale di S. Lorenzo, quando nell'anno 1772 domandò ed ottenne essere dichiarata nobile fuori Piazza in Napoli. Il processo allora compilato si conserva tuttavia nel nostro Archivio di S. Severino fra le carte dell'abolita Commissione dei Titoli di Nobiltà, e propriamente tra quelle intitolate *Nobiltà* e *Civiltà*, e dallo stesso si raccolgono fra le altre le seguenti notizie.

Trae questa famiglia la sua origine dalla città di Faenza, e più propriamente dalla vicina terra di Brisighella, donde verso la metà del secolo XV un *Sigismondo* Zeuli si partì per darsi alla vita militare, nella quale, e specialmente nelle guerre contro i Mori in Africa, molto si distinse. Il suo figliuolo *Andrea,* anch'esso soldato valoroso, che militando sotto le bandiere di Ferdinando il Cattolico ascese al grado di *Praefectus Castrensis*, essendosi sposato a Germana de Avellaneda di nobile famiglia Spagnuola fu padre di un altro *Sigismondo*, anche prode militare, il quale per essersi diportato valorosamente nella celebre battaglia di Pavia fu dall'Imperatore Carlo V decorato del Cingolo militare, e gratificato con diploma del 20 Ottobre 1548, esecutoriato in Regno a 2 Agosto 1549, dell'impresa gentilizia che dai suoi discendenti tuttavia si usa (2). Figliuolo di questo secondo *Sigismondo* fu *Giacomo*, marito di Caterina Scaglione nobile di Aversa e padre di quel *Ferdinando*, il quale, in grazia specialmente dei meriti dei suoi maggiori, ottenne con Diploma del 24 Gennaio 1635, esecutoriato in Regno il 30 Aprile dell'anno stesso, dal Re Filippo IV il titolo di Marchese con la condizione di doverne godere ove avesse acquistato un feudo con vassalli. Figlio del detto *Ferdinando* e della di lui moglie Tommasina Nastaro, Signora della Portolania e Zecca dei pesi e

(1) Vedi Documenti XII n. 2 e XIII.

(2) Questo Diploma trovasi registrato nel vol. 30 pag. 260 dei *Privilegiorum* esistenti nell'Archivio suddetto.

misure di Scala, fu poi *Carlo*, il quale essendo succeduto negli anzicennati dritti feudali dimandò essere abilitato, malgrado ai medesimi non fosse annesso dominio di vassalli, di fare uso del titolo Marchesale al suo genitore condizionatamente concesso; ma dal Re Carlo II si rispose doversi rispettare i termini della primitiva concessione. E finalmente dall'anzidetto *Carlo* nacque *Ferdinando*, marito di Isabella Gallo e padre di un altro *Carlo*, il quale sposatosi ad Orsola Marino di Gragnano fu alla sua volta padre di varii figliuoli, e fra gli altri di *Giuseppe* ed *Onofrio*, che a 5 Agosto 1772 ottennero con altri di loro famiglia la succennata dichiarazione di Nobiltà fuori Piazza in Napoli, ai quali si arresta la pruova risultante dal detto processo, non meno che di *Anna*, che arrecò nuovo lustro alla famiglia.

Infatti essendo essa, pel matrimonio contratto con Gian Luigi Tanzi Patrizio di Bari, divenuta madre di Gabriele Cavaliere Gerosolimitano (1), procurò al suo casato l'onore di passare per giustizia all'Ordine istesso come quarto materno del detto cavaliere (2); come del pari questo suo matrimonio fu se non la sola, certamente la precipua cagione perchè, passata una parte di sua famiglia ad abitare in Bari, fosse stata la stessa a 30 Maggio 1787 aggregata alla Nobiltà barese, e più tardi ascritta al Registro delle Piazze Chiuse nelle persone di *Andrea*, *Nicola*, *Emmanuele* e *Diego* fratelli degli anzicennati germani *Giuseppe* ed *Onofrio*; dei figliuoli di quest'ultimo e della di lui consorte Angela Teresa Bisogni, barone *Carlo*, *Giuseppe Maria*, *Ferdinando* Canonico, *Adelelmo* Olivetano, *Pietro* pure Olivetano, *Sigismondo* e *Gennaro*; e dei figliuoli del detto barone *Carlo* e della di lui consorte Rachele Casamassimi, *Onofrio* e *Giuseppe* (3).

Arma – *Diviso: nel 1° di rosso al giglio di oro; nel 2° di azzurro a tre monti di oro moventi dalla punta, sul maggior dei quali una pianta di rosa fiorita di tre similmente di oro. Lo scudo inclinato e cimato da corona castrense posto in cuore dell'aquila imperiale austriaca.*

---

(1) Araldo, *Almanacco, anno 1880*, pag. 91.
(2) Araldo, anno citato, pag. 93.
(3) Bonazzi, *I Registri*, pag. 75.

DOCUMENTI

I.

Nota dei feudatari e dei nobili atti alle armi, che vivevano nella città di Bari nell' anno 1282 (1).

Carolus Dei gratia Rex Jerusalem, Sicilie (2) etc.

Goffrido de Summessotto Militi Justitiario terrae Bari etc. Scire volentes Comites, Barones, et pheodatarios omnes iurisdictionis tuae, tam illos, qui a Curia nostra in capite, quam alios, qui ab ipsis Comitibus, et Baronibus pheoda tenent, nec non et quoslibet alios nobiles, pheoda non tenentes, qui arma habiliter ferre possunt, unde sint, et in quibus locis morantur, fidelitati tuae firmiter, et districte praecipimus, quatenus statim, receptis praesentibus, tu personaliter, non committendo alicui, nec deferendo aliquibus praece. praetio, timore, gratia, vel amore, de personis huiusmodi in iurisdictione tua diligenter inquiras, et ipsorum nomina, et cognomina fideliter in scriptis redacta cum distinctione Terrarum et Locorum, unde sunt et in quibus morantur distincte et particulariter per quaternos duos consimiles, continentes semotim per se illos Comites et Barones, et pheodatarios, qui in capite a Curia nostra et semotim per se alios pheodatarios, qui ab ipsis Comitibus et Baronibus pheoda tenent, et nobiles etiam quoslibet pheoda non tenentes, qui ut dictum est, arma habiliter ferre possunt, sub sigillo tuo nobis et Magistris Rationalibus Magnae Curiae nostre significare procures,

---

(1) Questo documento estratto dalle carte angioine esistenti nell'Archivio di Stato in S. Severino, e propriamente dal Fascicolo 45, porta la seguente epigrafe: *Inquisitio facta iussu Caroli Regis anno 1282 in Provintia Terrae Bari, continens nomina et cognomina Baronum et nobilium ac loca, in quibus morantur; cuius inquisitionis exemplar conservatur Neapoli in Archivio Syclae, a quo exemplum hoc sumptum est fideliter manu mei Petri Vincenti U. I. D. quod signo Notarii publici pro fide publica corroborari feci. Neapoli anno Domini MDCIII.*

(2) Tanto in questo che nei seguenti documenti ò conservata inalterata l' ortografia degli originali, distendendo solamente le abbreviazioni per l'impossibilità di riprodurre esattamente colla stampa i segni corrispondenti.

cautus existens ne aliud, quam quod inde scripseris nullo unquam tempore valeat inveniri, nullusque ipsorum a significatione tua inveniatur obmissus sicut caram gratiam nostram habes, et indignationem nostri Culminis desideras evitare. Datum Neapoli Anno Domini M.° CC.° LXXXII.° die VIII° Februarij X^ae Indic. Regnorum nostrorum Jerusalem Anno VI°, Siciliae vero XVII°.

Cuius auctoritate mandati, facta per me praedictum Goffridum Justitiarium in singulis Terris Jurisdictionis meae per homines ipsarum Terrarum fide dignos, et conscios huius rei inquisitione de Comitibus, baronibus et pheodatarijs omnibus Jurisdictionis praedictae, tam illis, qui a magna Curia Regia, in capite, quam alijs, qui ab ipsis Comitibus et Baronibus pheoda tenent, nec non, et quibuslibet alijs nobilibus pheoda non tenentibus, qui arma habiliter ferre possunt unde sunt, et in quibus locis morantur, inventi sunt per inquisitionem eandem in ipsis Terris Jurisdictionis meae Comites Barones et pheodatarios tam illi, qui a Curia Regia in capite, quam alij qui ab ipsis Comitibus et Baronibus pheoda tenent, nec non et alij nobiles pheoda non tenentes, qui arma habiliter ferre possunt infrascripti videlicet.

. . . . . .

. . . . . .

IN BARO

Pheodatarij pheoda tenentes in eadem Terra Bari.

Dominus Robertus Mellizonus tenet Casale Canneti a Curia Regia et habitat et moratur in Baro. — Gaderisius de Carbonara tenet Casale Carbonara a Curia Regia, et habitat et moratur in Baro. — Galganus de Judice Nicolao tenet Casale Depressae situm in Justitieratu Terrae ydronti a Curia, et habitat et moratur in Baro.

Nobiles et de genere militum de eadem Terra Bari pheuda non tenentes.

Petrus Leonis de Milite — Nicolaus frater eius — Joannes de Trencia — Galganus filius domini Risonis — Galganus Stephani de Sire Galgano — Montemala filius Sire Nicolai de Corticio — Matthaeus Effrem — Nicolaus filius Jacobi Effrem — Petrus Grassus — Joannes Leonis Zaulae — Thomasius de Calo Joanne — Melias filius eius — Judex Bisantius — Nicolaus filius eius — Goffridus Bucchimarrus — Nicolaus nepos eius — Rogerius filius Guillielmi de Amirato — Nicolaus filius Romanoy — Comitus Nicolaus de Juvenatio — Andreas filius eius — Leo Schifatus — Ju-

dex Franciscus de Ampolloria — Jacobus frater eius — Judex Stephanus— Guillielmocta de Ammirato—Riso de Griso Joanne—Nicolaus frater eius — Sylvester Goffridi de Bisantio — Andreas Risonis de Doctula — Joannes de Risone — Fredericus domini Joannis Pironti — Judex Joannes de Doctula — Petrus Pupillus — Martinus Grassus — Mactiotta Petri de Churica — Joannes Sire Rogerij Malicordi — Sergius frater eius — Malapeczia de Sire Risone — Guillielmus Andreae de Comitissa — Chiurielia Nicolai de Palumma — Andreas de Comitissa— Petrus Palumbus—Rogerius Nicolai de Magistro Rogerio—Jacobus Joannis de Dalfeo—Joannes de Malicordi — Agralistus de Sire Andrea—Riso filius eius—Nicolaus Bellus— Judex Petrus de Sire Andrea— Nicolaus Joannis Trenzafolia — Petrus, Joannes fratres — Sarracenus de Malicordi — Nicolaus frater eius — Petrus de Judice Stephano — Petrus de Judice Spararo - Guillielmus Petri de Chyurica— Nicolaus filius eius — Robertus de Judice Nicolao — Bisantius Petri de Sire Bisantio — Sergius frater eius— Petrus filius Judicis Leonis Zaulae — Petrus de Daferio — Franciscus Melie de Sclavo — Symonetta Joannis de Basilio — Nicolaus frater eius— Robertus Trenzafolia — Passarus de Chiurisergio — Franciscus Pinciatus — Stephanus Trattulittis — Sergius frater eius — Paulus de Corticio — Franciscus frater eius — Rogerius de Sire Thomaseo — Petrus filius — Petrus de Simeone — Lazaritius frater eius — Bisantius de Sire Peregrino — Galganus de Chyurica — Lodoynus Maione de Lodoyno — Nicolaus de Saxo — Chiuri Jannutius de Sire Sparaldo— Jacobus de Simeone—Nicolaus de Sire Grimaldo — Judex Minado — Nicolaus de Garzaneto — Albericus Stalferius—Leo Grassus Sire Bisantij— Grifo de Sire Stephano — Leo Grassus frater eius — Joannes de Sire Corticio— Riso de Sire Rogerio— Nicolaus frater eius—Judex Guillielmus de Riso—Judex Riso filius eius — Goffridus de Carbonara—Joannes de Carofilio — Stephanitius Sire Rofidi— Judex Maiorus Nicolai de Maniacocca—Maniacocca frater eius—Joannes filius Guillielmi de Carbonara—Melyas de Romalditio de Sclavo — Minismirus de Triviano— Maniacottus frater eius — Thomas de Dommitio—Jacobus Stephanitij de Carrabo — Benedictus Camellus — Joannes de Casamaxima — Rogerius frater eius — Marinus Camellus—Jacobus Sire Jaquinti — Jaquintus de Sire Stephanitio — Petrus de Corticio— Jordanus frater eius — Nicolaus de Corticio—Guillielmus de Sire Mauro — Franciscus filius Judicis Petri de Carofilio — Nicolaus de Agralisto — Judex Bonoconsilius — Melinzonus filius eius — Judex Rapisalpa — Ramundus frater eius — Aminado de Triviano — Petrus Zagarella—Guillielmus Malcbaba— Nicolaus filius eius — Consilius de Malofiliastro — Joannes de Romaldicio — Calo Joannes filius Sire Thomasi Calo Joannis — Bisantius de Sire Peregrino — Joannes Maccacosta.

Burgenses nobiles de eadem Terra Bari pheoda non tenentes.

Joannes de Capursio — Nicolaus Stramazia — Angelus, Petrus fratres eius — Julianus de Basiliacio — Basilius Specialis — Notarius Antonius magistri Petraccae — Matthias Bisantij de Ruga — Nicolaus de Romanoy — Joannes frater eius — Joannes nepos Nicolai de Miro · Nicolaus de Forma — Matthaeus de Alfarano — Matthaeus de magistro Joanne — Leo de Malicore— Eustasius de Chiura — Ambrosius de magistro Alamando — Grimaldus Campsor (1).

II.

Protesta fatta nel 1450 dal Sindaco della Università del Popolo al Sindaco dell'Università dei Nobili per impedire che costoro si avessero arrogato esclusivamente il dritto di presentare l'annua strenna al Principe di Taranto.

Copia—Protestatio — Mense Januarij die primo eiusdem XIII Indictionis 1450 coram Judice Donato de Pistoia. Testibus Antonio de Amberta, Gargano Gizzinoso, Joanne Notar Angeli, Leone Joannis de Ostunio, Cicco Pignatello, et Joanne de Doptula. Notarius Antonius Comite Civis Sindicus Universitatis Popularium Civitatis Bari pro praesenti anno XIII Indictionis Sindacario nomine quo supra protestatus extitit contra Ciccum Pignatellum Sindicum Universitatis Nobilium Civitatis Bari praesentem, audientem, et intelligentem de eo videlicet quod exennia istrene solite anno quolibet deportare ad Ill.um Dominum Principem Tarenti duo de Civibus Civitatis Bari unus de numero Nobilium, et alius de numero Popularium. Sed quia isto anno ipsa exennia deportavit Antonius de Amberta, nulla per eum habita mercede; ideo protestatus extitit, quod in anno futuro ipsa debeat portare unus Popularium, alias etc. requirens nos etc. et fiat nota etc.

Ab actis, et schedis quondam Notarij Thomae de Caris de Bario meliori collatione semper salva etc. fateor Notarius Ego Jacobus Antonius Miolli civitatis Bitecti, Barij incola conservator et in fidem signavi requisitus — Laus Deo — *Segue il segno notarile* (2).

---

(1) Altri due estratti di questa inquisizione si trovano pubblicati per le stampe. Il primo relativo ai nobili di Molfetta fu pubblicato dal Lombardi a pag. 33 dell'opera *Notizie storiche della città e Vescovi di Molfetta*; e l'altro relativo ai nobili di Trani è stato recentemente pubblicato dal Prologo a pag. 152 dell'opera innanzi ricordata.

(2) Questo documento, che prova ad evidenza l'antica e compiuta separazione degli Ordini della cittadinanza barese, è stato letteralmente trascritto da una copia legale fatta nei primi anni del secolo XVIII, che da me si possiede.

III.

Conclusione del 14 Settembre 1465, con la quale le Piazze dei nobili e del popolo di Bari eleggono i Sindaci deputati ad andare in Napoli al re Ferdinando d'Aragona (1).

Copia — Procuratio — Ex quo Deus homo factus est anno millesimo quatricentesimo sexagesimo sexto, dico 1466. = Regnante inclito et Serenissimo Domino Domino nostro Ferdinando Dei gratia Siciliae, Jerusalem, et Hungariae Rege, Regnorum vero eius huius Regni Siciliae citra farum anno octavo feliciter amen. Mense Septembris die decima quarta eiusdem decimae quartae Indictionis Bari. In praesentia Joannis Gliri de Baro Reginalis in contractibus ad vitam Judicis, et mei Joannis de Lutiis civis Bari per ubilibet per totum Regnum Siciliae Regia autoritate Notarii, et testium subscriptorum literatorum de civitate Bari ad hoc specialiter deputatorum et rogatorum praesenti publico scripto fatemur notum facimus, et testamur quod praedicto die accersitis ad rogatum et preces nobis factas pro parte Universitatis Nobilium et Popularium ipsius civitatis ad publicam plateam rerum venalium Civitatis iam dictae ibidemque invenimus praefatam Universitatem et homines Universitatis Nobilium et popularium ipsius civitatis ad sonum campanae in unum loco et more solito in teatro ipsius civitatis in dicta platea fundato unanimiter et concorditer pro maiori et saniori parte congregatos, ibique alias Universitas ipsa Nobilium, et Popularium pro suis negotiis expediendis pro statu reipublicae ipsam Universitatem tangentibus congregari consuevit, quae quidem universitas, et homines ipsius universitatis eorum vivae vocis oraculo asseruerant pridie quasdam Regias literas ab ipsa Sacra Regia Maiestate hujusmodi sigillo Majestatis munitas ipsam Universitatem accepisse quibus receptis, ac visis cum omni qua decet reverentia supra caput. In ipsis quidem asserebatur in mandatis ad ipsam universitatem, quatenus Universitas ipsa ad eandem Regiam Sacram Majestatem duos idoneos eorum sindacos per eandem Universitatem eligendos cum pleno, et cauto mandato destinare deberet. Volens igitur ipsa Universitas Nobilium et Popularium literis et mandatis praefatae Regiae Maiestatis funditus obedire ut fidelissimos decet vassallos, statim

(1) Questa carta, che offre un'altra pruova dell'antica separazione delle due Università, ed indica altresì i nomi dei componenti delle stesse, è stata letteralmente trascritta da una sua copia autentica redatta nei primi anni del secolo XVIII, che da me si conserva.

[illegible] et benemeritos dignos ac [illegible] in eorum Sindicos sindacis [illegible] Regiam Maiestatem se [illegible] nomine et pro parte [illegible] nobilium et popularium penitus cum instan- [illegible] ipsa nobilium et popularium [illegible] et legalitate sufficientiaque [illegible] Notari Thomasi de Caris pro parte Uni- [illegible] Notari Matthei de Raynaldo pro parte [illegible] ipsos praesentes [illegible] Sindicatus in se ipsos susci- [illegible] et fideliter ordinavit [illegible] Sindacos, procuratores, nego- [illegible] specialiter ad hoc de- [illegible] et pari passu seu quocumque alio [illegible] ad eundem conferen- [illegible] coram dicta Regia Sacra [illegible] et concludendum omne [illegible] per ipsam Universitatem Nobilium, et po- [illegible] si talia forent, quae si- [illegible] propterea speciale [illegible] a generali pro expresso et [illegible] alia facere deberent, et pos- [illegible] Sindaci sindicariis nomi- [illegible] potestate suffulti fecerunt, facere [illegible] ipsa Universitas No- [illegible] sindacis simul, et pari passu [illegible] potestatem et plenam posse [illegible] et singula alia circa praemissa et [illegible] alia quae in speciali dictae [illegible] expedirl coram praedicta Sacra Regia Maiestate, et omnia et singula alia quocumque modo, [illegible] ipsa Universitas facere posset et debe- [illegible] circa premissis Universitas ipsa per- [illegible] et etiam si talia forent quae mandatum propterea exigerent speciale. In cuius rei testimonium et ipsius Regiae Curiae certitudine et dictae Universitatis nobilium et Popularium ipsius civitatis Bari, et omnium quorum interest, vel interesse poterit certitudine, et cautela praesens publicum istrumentum ex inde confecimus subscriptione mei qui supra Judicis, et testium subscriptorum subscriptionibus roboratum, quod scripsi ego praedictus Joannes publicus ut supra Notarius qui rogatus praedictis interfui, et meo solito signo signavi — adest signum — Reginalis qui supra Judex Joannes Glirus fatetur - Dominus Petrus de Adornantia Canonicus Regalis Ecclesiae Sancti Nicolai testatur — Dominus Bartolomeus de Gilio

Canonicus Regalis Ecclesiae Sancti Nicolai testatur – Dominus Jacobus Sparatellus de Baro testatur.

Nobiles

Pellegrinus de Russis testatur (1).
Andreas Notarij Joannis acceptat et testatur.
Garganus de Doptula testatur et acceptat.
Antonius de Amberta acceptat, et testatur.
Jacobus de Amberta acceptat et testatur.
Gualterius de Amberta acceptat et testatur.
Paulus Chiuri Joannatij testatur.
Bonushomo de Bonishominibus testatur.
Gualterius Nicolai de Pascarelli testatur.
Effrem de Effrem testatur.
Notarius Troianus Glirus de Baro testatur.
Garganus Gizzinosus testatur
Joannes Antonius de Effrem testatur.
Santius de Marsilia de Baro testatur.
Petrucius Glirus de Baro testatur.
Paulus de Corticiis de Baro acceptat et testatur.
Marcus de Macris de Baro testatur.
Nicolaus Maria de Petravanna testatur.

Populi

N. Antonij Angeli Notarij Antonij testatur.
Leonus de Salicatis testatur.
Notarius Stephanus Notarij Antonij de Baro testatur.
Notarius Jacobus de Penna de Baro acceptat et testatur.
Nicolaus Antonius de Palmidessa acceptat et testatur.
Antonius de Sabbatis de Baro acceptat et testatur.
Donatus Glirus de Baro acceptat et testatur.
Petrucius Notarii Marini de Baro acceptat et testatur.
Joannes de Fanello de Baro testatur.
Notarius Detomanus de Nihilo de Baro testatur et acceptat.
Macdarius de Perillo de Baro testatur.
Antonellus de Martino de Baro testatur.
Modestus Marini de Mitola testatur.
Loysius de Caldarola de Baro testatur.
Nicolaus Antonius de Binecto testatur.
Antonellus Laganarius de Baro testatur.
Amerius de Amerusii de Baro testatur.
Marinus Colecti Mactij testatur.
Joannes de Simone de Baro testatur.
Jacobus Minadoi testatur.
Hercoles Alemagnis testatur.

Ab actis Archivij huius magnificae Universitatis Barij mihi

(1) Essendo precisamente questo il sistema tenuto sempre dalle due Piazze nel

exhibitis a Magnifico Domino D. Francisco Lombardi Archivario ejusdem meliori collatione semper salva. Et in fidem Notarius Ego Jacobus Antonius Miolli Civis Bitecti, Barij incola, et ejusdem magnificae Universitatis Cancellarius, et in fidem signavi requisitus. Laus Deo – Adest signum Notarii.

IV.

Nota delle persone segnate nel Catasto de'nobili della città di Bari dell'anno 1536.

Attesto io qui sottoscritto ordinario Cancelliere di questa fedelissima Città di Bari qualmente avendo perquisito un libro di detta Città intitolato: *Quinterni appretij bonorum Nobilium, quae fuerunt catastata sub anno Domini millesimo quincentesimo trigesimo sexto sub sindicatu Camilli de Doptula*, *et Francisci Ferdinandi etc.* ritrovo in detto libro annotate cinquantanove persone alle quali separatamente si descrivono diversi beni, e distinti, e queste persone descritte in detto quinterno de' Nobili sono le seguenti:

Fol. 20 Bona Caroli de Russis – Fol. 23 a t.° Bona Petri de Russis — Fol. 26 Bona Sororis Mariae de Russis – Fol. 27 a t.° Bona haeredum Scipionis de Russis – Fol. 28 a t.° Bona Joannis Baptistae de Russis — Fol. 30 a t.° Bona Ferdinandi de Russis — Fol. 33 a t.° Bona haeredum Melchionnis de Russis — Fol. 35 Bona haeredum Anibalis de Russis — Fol. 37 Bona Joannis de Effrem — Fol. 40 Bona Alexandri de Effrem — Fol. 40 a t.° Bona Joannis Alfonsi de Effrem — Fol. 42 a t.° Bona Nicolai Mariae Gliri – Fol. 43 a t.° Bona Sabini Gliri – Fol. 44 a t.° Bona Rentij Boccaplanula – Fol. 45 a t.° Bona Loysio de Marsilia — Fol. 46 a t.° Bona Camilli de Doctula — Fol. 48 Bona Margaritae Fugettae (1) — Fol. 49 Bona Lionetti Chyurieliae — Fol. 49 a t.° Bona Joannis Baptistae Carractonis A. et Me. D. — Fol. 51 Bona Cesaris de Lambertis – Fol. 53 a t.° Bona haeredum Carrattonis de Carattonis, videlicet Francisci et Clerici Nicolai Antonij fratrum— Fol. 55 Bona Bernardi Arcamonis — Fol. 55 a t.° Bona Nicolai Antonij Arcamonis – Fol. 56 a t.° Bona Natolae Arcamonis — Fol. 56 a t.° Bona Meluzae Arcamonis — Fol. 57 Bona Domini Joannis Palumbi de Sinisio U. J. D. — Fol. 59

---

sottoscrivere gli atti di comune interesse, ò creduto di riprodurre le sottoscrizioni di questo documento non solamente nei nomi ma altresì nella loro materiale disposizione.

(1) Non essendo questo un cognome nobile di Bari, è da credere che la Margherita fosse vedova di un qualche patrizio, il cui casato per mera omissione non venne ricordato.

Bona Raynaldi Gerundi – Fol. 61 Bona Galiatij de Doctula— Fol. 67 Bona Dianorae de Santorellis de Butonto relictae quondam Domini Joannis de Marsilia — Fol. 69 Bona Domini Vincentij Maxillae U. J. D. — Fol. 70 Bona Domini Gualterij Maximi U. J. D. — Fol. 73 Bona Nicolai Vincentij de Doctula — Fol. 75 Bona Federici de Doctula — Fol. 80 a t.° Bona Petri Taurisani, et Clerici Joannis Thomasij sui fratris. – Fol. 82 Bona Joannis Antonij de Chyurielie — Fol. 83 Bona Thomasij Lambertis — Fol. 85 Bona Petri Jacobi de Lambertis, et Clerici Joannis Bernardini sui fratris — Fol. 86 Bona Graziani Gliri — Fol. 87 Bona Juliae de Puturdi de Tarento uxoris quondam Domitij de Caris — Fol. 88 Bona Guglielmi de Marsilia — Fol. 89 Bona Joannis Jacobi de Affatatis — Fol. 92 Bona Petri Tresche – Fol. 93 a t.° Bona haeredum Zoffrede de Lupis de Juvenatio — Fol. 95 Bona Domini Jacobi Tresche U. J. D. — Fol. 97 Bona haeredum Federici de Caris — Fol. 99 Bona Andreae Cardutii — Fol. 100 Bona Antoniae Gizzinose, relictae quondam Camilli Taurisani — Fol. 101 Bona Excellentis Domini Ludovici Aliphij generalis Locumtenentis Serenissimarum Maiestatum Poloniae – Fol. 103 Bona Pauli Cardutii — Fol. 104 Bona Domini Joannis Thomasii Taurisani – Fol. 105 Bona Aureliae de Vicarijs haeredis quondam Camilli Taurisani cum Clerico Violotto suo filio — Fol. 106 Bona haeredum Ludovici Gliri — Fol. 108 Bona haeredum Joannis Francisci de Russis – Fol. 110 Bona haeredum Nicolai Vincentij Paschalini – Fol. 113 Bona Nicolai Mariae de Caris— Fol. 113 Bona haeredum Federici de Caris — Fol. 114 a t.° Bona dotalia Marci Antonij Carattonis – Fol. 116 Bona haeredum Joannis Baptistae Casamassima – Fol. 119 Bona Domini Anghiliberti de Opulo U. J. D. — Fol. 120 Bona Domini Gargani Gizzinosi de Baro, et Abb. Jacobi sui fratris.

Oltra delle quali persone denotate come sopra in detto libro, ciascheduna con i rispettivi beni separatamente descritti, non vi sono altre persone, e si nota che il titolo di Signore non si dà, se non che a Dottori, al Luogotenente della Regina ed a due, cioè Gian Tomaso Taurisano, e Gargano Gizzinoso. Attestando in oltre che delli Beni rispettivamente annotati non si vede collettiva ne del valore dei medesimi, ne dell' onciario, come ancora non si vedono descritte ne le mogli, ne li figli come il solito dei catasti. Ed in fede Io Notar Francesco Saverio Palladino pubblico Notaio ed ordinario Cancelliere di questa città di Bari richiesto ho signato – Lode a Dio (1).

---

(1) Anche di questo documento conservo copia autentica fatta nei principii del secolo XVIII.

V.

Nota delle persone segnate nel Catasto dei nobili della città di Bari dell'anno 1563 (1).

Liber Apprecii bonorum stabilium Magnificorum Nobilium magnificae Civitatis Bari, facti per Magnificum Petrum de Russis, Electum, et Deputatum per Magnificam Universitatem Civitatis praedictae sub anno millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, primo die mensis Septembris, quintae indictionis, existentibus Sindicis, ex parte Nobilium Magnifico Nicolao Antonio Reyna, et Domino Joanne Bernardino Lando ex parte Populi. (*Indi segue l'indice dei Nobili accatastati in questa guisa*).

Lo Magn. Antonio Russo — Lo Magn. Alfonso Carrattone— Lo Magn. Anibale de' Rossi — Lo Magn. Andrea Carduccio— Lo Magn. Anibale Carduccio — La Magn. Bernardina Marsilia—Lo Magn. Colantonio Reyna—Lo quondam Magn. Cola de Charis—Lo Magn. Cola Donato Carduccio—L'erede del quondam Colantonio Casamaxima — L'erede del Magn. Conte Jacopo dei Rossi — Lo Magn. Donato Pascalino — Lo Magn Fabricio Tresca — Lo Magn. Ferrante Arcamone - Lo Magn. Guglielmo de Marsilia — Lo Magn. Joanne Tresca — Lo Magn. Joanne de Russis -- Lo Magn. Joan Baptista Effrem, e fratelli eredi del quondam Joan Alfonso Effrem — Lo Magn. Joan Baptista Ventura— Lo Magn. Jacobo Antonio Carrattone — Lo Magn. Joan Tomaso Taurisano — Lo Magn. Jeronimo de Charis — Lo Magn. Jacobo Boccaplanula— Lo Magn. Jordano Doptula Marsilia—La Magn. Isabella Lampugnana (2) — La Magn. Ippolita de Russis — La Magn. sua figlia Joannella Giccinosa — Lo Magn. Joan Baptista de Russis seu suoi eredi — Lo Magn. Joanne Palumbo — Lo Magn. Marcantonio Carrattone— L'erede del quondam Magn. Joan Tomaso Taurisano — Lo Magn. Ottaviano Effrem — Lo Magn. Pietro dei Rossi — Lo Magn. Petruzzo Giptinoso — Lo Magnifico Pietro Taurisano — Lo Magn. Pietro Gerunda — Lo Magn. Pietro Fanelli — La Magn. Prudenzia Casamaxima — Lo Magn. Pietro Coppa de' Rossi — Lo Magn. Pietro Jacobo Lamberta — Lo Magn. Perrino dei Rossi seu suoi eredi — Lo Magn. Raffaele Giccinoso — Lo Magn. Scipione Casamaxima — Lo Magn. Scipione Gerundo — Lo Magn. Savino Gliro — Lo

---

(1) Il presente documento è stato letteralmente estratto dalla memoria già ricordata nella nota (5) della precedente pag. 54.

(2) Siccome la famiglia Lampugnani nel 1563 non era stata ancora aggregata alla Nobiltà di Bari, la detta Isabella dovette essere ascritta come vedova di qualche altro Patrizio.

Magn. Sebastiano Lamberta — Lo Magn. Sigismondo Arcamone — Lo Magn. Vincenzo Maxilla — Lo Magn. Vispasiano Doctula.

VI.

Nomi di quei nobili di Bari che giusta le prescrizioni della Capitolazione del 3 Settembre 1570 vennero ascritti nel libro della città detto il Messaletto.

Copia — Nomi delle famiglie ordinarie sì dei Nobili come del Popolo solite godere gli onori, pesi, officij e beneficij nella Città di Bari.

Nobili.

Li Magnifici Antonio, Pietro Coppa, Annibale, Giovanni Maria, Giovanni, Giacomo e Pompeo de Rossi.
Li Magnifici Paolo, Andrea, Cola Domenico, Annibale U. J. D. Giovan Francesco Carducci.
Li Magnifici Giordano U. J. D., Giustiniano, Gianpietro e Luzio U. J. D. Dottula.
Li Magnifici Giovan Battista ed Ottaviano Effrem.
Li Magnifici Ferrante U. J. D. e Sigismondo Arcamone.
Lo Magnifico Giovanni Andrea Chiurlia.
Lo Magnifico Giovan Bernardino Lampugnano.
Lo Magnifico Giovan Battista Ventura.
Li Magnifici Cesare, Cola Maria e Giovan Tommaso Lamberti.
Li Magnifici Marco Antonio, Cesare, Giovanni Antonio e Giovan Battista Carrettone.
Li Magnifici Giliberto, Colantonio ed Antonio Reina.
Li Magnifici Andrea e Scipione Taurisano.
Li Magnifici Fabrizio e Colantonio Tresca.
Li Magnifici Petruzzo e Raffaele Gizzinosi.
Lo Magnifico Pietro Gerunda.
Lo Magnifico Donato Pasqualino.
Lo Magnifico Rienzo Boccapianola.
Lo Magnifico Geronimo de Charis.
Lo Magnifico Guglielmo Marsilia.
Lo Magnifico Lodovico Incuria.
Li Magnifici Roberto, Rainaldo e Giovan Lorenzo de Opulo.
Lo Magnifico Scipione Casamassima.
Lo Magnifico U. J. D. Vincenzo Massilla.
Li Magnifici Dottor Giovanni, Mario e Lodovico Palumbis.
Li Magnifici Pasquale e Francesco Giacomo Fanelli.

(Segue in separata colonna, alla parte sinistra, l'ascrizione dei rappresentanti delle famiglie della Piazza del Popolo Primario).

Extracta est praesens copia, sive annotatio Familiarum Dominorum Nobilium et Populi Primarij huius Fidelissimae Civitatis Barij a suo proprio originali sistenti in Libro vulgariter dicto il Missaletto et licet etc. Concordat mihi etc. Meliori collatione semper salva etc. Fateor Notarius Ego Jacobus Antonius Miolli de Bitecto Barij incola, et eiusdem Civitatis Cancellarius, et in fidem signavi. — Adest signum Notarij (1).

VII.

Conclusione del 17 Dicembre 1703, con la quale i Nobili di Bari stabiliscono le regole da seguirsi nelle aggregazioni alla loro Piazza, e Regio Assenso alla stessa conceduto (2).

Copia — Eodem die decima septima mensis Decembris 1702. Barij. — Il Sig. D. Giovanni Lamberti Sindaco de Nobili propone alle SS. VV. come stante che sono passati più secoli, in cui non si è fatta alcuna aggregazione nella sua Piazza de Nobili, non ha la medesima modo distinto, come devono praticarsi simili atti d'aggregazione, acciò ne risulti il maggior servizio di Dio, di S. M. C. (che Dio guardi) e decoro della Piazza. E perchè sarebbe conveniente stabilir ciò con tal temperamento, che non sia così facile l'entrarvi; che perciò se ne perda il decoro; onde stimarebbe bene formarne alcuni Capitoli, nè così difficile, che quasi impossibilitandosi, venga detta Piazza de Nobili a patire detrimento per il poco numero di essi, e che detti Capitoli debbano servire di regola e legge irrefragabile in simili congionture di aggregazione, con procurarne Assenso Regio, ed a quest'effetto eliggere uno di essa Piazza dei Nobili per deputato.

Al qual'effetto si è da esso Sig. Sindaco de Nobili fatta formare la presente coll'esempio di quello si pratica dalle Nobiltà principali, e più conspicue del Regno.

Primo: Dovrà primieramente chi pretenderà entrare in essa Piazza de Nobili dare memoriale al Sig. Sindaco della medesima, ed a lei diretto, dando rastro della nobiltà sua, domandando di essere aggregato, ed unitamente col memoriale portarà le scritture in prova della sua nobiltà.

Secondo: Dovrà il Sig. Sindaco rivedere le dette scritture, convocare precedente cartella la Piazza nel luogo prefisso, enunciando la causa di detta aggregazione.

---

(1) L'originale intero ed autentico del presente documento è presso di me.
(2) Questo documento è stato fedelmente ricopiato da una copia legale che si conserva nell'Archivio del Comm. Luigi Volpicella in Napoli già innanzi ricordato.

Terzo : Nella assemblea dovranno intervenire tutti i signori Nobili, così preti come secolari, ancorchè fossero più di una istessa famiglia in conformità di quello ordinano le provisioni spedite dallo spettabile Sig. Reggente d'Andrea. In dett'assemblea dovrà il Sig. Sindaco proponere l'aggregazione, che si tratta con enunciare brevemente i meriti del pretensore, e poi cavare a sorte due di diverse famiglie di essi Signori Nobili, che dovranno essere deputati a far le prove della nobillà del pretensore, con esaminare testimonij e scritture, colle quali prove dovrà constare la sua antica nobiltà, capace di ricevere l'abito di Cavaliere di Malta, e di nuovo ciò fatto in altro giorno determinato, da prefiggersi dal Sig. Sindaco, si facci da detti deputati la relazione, si legghino le scritture, ed in fine con suffraggi secreti si voti se debba o non debba ammettersi, e concorrendovi due terzi di essi Signori Nobili che intervenghino all'assemblea, resterà incluso.

Quarto : In detta assemblea non dovrà riceversi voto, se non da quelli, che intervengono, e dovrà ciascheduno avere almeno l'età di diece otto anni, nè dovranno ammettersi a votare i Nobili, che da quaranta anni non hanno abitati in Città, se non avessero prima fatto per sei mesi l'incolato in detta Città.

Qual proposta del Sig. Sindaco, intesa dai Signori Nobili, fu da tutti unanimiter, et pari voto approvata, ed acciocchè abbia per sempre il suo vigore, fu concluso di eliggere per deputato a procurarne l'assenso dal Collaterale il Sig. D. Marcello Celentano per la sua abiltà, al quale ancora si dà facoltà di comparire, e supplicarne in nome della sudetta Piazza l'Eccellenza Sua, e stimando il medesimo doversi mutare qualche cosa in ordine alli presenti Capitoli, debba far instanza per la convocazione della Piazza, ed ivi farne relazione, e dovendo come di sopra accudire con suppliche, lo facci, affinchè si conceda a questa nostra Piazza la grazia che si richiede, ed occorrendone cause di nobiltà, si trattino nel Sacro Real Conseglio di Santa Chiara a due Rote gionte, e coll'Avvocato Fiscale della Nobiltà, come si pratica con i Seggi della Fedelissima Città di Napoli, et ita etc. — Joseph de Aventagno y Heredia — Calleo Cancellarius.

Copia dell'Assenzo Regio — Philippus Dei Gratia Rex. — Magnifici Viri Regi fideles dilectissimi. A noi è stato presentato memoriale, videlicet. — Eccellentissimo Signore — D. Marcello Celentano Deputato della Piazza de Nobili della fedelissima Città di Bari, supplicando dice a V. E., come la detta sua Piazza in publica assemblea con assistenza del Regio Governatore di detta Città fece nel giorno de 17 del caduto mese di Decembre a proposizione del Sindaco de Nobili Conclusione, colla quale si stabilì il metodo, con cui in avvenire debba inviolabilmente governarsi detta Piazza in materia d'aggregazioni, deputando esso sup-

plicante come uno de Decurioni nobili per accudire a V. E. per il suo beneplacito, e Regio assenzo. Onde presentando acclusa detta publica Conclusione in forma. supplica V. E. a degnarsi d'imponerci il suo beneplacito, e Regio assenzo per futura e maggior cautela della sua osservanza, ut Deus. — Sopra del quale memoriale venne interposto il seguente decreto, videlicet — Die 12 mensis Januarij 1703. Neapoli. Lecto praedicto memoriali Suae Excellentiae in Regio Collaterali Consilio porrecto pro parte supplicantis, visa etiam Conclusione facta per Plateam Nobilium Civitatis Barij sub die 17 mensis Decembris praeteriti anni, visis videndis per Illustrissimos ed Excellentissimos Dominos, Vice Rex, Locumtenens et Capitaneus Generalis providet, decernit, ac super Conclusione per dictam Plateam nobilium facta, tam circa modum aggregandi personas nobiles in ipsa Platea, quam circa electionem Deputati sive Decurionis nobilium ipsaemet Plateae in personam supplicantis, servata in omnibus forma Conclusionis praedictae, hoc suum interponit decretum et authoritatem pariter praestat in forma stantibus causis praenarratis, et expediantur provisiones — Gascon Regens — Guerrero Regens — Mercado Regens — Biscardus Regens — Canc:.... Per tanto dicemo, ed ordinamo che si debbia il decreto predetto, e quanto in esso si contiene ad unquem osservare ed eseguire giusta la sua forma, continenza e tenore, che tal' è la nostra volontà. Datum Neapoli die 13 mensis Januarij 1703. — El Marques — Vidit Gaeta Regens — Vidit Guerrero Regens — Flora Regens — Solvit tarenos duos Ottone M.ª Russi — Solvit Carolenos duodecim, Ottone pro M. Sarto Cancellieri. — Adest Sigillum, Registrum, et Summarium in forma.

Concordat cum suo originali mihi exhibito a Domino D. Joanne Xaverio Celentano Regio Thesaurario Provinciae Barij eidem statim restituto meliori collatione semper salva etc. Et in fidem Ego Notarius Andreas Caradonna publicus Barensis requisitus signavi. Laus Deo. — Adest signum Notarii.

VIII.

Elenco delle famiglie che godettero della Nobiltà della città di Bari dall'anno 785 all'anno 1726.

Famiglie Greche

Kyri Dottula — Kyri Effrem — Kyri Joannaci — Kyri Gizzinosi — Kyri Elia — Kyri Nai — Kyri Sergii — Kyri Amerusi* — Kyri Termarca* — Kyri Colajanni* — Kyri Siripanda* — Kiri Carofilli* — Kyri Protospada* — Kyri Protospatarii* — Kyri Arcamonii.

Famiglie Longobarde

Siri Porfirii* — Siri Grisoni — Siri Gargani* — Siri Dalfio* — Siri de Caris — Siri Marziotti — Siri Pignatelli — Siri Alemagnis — Siri Casamassima — Siri De Rosellis — Siri Cherardini — Siri Casamanissa* — Siri Buttaris* — Siri Serger*.

Famiglie Italiane

De Gliro — De Marsilj — De Simone* — De Eliotta* — De Chjurico — De Corticiis — De Riso — De Alifio — De Rossi — De Affatatis — De Taurisano — Lampugnano — De Carducci — De Amberta — Carrafa* — Petravalida* — Pasqualino — Gironda — Filippuciis — Carrattone — De Tresca — De Reina — Ventura — Boccapianola — De Oppulo — Massilla — Incuria — Palumbo — Fanelli — Celentano* — Stella* — Calò* — Tanzi* — Sagariga* (1).

IX.

Nota dei rappresentanti delle famiglie che trovavansi nel godimento della Nobiltà di Bari nell'anno 1738.

Si fa fede per me qui sottoscritto Ordinario Cancelliere di questa Città di Bari qualmente tanto le famiglie dei Nobili, quanto del Popolo Primario di questa Città, quali stanno nell' attual possesso di governar questa Università, ascendono al numero di ventisette.

Famiglie di Nobili

Li SS. D. Nicolò Gironda — D. Giordano Dottula — D. Lorenzo Boccapianola — D. Domenico Fanelli — D. Ferrante Lamberti — D. Niccolò de'Rossi — D. Giovan Saverio Celentano — D. Giuseppe Volpi — D. Giuseppe Tanzi — D. Camillo Chyurlia — D. Giovan Filippo Tresca Carducci — D. Giovan Battista Ventura — D. Giuseppe Calò — D. Giuseppe Ignazio Marchese de Rossi — D. Francesco Zagarria — D. Giovan Domenico Tresca — D. Giovan Battista Casamassima.

(Segue in separata colonna l'enumerazione dei rappresentanti delle famiglie del Popolo Primario).

Bensì le tre ultime famiglie dei Nobili dei Zagarria, Tresca e Casamassima ritrovansi presentemente colla sola voce attiva,

(1) Quest'elenco, il cui titolo preciso è il seguente: *Nota delle famiglie Patrizie che godono nel sedile nobile della città di Bari dall' anno 785 fino al presente 1726*, fu redatto per cura della istessa Piazza dei Nobili di Bari e dato alle stampe in Trani nel detto anno 1726. Ha perciò tutti i maggiori dati di credibilità e può quasi considerarsi come una statistica ufficiale della Nobiltà barese. Ciò nondimeno credo fare osservare che anche il Lombardi in fine del suo *Compendio Cronologico degli Arcivescovi baresi* pubblica a pag. 197 della seconda parte una Lista di tutte le famiglie nobili di Bari, nella quale, mentre omette le ultime cinque perchè ai suoi tempi non ancora aggregate e tutte le altre segnate con asterisco, ne aggiunge altre sei già estinte ai suoi giorni, cioè la Nolfi, la Bisantij, la Romualdi, la Eustachij, la de Pirro e la de Vicariis.

onde in fede della verità ho fatto la presente sottoscritta di mia propria mano ed ho segnato — Bari li sedici Agosto 1738— Ita est N. Joannes Antonacci Cancellarius — Vi è il segno notarile (1).

X.

Elenco dei Sindaci (2) della Piazza Nobile di Bari, dei quali è stato possibile avere notizia (3).

1418 Eustachio de Rossi
1419 Giovanni di Gargano Gizzinosi
1420 Nicolò Casamassina
. . . . . .
1424 Notar Leonardo de Caris
. . . . . .
1426 Nicolò Casamassima
1427 Nicolò di Angelo Effrem
1428 Enrico Pignatello
1429 Marziotto Ameruso
. . . . . .
1435 Andrea di Notar Giovanni (4)
. . . . . .
1438 Cicco Pignatello
. . . . . .
1442 Andrea di Notar Giovanni
1443 Lillo d'Eliotto Chiurlia
1444 Andreadi Notar Giovanni
. . . . . .
1446 Paolo Chiuri Nai
1447 Antonio de Amberta
. . . . . .
1450 Cicco Pignatello
. . . . . .
1461 Filippo Filippucci
. . . . . .
1466 Notar Tommaso de Caris
. . . . . .
1468 Notar Tommaso de Caris
. . . . . .
1470 Eustachio de Rossi
1471 Filippo Filippucci
. . . . . .
1477 Tommaso de Vicariis
1480 Fabrizio di Jacobo Tresca
. . . . . .

(1) L'originale autentico del presente documento è presso di me.

(2) Il Sindaco era il primo e più onorifico Ufficio della Piazza. Veniva nominato ordinariamente verso il mese di Maggio, entrava in possesso a 1° Settembre e durava in ufficio un anno intero, che secondo l'antico sistema greco si ricordava tutto con la data dell'anno successivo. E quantunque tale uso fosse cessato nei primi anni del secolo XVII per essersi con la Prammatica del 27 Febbraio 1612. disposto doversi tutto il Regno uniformare alla regola comune di cominciare a contare l'anno dal 1 Gennaio, purtuttavia i Sindaci entrarono sempre in possesso dell'ufficio al primo Settembre ed in questo Elenco si è continuato a segnare come anno del suo ufficio quello seguente al mese di Settembre.

(3) Francesco Lombardi nel *Compendio Cronologico degli Arcivescovi Baresi* inserì un catalogo dei Sindaci che avevano governato le due Piazze di Bari, cioè quella dei Nobili e quella del Popolo Primario dal 1502 al 1698, nel quale per la Piazza dei Nobili mancano solamente i Sindaci degli anni 1507, 1510, 1511, 1526, 1530 e 1546. Un tale Catalogo mi è servito di base per la compilazione del presente elenco, nel quale a renderlo più compiuto ho supplito i mancanti ed aggiunto molti altri appartenenti al precedente secolo XV, ed ho aggiunto altresì tutti i posteriori, avvalendomi per le notizie più antiche degli studii rimasti dal ricordato Giovan Battista Bonazzi mio tritavo, e per quelle relative al secolo XVIII dei documenti che si conservano tuttavia nell'Archivio Municipale di Bari.

(4) Offre questo Sindaco, che fu figliuolo di Notar Giovanni del quondam Gualtiero della nobile famiglia Taurisani, uno di quegli esempii non rari in quei giorni, nei quali per la grande importanza che si annetteva a varii ufficii, e fra gli altri a quello di Notaio, i figliuoli anzi che col proprio cognome solevano qualificarsi ricordando il nome del padre preceduto dall'indicazione dell'ufficio esercitato.

1486 Domizio di Piero de Caris
1487 Bisanzio de Marsilia
1488 Domizio di Piero de Caris
. . . . . .
1495 Raffaele de Rossi
. . . . . .
1500 Luigi de Rosellis
1501 Nicolò de Rossi
1502 Bisanzio de Marsilia
1503 Luigi de Rosellis
1504 Giovanni Gizzinosi
1505 Guglielmo Casamassima
1506 Raffaele de Rossi
1507 Giovanni di Chiurico Dottula
1508 Francesco Carducci
1509 Federico Dottula
1510 Tommaso de Vicariis
1511 Nicolò Casamassima
1512 Crisiano Effrem
1513 Francesco Carducci
1514 Nicolò Maria Lamberti
1515 Giovanni de Marsilia
1516 Carlo de Rossi
1517 Giovanni Giacomo Affatati
1518 Federico Dottula
1519 Francesco Carducci
1520 Giovanni di Chiurico Dottula
1521 Giovanni de Marsilia
1522 Giovanni Effrem
1523 Carlo de Rossi
1524 Rinaldo Gironda
1525 Nicolò Maria Lamberti
1526 Guglielmo Casamassima
1527 Andrea Taurisano
1528 Tommaso Lamberti
1529 Scipione de Rossi
1530 Paolo Carducci
1531 Nicolò Vincenzo Dottula
1532 Antonio de Rossi
1533 Rinaldo Gironda
1534 Nicolò Antonio Arçamone
1535 Giovanni de Marsilia
1536 Camillo Dottula
1537 Marco Antonio Carrettone
1538 Tommaso Lamberti
1539 Nicolò Vincenzo Dottula
1540 Alessandro Effrem
1541 Giustiniano Dottula
1542 Cesare Lamberti
1543 Giovanni Tresca
1544 Pietro de Rossi
1545 Antonio de Rossi
1546 Francesco Carrettone
1547 Pietro de Rossi
1548 Marco Antonio Carrettone
1549 Antonio de Rossi
1550 Giovan Alfonso Effrem
1551 Paulo Carducci
1552 Giustiniano Dottula
1553 Giovanni Tresca
1554 Conte Giacomo de Rossi
1555 Nicolò Antonio Arcamone
1556 Guglielmo de Marsilia
1557 Giovanni Tresca
1558 Pietro de Rossi
1559 Pietro Coppa de Rossi
1560 Pietro Gizzinosi
1561 Pietro de Rossi
1562 Antonio de Rossi
1563 Nicolò Antonio Reina
1564 Giovan Antonio Chiurlia
1565 Giovan Battista Effrem
1566 Antonio de Rossi
1567 Pietro de Rossi
1568 Fabrizio Tresca
1569 Pietro Gizzinosi
1570 Giovan Battista Carrettone
1571 Sabino Gliro
1572 Ottaviano Effrem
1573 Nicola Maria Lamberti
1574 Melchiorre de Rossi
1575 Gian Geronimo Arcamone
1576 Giovan Battista Effrem
1577 Giovan Francesco Carducci
1578 Fabrizio Tresca
1579 Nicolò Donato Gliro
1580 Sigismondo Arcamone
1581 Giovan Lorenzo de Opulo
1582 Ludovico Incuria
1583 Ottaviano Effrem

1584 Annibale di Pietro de Rossi
1585 Giovan Donato Effrem
1586 Giovanni Gizzinosi
1587 Lorenzo Ventura
1588 Giovan Francesco Carducci
1589 Ottaviano Effrem
1590 Ascanio Reina
1591 Nicolò Antonio Tresca
1592 Lorenzo Ventura
1593 Giovanni de Rossi
1594 Ottaviano Effrem
1595 Nicolò Vincenzo Palumbo
1596 Giovan Andrea Carrettone
1597 Gualtiero Casamassima
1598 Giovan Francesco Taurisano
1599 Alfonso Ventura
1600 Nicolò Antonio Tresca
1601 Giovanni Gizzinosi
1602 Nicolò Donato Incuria
1603 Ottaviano Effrem
1604 Giovan Battista Dottula
1605 Giovan Vincenzo Tresca
1606 Giovan Battista Casamassima
1607 Giordano Dottula
1608 Lorenzo Boccapianola
1609 Antonio Casamassima
1610 Giovan Donato Effrem
1611 Ascanio Reina
1612 Muzio de Rossi
1613 Giovan Tommaso Arcamone
1614 Giovan Alfonso Casamassima
1615 Giovan Donato Effrem
1616 Paolo Carducci
1617 Rinaldo Gironda
1618 Giovan Vincenzo Tresca
1619 Giuseppe Lamberti
1620 Geronimo de Opulo
1621 Ludovico Incuria
1622 Giovan Andrea Dottula
1623 Giovan Donato Effrem
1624 Antonio Carrettone
1625 Ludovico Tresca
1626 Ferrante de Opulo
1627 Giordano de Rossi
1628 Nicolò Lamberti
1629 Giovan Alfonso Casamassima
1630 Giuseppe Ventura
1631 Ferrante de Opulo
1632 Nicolò Donato Effrem
1633 Giovan Tommaso Fanelli
1634 Nicolò Lamberti
1635 Giovan Alfonso Casamassima
1636 Giorgio Incuria
1637 Giovan Andrea Dottola
1638 Gabriele Palumbi
1639 Antonio Carrettone
1640 Nicolò Lamberti
1641 Giovan Tommaso Taurisano
1642 Giovanni di Muzio de Rossi
1643 Giovan Battista de Opulo
1644 Nicolò Fanelli
1645 Annibale de Rossi
1646 Antonio Palumbi
1647 Alessandro Effrem
1648 Gabriele Palumbi
1649 Giovan Andrea Gironda
1650 Giovanni di Muzio Rossi
1651 Quintiliano Arcamone
1652 Giovan Battista Carducci
1653 Francesco de Rossi
1654 Annibale de Rossi
1655 Vincenzo di Francesco Tresca
1656 Nicolò Vincenzo Dottula
1657 Giuseppe Incuria
1658 Annibale de Rossi
1659 Vincenzo di Fabrizio Tresca
1660 Nicolò Vincenzo Dottula
1661 Giovan Battista de Opulo
1662 Camillo Effrem
1663 Giovan Donato Effrem
1664 Fabrizio Tresca
1665 Carlo Effrem
1666 Giuseppe Incuria
1667 Giovan Donato Effrem
1668 Alessandro Boccapianola
1669 Pietro Lamberti

1670 Carlo Effrem
1671 Alessandro Boccapianola
1672 Pietro Fanelli
1673 Giovan Donato Effrem
1674 Sigismondo Fanelli
1675 Nicolò Vito de Rossi
1676 Nicolò Vincenzo Dottula
1677 Carlo Effrem
1678 Giovan Vincenzo Tresca
1679 Giuseppe Ventura
1680 Giovanni Lamberti
1681 Giovan Vincenzo Tresca
1682 Giordano de Rossi
1683 Sigismondo Fanelli
1684 Giuseppe Ventura
1685 Sigismondo Fanelli
1686 Giovan Battista Massimi
1687 Giovan Battista Massimi
1688 Sigismondo Fanelli
1689 Giovanni Lamberti
1690 Giuseppe Ventura
1691 Nicolò Gironda
1692 Giuseppe Ventura
1693 Nicolò Tresca
1694 Sigismondo Fanelli
1695 Nicolò Tresca
1696 Giuseppe Ventura
1697 Giordano de Rossi
1698 Nicolò Tresca
1699 Giuseppe Ventura
1700 Nicolò Boccapianola
1701 Nicolò Gironda
1702 Lorenzo Boccapianola
1703 Giovanni Lamberti
1704 Nicola Antonio Taurisano
1705 Giuseppe Ventura
1706 Marcello Celentano
1707 Giovan Andrea Gironda
1708 Giovanni Lamberti
1709 Nicolò Tresca
1710 Giuseppe Ventura
1711 Lorenzo Boccapianola
1712 Giordano Dottula
1713 Giuseppe Ventura
1714 Nicolò Tresca
1715 Giordano Dottula
1716 Giuseppe Taurisano
1717 Saverio Effrem
1718 Nicolò Tresca
1719 Giovanni Celentano
1720 Giovan Andrea Gironda
1721 Ferrante Lamberti
1722 Nicolò de Rossi
1723 Giovan Andrea Gironda
1724 Giordano Dottula
1725 Nicolò de Rossi
1726 Giuseppe Ignazio de Rossi
1727 Camillo Chiurlia
1728 Nicolò de Rossi
1729 Lorenzo Boccapianola
1730 Lorenzo Casamassima
1731 Camillo Chiurlia
1732 Ferrante Lamberti
1733 Nicolò Gironda
1734 Nicolò Dottula
1735 Camillo Chiurlia
1736 Giuseppe Volpi
1737 Gius. Ignazio de Rossi
1738 Ferrante Lamberti
1739 Nicolò Gironda
1740 Nicolò de Rossi
1741 Camillo Chiurlia
1742 Nicolò Dottula
1743 Giuseppe Volpi
1744 Giuseppe Calò
1745 Lorenzo Boccapianola
1746 Ferrante Lamberti
1747 Ferrante Lamberti
1748 Ferrante Lamberti
1749 Ferrante Lamberti
1750 Ferrante Lamberti
1751 Michele de Angelis
1752 Giuseppe Calò
1753 Barone Gaetano d'Amelj
1754 Gian Filippo Tresca Carducci
1755 Mauro Ventura
1756 Camillo Chiurlia
1757 Domenico Gironda
1758 Giuseppe Calò
1759 Michele de Angelis Effrem
1760 Gian Fil. Tresca Carducci

1761 Domenico Gironda
1762 Giordano Dottula Marsilia
1763 Giuseppe Calò
1764 Francesco Paolo Boccapianola
1765 Domenico Gironda
1766 Gian Filippo Tresca Carducci
1767 Giovan Battista Casamassima
1768 Giordano Dottula Marsilia
1769 Carlo Filioli Effrem
1770 Domenico Gironda
1771 Giordano Dottula Marsilia
1772 Mauro Ventura
1773 Saverio Calò Carducci
1774 Domenico Gironda
1775 Mauro Ventura
1776 Francesco Boccapianola
1777 Cesare Lamberti
1778 Barone Giovan Battista d'Amelj
1779 Giovan Battista Casamassima
1780 Girolamo de Angelis Effrem
1781 Francesco Boccapianola
1782 Carlo Filioli Effrem
1783 Vincenzo Tresca Carducci
1784 Domenico Gironda
1785 Barone Giovan Battista d'Amelj
1786 Vincenzo Tresca Carducci
1787 Luigi Casamassima
1788 Luigi Casamassima
1789 Ignazio Calò Carducci
1790 Carlo Tanzi
1791 Carlo Tanzi
1792 Domenico Gironda
1793 Domenico Gironda
1794 Vincenzo Tresca Carducci
1795 Vincenzo Tresca Carducci
1796 Domenico Gironda
1797 Domenico Gironda (interino)
1798 Pompeo Bonazzi
1799 Carlo Tanzi (1).

XI.

Elenco dei Nobili di Bari, che in tale qualità occuparono l'Ufficio di Mastrogiurato (2) dal 1503 al 1795.

1504 Francesco Carducci
. . . . . .
1516 Giovanni de Marsilia
. . . . . .
1526 Nicolò de Rosellis
1528 Alessandro Effrem
. . . . . .
1534 Antonio de Rossi
. . . . . .
1540 Cesare Lamberti
1542 Pietro Taurisano
. . . . . .
1548 Nicolò Maria Gliro
1550 Pietro Taurisano

(1) Essendo la nuova forma di governo entrata in esecuzione nell'Aprile 1798, l'elezione di quest'ultimo Sindaco fu meramente nominale.

(2) L'Ufficio di Mastrogiurato ch'era unico per tutta la Università, e che veniva perciò alternativamente occupato un anno dai Nobili ed un altro dai Primarii, era anche esso di grande considerazione, anzi sotto un determinato rapporto era più importante di quello stesso del Sindaco. Il Mastrogiurato infatti, oltre all'essere il capo delle milizie cittadine e l'unico custode della città nelle ore della notte, esercitava per ispeciale privilegio durante le tre fiere, che si tenevano nella città, la Regia giurisdizione col mero e misto impero, ed aveva in custodia nel periodo istesso la

1552 Nicolò Carducci Gliro
. . . . . .
1556 Marc'Antonio Carrettone
1558 Guglielmo de Marsilia
. . . . . .
1562 Giovan Tommaso Taurisano
1564 Annibale de Rossi
1566 Nicola Antonio Reina
1568 Nicolò Maria Lamberti
1570 Ottaviano Effrem
1572 Fabrizio Tresca
1574 Giovanni de Rossi
1576 Giovan Tommaso Lamberti
1578 Ludovico Gliro
1580 Lorenzo Boccapianola
1582 Antonio Reina
1584 Nicolò Vincenzo Palumbo
1586 Giovan Tommaso Lamberti
1588 Federico de Caris
1590 Giovan Tommaso Arcamone
1592 Giovan Battista Lampugnano
1594 Giovan Vincenzo Tresca
1596 Alfonso Ventura
1598 Nicolò Donato Incuria
1600 Ferrante Lamberti
1602 Ferrante de Opulo
1604 Antonio Casamassima
1606 Giovanni Tresca
1608 Annibale Gironda
1610 Francesco Carrettone
1612 Rodolfo Effrem
1614 Giuseppe Lamberti
1616 Gian Galeazzo Dottula
1618 Giuseppe Ventura
1620 Giacomo Reina
1622 Giovan Battista Lampugnano
. . . . . .
1626 Giacomo Reina
1628 Fabrizio Tresca
1630 Francesco Massilla
1632 Antonio Palumbo
1634 Nicolò Lamberti
1636 Nicolò Fanelli
1638 Nicolò Fanelli
1640 Annibale de Rossi
1642 Alessandro Effrem
1644 Nicolò Lamberti
1646 Giovanni Casamassima
1648 Quintiliano Arcamone
1650 Francesco Boccapianola
1652 Nicolò Vincenzo Dottula
. . . . . .
1658 Fabrizio Tresca
1660 Camillo Effrem
1662 Carlo Effrem
1664 Alessandro Boccapianola
1666 Pietro Lamberti
1668 Nicolò Vito de Rossi
1670 Nicolò Vito de Rossi
1672 Giuseppe Ventura
1674 Giovanni Lamberti
1676 Giovanni Lamberti
1678 Ludovico Incuria
1680 Alessandro Boccapianola
1682 Alessandro Boccapianola
1684 Alessandro Boccapianola
1686 Giordano de Rossi
1688 Francesco Rocco Tresca
1690 Giordano de Rossi
1692 Francesco Rocco Tresca
1694 Giordano Dottula
1696 Nicolò Boccapianola
1698 Giordano Dottula
1700 Saverio Ventura
1702 Giovanni Battista Massimi
1704 Saverio Ventura
1706 Lorenzo Boccapianola
1708 Giuseppe Taurisano

Reale Insegna, che come simbolo di tale giurisdizione veniva a lui affidata. Durava in ufficio un anno, si eleggeva da quella Piazza, cui spettava per l'alternativa, prima del Sindaco, ed entrava in possesso a 1° Settembre e ne usciva il 31 Agosto dell'anno seguente. Dei Mastrogiurati non trovasi pubblicato nessun elenco; il presente è stato compilato sulle notizie rimaste da Giovan Battista Bonazzi e sulle altre che mi è riuscito rilevare dagli antichi documenti tuttora esistenti nel Municipale Archivio di Bari.

1710 Giuseppe Tresca
1712 Giovanni Andrea Gironda
1714 Giuseppe Taurisano
1716 Giuseppe Tresca Carducci
1718 Lorenzo Boccapianola
1720 Domenico Fanelli
1722 Lorenzo Boccapianola
1724 Giuseppe Ignazio de Rossi
1726 Camillo Chiurlia
1728 Francesco Sagarriga
1730 Nicolò de Rossi
1732 Giuseppe Tanzi
1734 Domenico Fanelli
1736 Ferrante Lamberti
1738 Giovan Battista Ventura
1740 Giuseppe Tanzi
1742 Lorenzo Boccapianola
1744 Giovan Filippo Tresca
1746 Giovanni de Rossi
(1)
1751 Carlo Filioli Effrem
. . . . . .
1755 Nicola Lamberti
1757 Carlo Filioli Effrem
1759 Marcello Filioli Effrem
1761 Carlo Filioli Effrem
1763 Barone Gaetano d'Amelj
1765 Giovan Battista Casamassima
1767 Francesco Paolo Boccapianola
1769 Girolamo de Angelis Effrem
1771 Barone Gaetano d' Amelj
1773 (2) . . . . . .
1775 Vincenzo Tresca Carducci
. . . . . .
1779 Barone Gaetano d'Amelj
1781 Giuseppe d'Amelj
1783 (3) . . . . . .
1785 Michele Rinaldi
1787 Pompeo Bonazzi
. . . . . .
1791 Tiberio Lamberti
1793 Luigi Sagarriga
1795 Pietro Chiurlia

XII.

Atti relativi alla dichiarazione di essere Chiusa la Piazza dei Nobili di Bari, ed all'ascrizione delle famiglie, che ne facevano parte, al Registro delle Piazze Chiuse del Regno.

1.

A dì 5 Giugno 1805 — Nella causa del Sedile della Città di Bari — Fattosi del tutto parola nel Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà Napoletana da S. E. il sig. Principe di Canosa Consigliere Commissario; Visti gli atti, la Sentenza del S. R. C. dei 10 Dicembre 1619 in cui Pietro di Nenna, ed i discendenti di Giovanni Battista Nenna furono dichiarati nobili ex Pri-

(1) Per causa della lite intorno alla riforma del governo municipale di Bari non fu nominato per alcuni anni il Mastrogiurato, e perciò quando di nuovo si procedette alla sua nomina spettò ai nobili l'anno dispari in luogo del pari.

(2) I Patrizii messi in terna per la scelta del Mastrogiurato dell' anno 1772-1773 furono Girolamo de Angelis, Vincenzo Tresca ed il Barone Giovan Battista d'Amely. Ma a malgrado le più accurate ricerche non mi è riuscito rinvenire l' atto di sorteggio per liquidare quale dei tre rimase definitivamente eletto.

(3) Per l' anno 1782-1783 la terna dei proposti si compose dei Patrizii Girolamo de Angelis, Giuseppe Angiola e Mauro Venturi. Ma nemmeno mi è riuscito rinvenire il nome del prescelto dalla sorte.

vilegio e godenti tutti gli onori che godono detti nobili di origine della Città di Bari (1), f. 6; la Cedola dell'Imperatore Carlo VI dei 5 Maggio 1728 in cui raccomanda ai Nobili del Sedile di Bari di aggregare la famiglia Volpi al lor Sedile per far cosa a lui grata, non avendolo per giustizia potuto ottenere, fol. 7; altra Cedola dell'istesso Imperator Carlo VI dei 10 Novembre 1728 nella quale particolarmente si dichiara sodisfatto dei Nobili di detto Sedile di Bari per la di loro fede'e condiscendenza in aggregare al detto loro Sedile la famiglia Volpi a tenore dei suoi desiderii per cui dice che ne avrà sempre memoria per dispensar loro tutto ciò che può condurre a lor consuolo, fol. 8; altra Cedola dell'Imperator Carlo VI del primo Giugno 1710 in cui ordina la perfetta separazione della Piazza dei Nobili suddetti da quella del Popolo, tanto per eleggere i loro Uffiziali, che per le libere aggregazioni da fare alla lor Piazza, fol. 9 ad 11; le Consuetudini di Massilla diverse pei Nobili del Sedile suddetto che pei Popolari approvate dal Re Ruggiero I Re di questo Regno al detto fol. 9 ad 11; la fede del Sopraintendente e Regio Archivario della Regia Camera della Sommaria, da cui si rileva che nei Registri dei Repertorii del Serenissimo Re Carlo d'Angiò fin dall'anno 1306 e 1307 i Nobili di Bari pagavano separatamente le Collette dai Popolari, f. 12; altra fede dell'istesso Sopraintendente da cui si rileva che nella Città di Bari nel 1637 e 1638 i Catasti formavansi separatamente uno pei soli Nobili e l'altro pei Popolari, f. 13; la relazione del Preside di Trani Cav. D. Gennaro Capece Scondito dei 5 Febbraio 1805, dalla quale rilevasi particolarmente che nelle unioni dei Nobili per affari di Nobiltà e nelle loro Conclusioni alcun Regio Ministro non interviene, f. 20 a 23; le relazioni ed i Decreti della Real Camera di S.ª Chiara, ed i Reali Dispacci di S. M. del 1745, del 1746 e del 1749, che ne ordinano l'approvazione e l'adempimento, e da cui viene maggiormente convalidata la separazione dei Nobili del Sedile suddetto da quella del rimanente del Popolo e sopra tutto la libera privativa che hanno essi Nobili in aggregare alla lor Piazza, f. 37 a 48. Gli atti dell'Attitante Daniele di confronto fatto di tutte le originali scritture di sopra enunciate, f. 18, 19 e 50; la relazione del nostro Procuratore Fiscale del nostro Tribunale, f. 51 a 52; ed

(1) A chiarir meglio il senso di questa prima considerazione, ch'è alquanto confusamente espressa, riferisco le testuali parole della sentenza del S.R.C., alla quale si accenna: *Per hanc nostram diffinitivam sententiam dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, et declaramus praedictum U. J. D. Petrum Nenna, et alios descendentes ex quondam Johanne Baptista Nenna, fuisse, et esse Nobiles, servata forma privilegii in actis deducti, et proinde debuisse, et debere gaudere omnibus honoribus, dignitatibus, et prerogativis, quibus gaudent caeteri Nobiles ex privilegio, extra tamen honores, et praerogativas, et dignitates, quibus gaudent caeteri Nobiles ex origine dictae Civitatis Barii.*

inteso il Fisco. -Il Supremo Tribunale riconoscendo dalle citate scritture che la Nobil Piazza del Sedile di Bari sia Chiusa per tale vuole che si riconosca, e che le famiglie in essa godenti prima del mese di Aprile 1800 debbono aver luogo nei Registri nobili ordinati da S. M. coll' Editto di detto mese di Aprile 1800: che perciò per esecuzione del Real Dispaccio di Settembre di detto anno si presentino da detta Piazza le note degli individui delle famiglie attualmente esistenti che godono e godevano, come si è detto prima del cennato mese di Aprile 1800, verificate e legalizzate dal Regio Governatore, per umiliarsi a S. M. per la Sovrana Reale approvazione (1).

2.

Copia, etc. — S. R. M. — Signore — Con Real carta dei 12 Settembre 1800 si degnò V. M. ordinare, che questo Tribunale Conservatore della Nobiltà prima di porre mano ai Registri delle differenti classi di Nobiltà, avesse formate e trasmesse a V. M. le note esatte di quegl'Individui, che godono della detta Nobiltà nella Città e Regno di Napoli, ed avesse attesa la Sovrana approvazione. In obbedienza di tali veneratissimi comandi, avendo questo Tribunale dopo un maturo esame, inteso il Fisco, dichiarato essere la Piazza della Nobiltà di Bari chiusa, si fa un dovere di rassegnare a V. M. la nota degl'Individui, che in tal Piazza godevano prima del 1800; affinchè V. M., se altrimenti non le sembra, si compiaccia di approvarla, siccome si è compiaciuta approvare le altre note degli altri Sedili di Provincia dichiarati chiusi da questo Tribunale.

(*Segue la lista dei componenti le seguenti famiglie*: Dottola, Chyurlia di Lizzano, Chyurlia del qm Camillo, de Casamassimi, de Riso, Lamberti, Pasqualini, Gironda di Canneto, Gironda del qm. Nicola, Tresca Carducci, Tresca Carducci del qm. Giovan Domenico, Venturi, Boccapianola, Calò Carducci, Tanzi, Sagarriga dei Conti di Potons, Sagarriga Visconti, Sagarriga Visconti Volpi, Mazzacchera (2), de Angelis Effrem, d'Amelj, de Petris Fragianni, Pedrinelli, Guidotti, Zeuli, Puoti, Avati, Bianchi, Pappalepore, Ferrigni Pisone, Rinaldi, Orlando ed Attolini).

Il sommo Iddio conservi la Real Persona di V. M., e tutta l'augusta Real Famiglia per lunga serie di felicissimi anni. —

---

(1) Questa deliberazione del Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno è stata da me estratta dall'Archivio di Stato in S. Severino e propriamente dal fascicolo intitolato: *Tribunale Conservatore, affari diversi, parte 2ª N. 199, quaderno 31 pag. 12 e 13* (*Ramo Politica e Guerra*).

(2) Benchè negli atti del Sedile di Bari questa famiglia si trovasse detta quasi sempre Mazzacchera, purtuttavia Mazzaccara à soluto invece costantemente cognominarsi.

Di V. R. M. — li 20 Luglio 1805. — Umilissimi e fedelissimi Vassalli — Il Marchese del Vasto Presidente — Il Principe di Canosa — Il Duca della Regina — Il Principe di Bisignano — Vista dal Fisco.

Eccellentissimo Signore — Uniformandosi il Re alla Consulta del Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno di Napoli de'20 dello scorso Luglio, si è degnato di approvare la dichiarazione fatta da esso Tribunale di essere la Piazza della Nobiltà di Bari Piazza chiusa, e che godono della medesima gl'Individui, i quali erano addetti alla medesima prima dell'anno 1800, e che veggonsi espressi nella Consulta stessa. Lo partecipo io quindi nel Real Nome al Supremo Tribunale Conservatore per sua intelligenza, e per l'uso corrispondente. Portici 24 Agosto 1805 — Il Principe di Luzzi — Eccellentissimo Signore — Al Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno di Napoli.

Le sudette copie sono state estratte in seguito di Real Dispaccio dei 19 Settembre corrente anno, e dell'istanza Fiscale dell'Eccellentissimo Signor Avvocato Fiscale del Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno di Napoli, dai registri del sudetto Tribunale, che da me si conservano, come Segretario del Tribunale medesimo. Napoli 9 Ottobre 1805.— Visto : Fuscaldo Fisco senza pregiudizio — Francesco Orlando Segretario — Vi è il suggello del Supremo Eccellentissimo Tribunale Conservatore della Nobiltà del Regno di Napoli (1).

3.

Copia dagli atti originali per li Patrizj della Città di Bari— Fattosi del tutto parola nel Supremo Tribunale Conservatore della Nobiltà Napolitana da S. E. il Sig. Principe di Canosa Consigliere e Commissario — Visti gli atti; Il Dispaccio dei 24 Settembre 1805; Il Certificato dei Deputati del Chiuso Sedile di Bari; La lettera del Governatore di Bari dei 23 Agosto 1806. — Dal detto Supremo Tribunale è stato provisto e decretato, che la famiglia Bonazzi del ricorrente Cav. Pompeo si registri nella nota delle Famiglie del sudetto Chiuso Sedile di Bari, dove per abbaglio non era stata notata, e così ecc. — Il Principe di Canosa — Francesco Orlando Segretario — Francesco Daniele Attuario— Concorda col suo originale, salvo sempre la miglior revisione, ed in fede — Napoli li 20 Settembre 1806 — Francesco Daniele Attuario (2).

---

(1) Questo documento è stato estratto da una copia a stampa nel formato dell'infoglio, senza indicazione di luogo ed anno, esistente nell'Archivio del Comm. Luigi Volpicella, che porta il seguente titolo: *Nota delle Illustri Famiglie che godono nel Nobile Sedile chiuso della Città di Bari ed ascritte ai Registri della Nobiltà del Regno di Napoli per esecuzione della Regal Prammatica de'25 Aprile 1800.*

(2) La presente deliberazione, della quale ho presso di me copia autentica, e

XIII.

Patrizii di Bari che sottoscrissero l'indrizzo della Nobiltà del Regno di Napoli al Re Gioacchino Murat.

Barone Giovan Battista D'Amelj — Giuseppe d'Amelj — Gabriele d'Amelj — Saverio d'Amelj — Marchese Girolamo De Angelis Effrem — Marchese Giuseppe De Angelis Effrem — Stefano Attolini — Luigi de Bianchi Marchese di Montrone — Marchese Giordano de Bianchi — Pompeo Bonazzi — Giovanni Bonazzi — Francesco Bonazzi — Giuseppe Calò Carducci — Luigi Casamassimi — Guido Casamassimi — Roberto Chiurlia — Pietro Chiurlia Conte di Lizzanello — Giovanni Filioli Effrem — Principe Giuseppe Gironda — Domenico Gironda — Ferdinando Lamberti — Carlo Lamberti — Cesare Lamberti — Giuseppe Pedrinelli — Giovanni Maria Puoti — Luca Puoti — Nicola Rinaldi — Raffaele Sagarriga — Luigi Sagarriga — Gabriele Sagarriga — Monsignor Raffaele Sagarriga Visconti — Cav. Luigi Sagarriga Visconti — Girolamo Sagarriga Volpi — Giorgio Sagarriga Volpi — Luigi Tanzi — Bartolomeo Tresca Carducci Principe di Valenzano e Duca di Ostuni — Cav. Giuseppe Tresca Carducci — Onofrio Zeuli — Carlo Zeuli.

---

le precedenti ebbero piena esecuzione con l'ascrizione dei nomi delle persone delle cennate famiglie al Registro nobiliare intitolato *delle Piazze dichiarate Chiuse*; Registro che sotto il numero 184 fra le altre carte dell'abolito Tribunale Conservatore e della già Commissione dei Titoli di Nobiltà si conserva nell'Archivio di Stato di S. Severino, Ramo Politica e Guerra. Non ho poi creduto di riportare tutti i nomi delle persone, che furono allora ascritte, e di quelle posteriormente aggiunte, avendolo di già fatto nell'altra già ricordata mia pubblicazione dal titolo *I Registri della Nobiltà del Regno*, pag. 70.

INDICE (1)

COGNOMI DELLE FAMIGLIE NOBILI DI BARI

Affatati 16* a 17*, *17**, 27, 50 90, 99, 105, 107.
Alemagnis . *8*, *94*, 97, 105
Alifio . *9*, 17, 31, 99, 105
Amberta (de) vedi Lamberti.
Amely (d') 41* , *41*, 42 , 61 109, 110, 110, 112 , 112 112. 112, *112*, 114 , 116 116, 116. 116.
Amerusio 8, 8, *8*, 97, 104, 106
Angelis (de) Effrem *41*, 42* a 43*, 61, 73, 109, 110, 112 *112*, *112*, 114, 116, 116.
Angiola 43* a 44*, *43* . *112*
Arcamone 18* a 20*, *19**, *20* 23, *23*, 29, *30*, 98, 98, 98 98, 100, 101, 101, 104, 107 107, 107 , 107 , 108 , 108 111, 111.
Attolini 44* a 45*, *44* , 114 116.
Avati. . . 45* a 46*, 114
Bianchi Dottula *9*, 46* a 47* *46** a *47**, 114, 116, 116.
Bisanzii *8* , 92, 92 , 93 , 93 93, 105.
Boccapianola 29* , *29** a *30** 98, 100, 101, 105, 105, 108 108, 109 , 109 , 109 , 109 109, 109, 110 , 110 , 110 111, 111, 111 , 111 , 111 111, 111, 111 , 112 , 112 112, 112, 114.
Bonazzi 1, *1*, *9* , *9*, *11* , *13* *16*, *17*, *21*, *22*, *28*, *39*, *41* 46, 47* a 53*, *47*, *47*, *48** a *53**, *54*. *54*, *70*, *77*, *84* *88*, *106*, 110, *111*, 112, 115 116, 116, 116.
Buttari *8*, 105
Calò Carducci *18*, 53* a 54* *54*, *54*, *54*, 105, 105, 109 109, 109, 110, 114, 116.
Carducci 17* a 18*, *18**, 25 54. *57*, 99, 99, 100 , 100 100, 101, 105 , 107 , 107 107, 107, 107 , 107 , 108 108, 108, 109 , 110 , 110 110, 110, 110, 112.
Carettone 25* a 26*, *26**, 98 98, 99, 100, 100, 100, 100 105, 107, 107 , 107 , 107 108, 108, 108, 111 , 111
Caris 23* a 25*, *25**, 94, 96 99. 99. 99, 99 , 100 , 100 101 , 105, 106, 106 , 106 107, 107, 111.
Carofiglio 7, 8, 8, *8*, 93, 93 104.
Carrafa 105
Casamanissa 105
Casamassima 11* a 13* , *13** 88, 93, 93, 99 , 99 , 100 100, 100, 101 , 105 , 105 105, 106, 106 , 107 , 107 107, 108, 108 , 108 , 108

(1) I numeri segnati con asterisco indicano i luoghi nei quali si parla diffusamente della famiglia, e quelli che ne sono privi le pagine nelle quali il cognome è solo nominato. I numeri in carattere corsivo rimandano alle note.

108, 108, 109, 109, 109
110, 110, 110, 110, 111
111, 111, 112, 114, 116
116.
Celentano *37*, *38*, 55* a 58*
55, *57*, 103, 104, 105, 105
109, 109.
Cherardini *8*, 105
Chiurico (de) *8*, 20, 26, 93
93, 94, 105.
Chiurisergio 7, 8, *8*, 93, 104
Chiurlia 7, 8, 10* a 11*, *11**
78, 93, 93, 98, 99, 101
104, 105, 106, 107, 109
109, 109, 109, 109, 112
112, 114, 114, 116, 116
Colaianni 104
Corticiis (de) *9*, *77*, 92, 93
93, 93, 93, 93, 93, 97, 105
Dalfio *8*, 93, 105
Doppulo (vedi de Opulo).
Dottula 7, 8, 9*, *9**, *10*, 20
20, *21*, 26, 46, *54*, 68, 83
93, 93, 94, 97, 98, 98, 99
99, 99, 100, 101, 101, 104
105, 107, 107, 107, 107
107, 107, 107, 107, 107
108, 108, 108, 108, 108
108, 109, 109, 109, 109
109, 109, 110, 110, 111
111, 111, 111, 114.
Effrem 7, 8, 9* a 10*, *9** a
*10**, 12, *18*, *23*, *23*, 50, 92
92, 97, 97, 98, 98, 98, 100
100, 101, 104, 106, 107
107, 107, 107, 107, 107
107, 107, 108, 108, 108
108, 108, 108, 108, 108
108, 108, 108, 108, 108
109, 109, 109, 109, 109
110, 110, 110, 111, 111
111, 111, 111.
Elia (vedi Chiurlia).
Eliotta 105
Eustachii *8*, 105
Fanelli 58* a 59*, *59**, 67, 68
97, 100, 101, 105, 105, 108
108, 109, 109, 109, 109
109, 109, 111, 111, 112
112.
Ferrigni Pisone 59* a 61*, *60**
114.
Filioli Effrem *41*, 61* a 62*
112, 112, 112, 112, 116.
Filippucci 3, *9*, 31, 105, 106
106.
Gargani *8*, 105
Giannaci (vedi Jannaci).
Gliro 18, 18, 18, 25*, *25**
95, 96, 97, 97, 97, 98, 98
99, 99, 100, 105, 107, 107
110, 111, 111.
Gironda 20*, *20** a *21**, 99
100, 100, 101, 105, 105
107, 107, 108, 108, 109
109, 109, 109, 109, 109
109, 109, 110, 110, 110
110, 110, 110, 110, 110
110, 111, 112, 114, 114
116, 116.
Gizzinosi 7, 8, *10**, 22, 23
29, 94, 97, 99, 99, 99, 99,
100, 100, 100, 101, 104
106, 107, 107, 107, 108
108.
Grisoni . . . *8*, *13*, 105
Guidotti 62* a 63*, *62**, 114
Incuria 63* a 64*, 101, 105
107, 108, 108, 108, 108
108, 111, 111.
Jannaci 7, 8, 8, 8, *8*, 18, 18
97, 104.
Lamberti 15* a 16*, *16**, *30*
57, *57**, *77*, *78*, 94, 94, 97
97, 97, 98, 99, 99, 99, 100
101, 101, 102, 105, 105
106, 107, 107, 107, 107
107, 107, 108, 108, 108
108, 108, 109, 109, 109
109, 109, 109, 109, 109
109, 109, 109, 109, 110
110, 111, 111, 111, 111

111, 111, 111, 111, 111
112, 112, 112, 116, 116
116.
Lampugnani 7, 7, 64*, *64**
100, 101, 105, 111, 111
Marsiglia 15*, *15**, 25, 28, 97
98, 99, 99, 100, 100, 101
105, 106, 107, 107, 107
107, 107, 110, 110, 111
Massilla 1* a 5* *1** a *5**, *10*
13, *21*, *22*, *23*, *23*, 24, *26*
29, 31* a 32*, *32**, 35, *37*
50, 64, 64, 99, 101, 101
105, 111, 113.
Mazziotta o Marziotti *8*, 105.
Mazzacchera 64* a 66*, *65*
114, *114*.
Nai *8*, 104, 106
Nolfi *8*, 105
Notar Giovanni o Taurisani
(vedi Taurisani).
Opulo (de) 30*, *30**, 68, 99,
101, 105, 107, 108, 108,
108, 108, 108, 111.
Orlando 66* a 67*, 114, 115
115.
Pappalepore 70* a 71*, 114
Palumbo 67* a 70* *69**, 98
100, 101, 105, 108, 108
108, 108, 111, 111.
Pasqualino 26* a 27*, *26** a
*27**, 99, 100, 101, 105, 114
Pedrinelli 71* a 72*, 114, 116
Petris Fragianni (de) 72* a 74*
114.
Pietravalida. . *9*, 97, 105
Pignatelli *8*, 94, 94, 105, 106
106, 106.
Pirro (de) *8*
Porfirii 105
Protospasta *8*, 104
Protospatarii . *8*, 19, 104
Puoti 74* a 75*, *75**, 114
116, 116.
Reina 28* a 29*, *29*, *32*, 100
100, 101, 105, 107, 108
108, 111, 111, 111, 111
Rinaldi 75* a 76*, 112, 114
116.
Riso (de) *9*, 76* a 77*, *77*
92. 93, 93, 93, 93. 105, 114
Rosellis (de) *8*, 50, 105, 107,
107, 110.
Rossi (de) 8, 8, 8, 14* a 15*
*14** a *15**, 16, *18*, 23, *23*
29, 63, 97, 98, 98, 98, 98
98, 98, 98, 98, 98, 99, 100
100, 100, 100, 100, 100
100, 100, 100, 100, 101
105, 105, 105, 106, 106
107, 107, 107, 107, 107
107, 107, 107, 107, 107
107, 107, 107, 107, 107
107, 107, 107, 107, 108
108, 108, 108, 108, 108
108, 108, 108, 109, 109
109, 109, 109, 109, 109
109, 109, 110, 110, 110
111, 111, 111, 111, 111
112, 112, 112.
Romualdi *8*, 105
Sagarriga *9*, *10*, *11*, *22*, *23*
55, 55, *55*, 57, *57*, *76*, 77*
a 80*, *77*, *78*, *79**, 83, 85
85, 86, 105. 105, 105, 112
112, 114, 114, 114, 116
116, 116, 116, 116, 116
116.
Serger 105
Sergio (vedi Chiurisergio).
Seripandi . . *8*, 19, 104
Simone (de) 93, 93, 93, 97
105.
Stella. . *30*, 80* a 81*, 105
Tanzi *18*, *45*, 46, *74*, 82* a
84*, *82*, *84**, 88, 105, 105
110, 110, 110, 112, 112
114, 116.
Taurisani 22* a 23*, *23**, 28
79, 97, 99, 99, 99, 99
99. 99, 100, 100, 100, 101
105, 106, 106, 106, 106

107, 108, 108, 109, 109
110, 110, 111, 111, 112
Termarca 104
Tresca e Tresca Carducci 20,
21* a 22*, *22**, 28, 31. 54
80, 99, 99, 100, 100, 101
105, 105, 105, 105, 106
107, 107, 107, 107, 107
108, 108, 108, 108, 108
108, 108, 108, 109, 109
109, 109, 109, 109, 109
109, 109, 110, 110, 111
111, 111, 111, 111, 111
111, 112, 112, 112, *112*
114, 114, 116, 116.
Venturi 8, 23, 27* a 28*, *28**
81, 100, 101, 105, 105
108, 108, 108, 108, 109
109, 109, 109, 109, 109
109, 109, 109, 109, 110
110, 111, 111, 111, 111
111, 112, *112*, 114.
Vicariis (de) 2, *9*, 22, 99, 105
106, 107.
Volpi *9*, *9*, *10*, *10*, *13*, *15*
16, *17*, *18*, *19*, *23*, *28*, *29*
50, *54*, *54*, *54*, *55*, *63*, *68*
68, *77*, *78*, *78*. 79, 79, *80*
82, 84* a 87*, 105, 109
109, 113, 113.
Zeuli 83, 87* a 88*, 114, 116
116.

COGNOMI DELLE ALTRE PERSONE NOMINATE

Abignenti 71
Abri 61
Acquaviva 22
Addosio (d') 5, 5
Admiratis (d') 19
Adornanzia (de) . . . 96
Affò *48*
Agralisto 93
Alagno (d') *23*
Albano 66
Albuquerque 79
Alfarano 94
Altimari *10*, *27*, *28*
Amato *20*
Ammirato *18*, 92
Ampolloria 93, 93
Andrea (d') 93, 93, 93, 103
Antinori *72*
Antonacci 106
Araldi *10*, *13*, *15*, *21*, *22*, *49*
Arduino 25
Avellaneda 87
Avalos 44
Aventagno y heredia . . 103
Ayala (d') 71, 72
Baldacchini . . *46*, *53*, *75*
Barber-Moltò . . . *41*, 54
Barone . . 23, *23*, *76*, 78
Barragan. 56
Basa *2*
Basiliacio 94
Basilio (de). . . . 93, 93
Beatillo 1, *5*, *8*, *9*, *10*, *10*
11, *13*, *13*, *15*, *15*, *16*, *18*
19, *19*, *20*, *21*, *22*, *23*, *23*
25, *25*, *26*, *27*, *28*, *29*, *29*
30, *30*, *32*, *50*, *50*, *51*, *54*
58, *63*, *64*, *67*, *84*.
Belli 93
Bellisario 51
Beltrama. 63
Beltrano. . . .55, 55, 77
Benagli 49
Biscardi 104
Bisignano (Principe di) . 115
Bisogni 88
Bitetto (di) 97
Bottari Madalo. . . . 84
Bozzuto 8, 8
Brancaccio 73
Brancia 3
Buatier de Mongeot . . *53*
Bucchimarro . . . 92, 92
Buonamici *18*

Buoncompagni *48*
Buonuomini (dei) . . . 97
Caimi. *85*
Caldarola 97
Calleo 103
Calo Giovanni . 92, 92, 93
Caldarone *1*
Calvi *49*
Camello 93, 93
Campanile *17*, *17*
Campsor. 94
Canosa (Principe di) 115, 115
115
Candida 65, *65**
Candida Gonzaga 5, *11*, *15*
17, *18*, *21*, *22*, *28*, *30*, *41*
42, *44*, *45*, *46*, *48*, *52*, *53*
53, *63*, *67*, *73*, 74, 77, 81.
Capasso *2*, *55*
Capece *2*
Capece Scondito . . . 113
Capecelatro 60
Capitani de Muzio. . . 49
Capua Sanseverino (de) 47, 73
Capurso (di). 94
Caracciolo 31, 42, *58*, 81
81, *81*.
Caradonna 104
Carbonara (di) . 92, 93, 93
Carcani 69*
Carcari 30
Cardassi . . . *51*, 70, *70*
Carola 66
Carrabo 93
Carrara 49
Carrelli . . . 69, 69, *69*
Castellana 24
Catini. 66
Cesena. *41*
Chiaia *1*
Chivati 83
Coda *42*
Colletta 72, *72*
Colonna 27
Comite 94
Comitissa (de) . . . 93, 93
Conforti . . . *17*, *27*, *76*
Copons 81
Cordova 77
Cottica 83, 83
Crescenzio 68
Crollalanza *17*, *18*
Daferio 93
Daniele . . . 113, 115, 116
Dichenson 69
Didelli *43*, *76*
Dolfi . . . *46*, *48*, *62*
Domizio (de) 93
Fabriano *2*
Fantuzzi *48*, *49*
Farnese 24
Ferdinando . 50, 50*, 98
Ferraroli 69
Filangieri *65*, *65*
Flora 104
Forma (di) 94
Frammarino . . . 55, *57*
Fuscaldo. 115
Fugetta 98, *98*
Gaeta 104
Gaetani 47, 70
Galgano 92
Gallo 88
Galluppi . . *18*, *76*, *77*
Garruba *1*, *9*, *10*, *13*, *15*
16, *18*, *19*, *21*, *25*, *32*, *42*
46, *51*, *53*, *54*, *58*, *59*, *61*
62, *63*, *68*, *78*, *78*, *79*, *80*
81, *85*, *86*.
Garzaneto (de) 93
Gascon 104
Gemmis (de) . 66, 70, 84
Gennaro (di) 60
Gentile 78
Gerace 68
Gherardacci *48*
Gherardelli *49*
Giannone . . . *4*, 21, 26
Giaquinto 93
Giglio (del) 96
Gimma *1*
Giovinazzo (di). . . 92, 92

Giudice Nicola, . . . 92, 93
Giudice Spararo . . . 93
Giudice Stefano . . . 93
Giustiniani . . . *2*, *4*, *81*
Granito *80*
Grassi (dei) *85*
Grasso 92, 93
Graziosi Dragolovich . . *38*
Grimaldo 93
Griso Giovanni . . 93, 93
Guagliunone *69*
Guarino 69
Gubernatis (de) . . . *52*
Guerrero . . . 104, 104
Guglielmi (de) 51
Guglielmini *21*, *21*
Iatta *55*
Ildaris . . . *54*, *57*, *57*
Infantino *28*
Introna *76*
Laganario 97
Landi 50*
Lando 100
Lang 60
Laurentiis 80
Lellis (de) *17*, *21*, *27*, *30*, *76*
Lentini . . . 44, 44, 45
Lodoino 93
Lombardi *9*, *10*, *11*, *13*, *15*
15, *16*, *17*, *18*, *19*, *21*, *22*
23, *27*, *30*, *30*, *32*, *38*, *50*
55, *55*, *56*, *57*, *58*, 61, *61*
64, *64*, *77*, *94*, 98, *105*
106.
Lumaga *51*
Lupis *10*, 31, 55, 56, *56*, 99
Luzio (de) 95
Luzzi (Principe di) . . 115
Maccacosta 93
Macedonio 77
Macris (de) 97
Maczio 97
Malcaba 93, 93
Malicordi 93, 93, 93, 93, 93, 94
Malofigliastro 93
Maniacocca 93, 93
Manso 2
Manzoni *1*
Maranta 2
Marchand 65
Marco (de) *9*, 47
Maresca Donnorso . . *75*
Marino 88
Marra (della) . . 20, *23*, *23*
Martini 69
Martino (de) . . . 79, 97
Mastrogiovanni 94
Maurelli *76*
Mayra 26
Medragnano *85*
Mellizzone 92
Mendez y Villa Real . 73
Mercado 105
Milite (de) 92, 92
Minado 93
Minadoi 97
Minieri Riccio . . *11*, *50*, *51*
Miolli 94, 98, 102
Mitola (de) 97
Miro (de) 94
Montemayor . . . *41*, *49*
Monticelli *30*
Morelli 84
Morenis (de). . . . 56, 56
Morigia *49*
Mozzo *49*
Muratori *47*
Muscettola *30*
Napodano 4
Nardi *54*, *85*
Nastaro 87
Nenna . . 112, 112, *113*
Nicastro *41*
Nihilo (de) 97
Nicolai *21*, 54, 70
Ninno (de) *10*, *56*
Notar Angelo 94
Notar Antonio . . . 97, 97
Notar Marino 97
Orlandi *51*
Orsino 27, 78
Ostuni (di) 94

Padiglione *19*, *51*, *60*, *65*, *65*
Paglia *9*, *10*, *11*, 22, *22*, 55
55, *55*, *55*, 56, *57*, *76*, *77*
Palizzolo *42*
Palladino 99
Palmidessa 97
Palmieri 75
Palumbo 93
Pandone 68
Pappadà 69
Pascarelli 97
Passarelli *21*
Passaro 21
Passi 49
Patrizi 66
Pellegrino 93, 93
Penna (de) 97
Pennone 5
Perillo (de) 97
Petracca 94
Petroni *1*, *9*, *10*. *10*. *11*, *13*
16, *21*, *27*, *29*, *36*, *36*, *36*
38, *41*, *41*, *42*, *44*, *50*, *50*
51, *51*, *51*, *51*, *52*. *53*, *54*
57, *58*, *59*, *61*, *71*, *73*, *76*
76, *78*, *78*, *79*, 80, *80*, *86*
86.
Petruziis (de) 2
Picca 52
Piccolella 51
Pignatelli 75, *75*
Pinciato 93
Pironti 93
Pisano *48*, *48*
Pistoia 94
Pizzoli 52, *53**
Planca *23*
Planelli 24
Plunkett 71
Pozzo (del) . . *10*, *10*, *49*
Prato 69
Prologo *42*, *94*
Pupillo 93
Puppese *30*, *85*
Pusterla *85*
Puteo *1*
Puturdi 99
Quaranta 66
Quattrorecchia *76*
Rapisalpa 93, 93
Raynaldi 75, 96
Recco 28
Regina (Duca della) . . 115
Ricca *16*, *22*
Riccardi 55, 56
Ritiis (de) 56
Rizza (della) . 8, 27, 50*
Rocco 26
Rocco Massamormile . . *30*
Rofido 93
Rogadeo . 16, 16, 16, 27
Romaldicio 93
Romanoy . . 92, 94, 94
Roncali 49
Ronchi *76*
Rosa (de) 62
Ruga 94
Ruggiero (de) . . . 8, 78
Ruggiero . . 93, 93, 93
Russi 104
Sabbati (de) 97
Sages *76*
Salicato 26, 97
Salice 50*
Sambiase *28*
Sangiorgio 68
Sanseverino . . . 67, 68
Santorelli 99
Saraceno 22, *23*
Sarto 104
Sasso 55, 93
Savio 1
Scaglione 87
Scaraggi 78
Schifato 92
Sclavo (de) 93, 93
Sergio *52*
Severino Longo . . . 73
Silicei *30*
Simeone 2
Simi 84, *84**
Simoneschi 79

Simonetti 67, 73
Sorrentino *53*
Sparaldo. 93
Sparano *11*
Sparatello 97
Speciale 97
Spinosi 78
Stalferio 93
Stefanizio 93
Stefano (de) . . . 93, 93
Stramazia . . 94, 94, 94
Summesotto 91
Taveri Cerasini . . . 53
Tognini 53
Tomaso (de) . . . 93, 93
Toppi. 21
Tortora Brayda . . *30*, *30*
Trattulitto 93, 93
Trencia 92
Trenzafoglia 93, 93, 93, 93
Trigiano (di) . 93, 93, 93
Trivulzio 82
Troiani 51*
Troyli. *65*
Ucina. 24
Vallone 78
Vasto (Marchese del). . 115
Ventrelli *29*, *38*, *41*, *42*, *44* *50*, *50*, *51*, *51*, *51*, *52*, *53* *76*.
Verci *48*
Vergara 69
Villa 66
Vincenti *54*, *91*
Visconti . *9*, *9*, *10*, *29*, 68 78, 83, 85, *85**.
Viti 66
Volpicella *11*, *23*, *30*, *30*, *52* *52*, *55*, *61*, *76*, *78*, 79, *81* *85*, *86*, *102*, *115*.
Worster 80
Zagarella 93
Zaula. 92, 93
Zevaglios *22*
Zoppi. 49
Zurlo. . . 20, 27, 27, 31

FINE

NAPOLI. STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL' UNIONE